

2026



21

Sviluppo
sostenibile
e disparità
regionali e
internazionali

Neuchâtel 2026

Allegato statistico al Rapporto nazionale 2026

Allegato statistico al Rapporto nazionale 2026

Editore Ufficio federale di statistica (UST)

Neuchâtel 2026

Editore:	Ufficio federale di statistica (UST)
Informazioni:	monet@bfs.admin.ch
Redazione:	Medea Savary, UST; Léo Gerber, UST; Anne Bösch, UST; Moritz Schönbächler, UST
Serie:	Statistica della Svizzera
Settore:	21 Sviluppo sostenibile e disparità regionali e internazionali
Testo originale:	francese
Traduzione:	Servizi linguistici dell'UST
Grafica e impaginazione:	Publishing e diffusione PUB, UST
Grafici:	Publishing e diffusione PUB, UST I grafici in versione interattiva sono anche disponibili nel nostro catalogo online.
Icone:	© United Nations Department of Global Communications; © UST
Versione digitale:	www.statistica.admin.ch
Versione cartacea:	www.statistica.admin.ch Ufficio federale di statistica, CH-2010 Neuchâtel, order@bfs.admin.ch, tel. +41 58 463 60 60 stampato in Svizzera
Copyright:	UST, Neuchâtel 2026 Riproduzione autorizzata, eccetto per scopi commerciali, con citazione della fonte.
Numero UST:	2188-2600
ISBN:	978-3-303-21067-3

Indice

A proposito di questo allegato	5	OSS 14: La vita sott'acqua	46
OSS 1: Povertà zero	7	OSS 15: La vita sulla terra	47
OSS 2: Fame zero	9	OSS 16: Pace, giustizia e istituzioni forti	50
OSS 3: Salute e benessere	12	OSS 17: Partnership per gli obiettivi	53
OSS 4: Istruzione di qualità	15	Gli obiettivi della SSS 2030 negli OSS dell'Agenda 2030	55
OSS 5: Uguaglianza di genere	17	Fonti	56
OSS 6: Acqua pulita e igiene	20		
OSS 7: Energia pulita e accessibile	22		
OSS 8: Lavoro dignitoso e crescita economica	25		
OSS 9: Industria, innovazione e infrastrutture	29		
OSS 10: Ridurre le disuguaglianze	32		
OSS 11: Città e comunità sostenibili	36		
OSS 12: Consumo e produzione responsabili	39		
OSS 13: Agire per il clima	44		

A proposito di questo allegato

Introduzione

Il presente allegato statistico al [rapporto nazionale della Svizzera 2026](#) sull'attuazione dell'Agenda 2030 fornisce informazioni quantitative a complemento dell'analisi qualitativa in esso contenuta. Le informazioni statistiche presentate illustrano gli sviluppi in relazione ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS). Particolare attenzione è rivolta alla Strategia per uno sviluppo sostenibile 2030 (SSS 2030) del Consiglio federale, che si concentra su aspetti ritenuti prioritari per l'attuazione dell'Agenda 2030 a livello nazionale.

Focus sugli effetti spillover

Nell'allegato statistico sono evidenziati anche gli effetti transfrontalieri o «spillover», che forniscono informazioni sull'impatto della Svizzera al di là dei suoi confini nazionali. Lo sviluppo sostenibile, infatti, non si ferma alle frontiere del nostro Paese: in un mondo globalizzato, i nostri modelli di produzione e di consumo, così come le decisioni prese in Svizzera hanno un impatto sugli altri Paesi e sull'attuazione a livello mondiale dell'Agenda 2030.

Selezione degli indicatori e delle informazioni statistiche supplementari

Questo allegato statistico si basa su una selezione di indicatori del sistema di monitoraggio dello sviluppo sostenibile [MONET 2030](#). Al fine di aumentare il loro valore informativo, nel testo sono state integrate informazioni statistiche supplementari. La selezione degli indicatori e delle informazioni statistiche è principalmente il risultato di un'analisi effettuata per ciascuno degli OSS, in stretta collaborazione con gli uffici federali interessati, nell'ambito della preparazione del rapporto nazionale 2022 della Svizzera. Questa selezione è stata completata da indicatori e informazioni statistiche provenienti da un'analisi analoga effettuata per gli obiettivi della SSS 2030 durante la preparazione del rapporto intermedio 2024 sull'attuazione della SSS 2030. L'Ufficio federale di statistica (UST) ha curato la selezione finale degli indicatori e delle informazioni supplementari come pure la struttura dei capitoli del presente allegato statistico.

Struttura del documento

L'allegato statistico è strutturato in base ai 17 OSS, coerentemente con la struttura del sito web [SDGital2030.ch](#), che fornisce le valutazioni qualitative e le basi quantitative per il rapporto nazionale. Il rapporto nazionale, invece, si concentra sugli obiettivi prioritari della SSS 2030. Per facilitarne la lettura, una tabella alla fine di questo allegato, nella sezione 'Obiettivi della SSS 2030 negli OSS dell'Agenda 2030', illustra in sintesi le corrispondenze tra gli OSS e gli obiettivi della SSS 2030.

All'inizio di ogni capitolo del presente allegato statistico, una tabella indica quali sono gli obiettivi della SSS 2030 esaminati e le sezioni del rapporto nazionale interessate.

Simboli

Gli indicatori relativi agli obiettivi della SSS 2030, come pure quelli che illustrano un effetto di spillover, sono contrassegnati con un simbolo specifico, riportato nelle summenzionate tabelle all'inizio dei capitoli nonché accanto al diagramma di ciascun indicatore.



Indicatore che illustra un obiettivo della Strategia di sviluppo sostenibile 2030



Indicatore che illustra un effetto spillover

Gli indicatori sono presentati anche con altri tre simboli, relativi alla qualificazione della loro evoluzione. Per ulteriori informazioni su questi simboli, consultare la sezione «Qualificazione degli indicatori».

I dati supplementari inclusi nell'allegato statistico non sono accompagnati da tali simboli e non compaiono nelle tabelle sinottiche perché non sono collegati né a un sotto-obiettivo dell'Agenda 2030 né a un OSS. Non è quindi possibile definirne l'evoluzione auspicata e, di conseguenza, nemmeno qualificarli. Le fonti dei dati supplementari sono menzionate in calce al documento.

Qualificazione degli indicatori

Ogni indicatore del sistema MONET 2030 è munito di tre simboli:

Evoluzione auspicata

Il primo simbolo descrive l'evoluzione auspicata, in linea con gli obiettivi della SSS 2030, con i sotto-obiettivi dell'Agenda 2030 trasposti nel contesto svizzero nonché con gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS).

 Aumento  Diminuzione  Stabilizzazione

Evoluzione osservata

Il secondo simbolo descrive l'evoluzione osservata, che corrisponde alla tendenza calcolata nell'arco del periodo analizzato, generalmente dal 2000, o dalla data della prima indagine se questa è successiva al 2000, fino all'ultimo valore disponibile. Per ridurre l'influenza di valori particolari, per calcolare la variazione (in %) nell'arco del periodo analizzato si considerano la media dei valori dei primi tre anni e la media dei valori degli ultimi tre anni disponibili. Alcuni indicatori includono diverse variabili. In questi casi, la tendenza calcolata si riferisce all'evoluzione della differenza tra le variabili o è il risultato di una combinazione delle variazioni delle variabili. Questi casi particolari sono sempre descritti nelle pagine web dei relativi indicatori.

 Aumento  Diminuzione  Stabilizzazione

Qualificazione dell'evoluzione osservata rispetto a quella auspicata

Il terzo simbolo scaturisce dal raffronto tra i due precedenti e consente di qualificare l'evoluzione osservata. Quest'ultima è positiva se corrisponde all'evoluzione auspicata, negativa se l'evoluzione osservata è contraria a quella auspicata e indifferente se la variazione osservata (in %) è compresa tra +3% e -3% o se gli intervalli di confidenza sono tali da considerare la variazione osservata statisticamente non significativa. Non c'è qualificazione se la serie temporale comprende meno di tre indagini consecutive o se non è possibile definire l'evoluzione auspicata.

 Positiva
 Negativa
 Indifferente
 Nessuna qualificazione

Questo metodo di valutazione permette soltanto di dire se l'indicatore va nella direzione auspicata (raggiungimento dell'obiettivo) o meno. Non fornisce informazioni sulla probabilità di raggiungere l'obiettivo, né indica quanto manca per raggiungerlo (*distance to target*). Ciò è possibile solo nel caso di obiettivi corredati da cifre e date. Per gli indicatori con obiettivi di questo tipo, l'evoluzione auspicata corrisponde alla via teorica per raggiungere o superare l'obiettivo nella data stabilita. Per la qualificazione, l'evoluzione osservata è analizzata in funzione della corrispondenza alla via teorica: è qualificata come positiva se uguale o superiore al 97% dell'evoluzione auspicata, è indifferente se compresa tra lo 0 e il 97% ed è negativa se inferiore allo 0%.

Descrizione dettagliata del metodo utilizzato per qualificare gli indicatori: [Sintesi degli indicatori](#) (UST, 2019).

Per ragioni di uniformità di presentazione e a causa dell'utilizzo di un periodo di analisi che generalmente inizia nel 2000, tutti i grafici, con rare eccezioni, iniziano dal 2000 e arrivano fino all'ultimo anno disponibile. Il presente allegato statistico riflette, fatte salve alcune eccezioni, lo stato dei dati disponibili al 15 aprile 2026.



OSS 1: Povertà zero

Sradicare la povertà in tutte le sue forme e ovunque nel mondo

Obiettivo	Indicatore	Qualificazione dell'indicatore	Focus SSS 2030/spillover	Sezione del Rapporto nazionale
1.2	Tasso di povertà			Capitolo 4.3 del Rapporto
1.3	Spese totali per la sicurezza sociale			Capitolo 4.3 del Rapporto

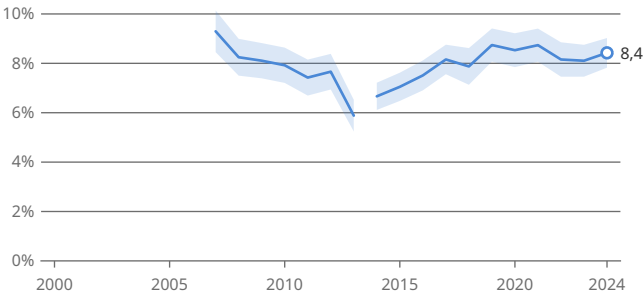
* Nessuna valutazione, poiché non è possibile stabilire quale sia l'evoluzione auspicabile di questo indicatore.

Riduzione della povertà



Tasso di povertà

Quota della popolazione residente permanente che vive in condizione di povertà reddituale in economie domestiche private



L'intervallo di confidenza (95%) è rappresentato da un'area più chiara.

senza considerare l'affitto fittizio
2014: interruzione della serie temporale dovuta ad adeguamenti metodologici

Dati aggiornati: 15.04.2026
Fonte: UST – Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (SILC)
gr-i-21.02.30.0102.01.01
© UST 2026

Ogni individuo deve poter vivere dignitosamente e avere un margine di manovra sufficiente per soddisfare i propri bisogni materiali e immateriali. Nel 2024 l'8,4% della popolazione svizzera^a (ca. 743 000 persone) era colpito da **povertà reddituale**^b. Dopo un aumento quasi continuo tra il 2014 (6,7%) e il 2019

^a Nella popolazione residente rientrano tutte le persone residenti in Svizzera in un determinato momento, indipendentemente dalla nazionalità, dalla durata del periodo di residenza e dal tipo di autorizzazione di residenza. Le persone non domiciliate ufficialmente in Svizzera, come i frontalieri che lavorano in Svizzera, i turisti, le persone in visita o in viaggio d'affari, non sono incluse nella popolazione residente.

^b Nel 2024 la soglia di povertà si collocava in media a 2388 franchi al mese per un'economia domestica composta da una sola persona e a 4159 franchi al mese per un'economia domestica composta da due adulti e due bambini.

(8,7%), il tasso si è stabilizzato. La pandemia di COVID-19, dal canto suo, non ha avuto un impatto rilevante sul tasso di povertà in Svizzera. Sebbene la variazione del tasso di povertà dal 2014 non sia statisticamente significativa^c, equivale purtuttavia ad un aumento delle persone che vivono sotto la soglia di povertà pari a 209 000 unità in dieci anni¹. Alcuni gruppi di popolazione sono più esposti ai rischi di povertà e esclusione sociale rispetto ad altri. In generale, sono le persone che vivono in economie domestiche monoparentali con figli minorenni, quelle senza formazione postobbligatoria o quelle che vivono in economie domestiche in cui nessun membro partecipa al mercato del lavoro a essere più spesso colpite dalla povertà e dalle difficoltà finanziarie.

I **trasferimenti sociali**^d contribuiscono ampiamente a diminuire la povertà in Svizzera. Senza tutti questi trasferimenti, quasi un terzo della popolazione svizzera sarebbe colpito dalla povertà (31,9%). Nel 2024, considerando le prestazioni di vecchiaia e superstiti parte del reddito, il tasso di povertà scende al 16,5%². Tenendo conto di tutti i trasferimenti, lo stesso tasso si attesta all'8,4%.

^c Per ridurre l'influenza di valori particolari, ai fini del calcolo della variazione (in %) si prendono in considerazione la media dei valori dei primi tre anni e la media dei valori degli ultimi tre anni disponibili. Poiché l'andamento osservato rientra nell'intervallo di confidenza, tale andamento non è statisticamente significativo e la qualificazione è quindi indifferente.

^d I trasferimenti sociali in senso stretto comprendono tutti i trasferimenti sociali ad eccezione delle prestazioni per la vecchiaia e i superstiti (p. es. assegni familiari, rendite di invalidità, riduzioni dei premi dell'assicurazione malattie, aiuto sociale o indennità giornaliera dell'assicurazione contro la disoccupazione). Il tasso di povertà prima di tutti i trasferimenti sociali comprende anche le prestazioni di vecchiaia e i superstiti. (Fonte: *Povertà prima dei trasferimenti sociali* | Ufficio federale di statistica (admin.ch)).

Essere a **rischio di povertà*** significa disporre di redditi sensibilmente inferiori a quelli dell'insieme della popolazione, situazione, questa, che determina il rischio di esclusione sociale. Nel 2024, il rischio di povertà minacciava quasi 1,5 milioni di persone in Svizzera, ovvero quasi una persona su sei (il 16,4% della popolazione residente permanente)³. Nel 2024, il tasso di rischio di povertà era del 13,8% per le persone di nazionalità svizzera e del 23,5% per quelle di nazionalità straniera.

dei gruppi di popolazione più vulnerabili, può anche significare che i bisogni di questi gruppi diventano più pronunciati (maggiori disparità, invecchiamento della popolazione).

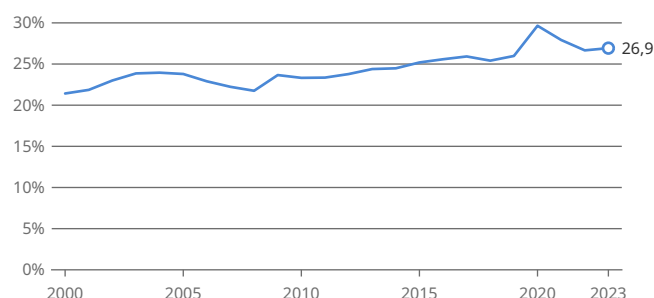
Il risultato del **conto globale delle assicurazioni sociali** indica la differenza tra le entrate e le uscite delle assicurazioni sociali. Tra il 2000 e il 2023 il suo saldo è passato da 18 a 24 miliardi di franchi⁶.

Sicurezza sociale



Spese totali per la sicurezza sociale

In percentuale del prodotto interno lordo



Dati aggiornati: 15.04.2026

Fonte: UST - Conto globale della sicurezza sociale (CGSS)

gr-i-21.02.30.0103.01.01

© UST 2026

La protezione sociale è l'insieme di misure adottate da istituzioni pubbliche o private per proteggere le persone e le economie domestiche da determinati rischi sociali e per garantire il loro sostentamento. È una risposta della società al principio «Non lasciare indietro nessuno». Tuttavia, lo sviluppo demografico solleva la questione del finanziamento a lungo termine di questo sistema. Le **spese totali per la protezione sociale**, espresse in **percentuale del PIL**, forniscono un'indicazione dell'onere relativo che il sistema di sicurezza sociale impone alla società, che è passato dal 21,4% nel 2000 al 26,9% nel 2023. In **cifre assolute**, le **spese per la protezione sociale^f** nel 2023 sono state stimate a 214 miliardi di franchi, con un leggero aumento rispetto al 2022 (+2,8%)⁴. Nel 2022, queste spese ammontavano a 23 800 franchi per abitante, con un aumento di 6000 franchi rispetto al 2005⁵. L'andamento delle spese per la protezione sociale non è univoco. Se da un lato è frutto di una maggiore attenzione nei confronti

^e L'Unione europea, per convenzione, fissa la soglia di rischio di povertà al 60% della mediana del reddito disponibile equivalente. Essere a rischio di povertà significa pertanto disporre di redditi significativamente inferiori a quelli dell'insieme della popolazione, situazione, questa, che determina il rischio di esclusione sociale. Nel 2024, la soglia di rischio di povertà era di 2645 franchi al mese per un'economia domestica composta da una sola persona. (Fonte: [Rischio di povertà | Ufficio federale di statistica \(admin.ch\)](#)).

^f Le spese totali del sistema di protezione sociale comprendono le prestazioni sociali, i costi amministrativi e altre spese a garanzia del funzionamento del sistema. Le prestazioni sociali rappresentano circa il 90% delle spese totali per la sicurezza sociale. I costi amministrativi di alcuni regimi non vengono rilevati per mancanza di informazioni. (Fonte: [Spese | Ufficio federale di statistica \(admin.ch\)](#)).



OSS 2: Fame zero

Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare l'alimentazione e promuovere l'agricoltura sostenibile

Obiettivo	Indicatore	Qualificazione dell'indicatore	Focus SSS 2030/spillover	Sezione del Rapporto nazionale
2.1	Consumo di frutta e verdura			Capitolo 4.1 del Rapporto
2.4	Bilancio dell'azoto dell'agricoltura			Capitolo 4.1 del Rapporto
	Emissioni di gas serra dell'agricoltura			
	Agricoltura biologica			
2.5	Risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura			Capitolo 6.2 del Rapporto
OSS 2	Grado di autoapprovvigionamento			
OSS 2	Superfici coltivate			

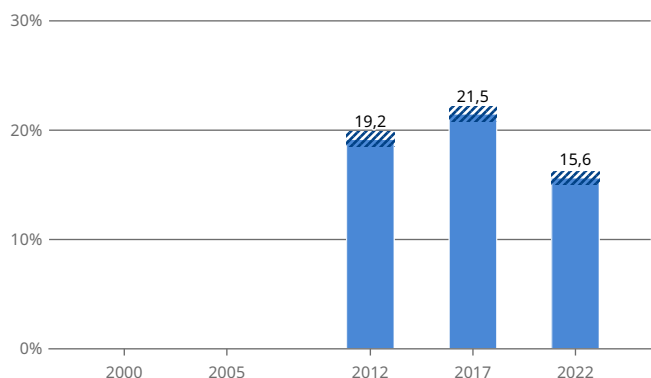
Alimentazione sana e sostenibile



Consumo di frutta e verdura

Quota della popolazione che consuma almeno 5 porzioni di frutta e verdura al giorno (al minimo 5 giorni a settimana)

Intervallo di confidenza (95%)



Dati aggiornati: 15.04.2026

Fonte: UST – Indagine sulla salute in Svizzera (ISS)

gr-i-21.02.30.0201.01.01

© UST 2026

La frutta e la verdura rappresentano una componente essenziale di una dieta sana, che costituisce un bisogno fondamentale e ha un'influenza riconosciuta sulla salute. Nel 2022 il 15,6% della popolazione consumava almeno **cinque porzioni di frutta e verdura al giorno**, al minimo cinque giorni a settimana. Nel 2012 questa quota era del 19,2%. Circa il doppio delle donne rispetto agli uomini segue questo tipo di dieta. Il numero cinque per le porzioni di frutta e verdura si basa sulle raccomandazioni nutrizionali della Società Svizzera di Nutrizione, che consiglia di consumare quotidianamente tre porzioni di verdura e due porzioni di frutta. Gli alimenti di origine vegetale hanno inoltre un impatto minore sull'ambiente rispetto a quelli di origine animale.

Nel 2024, la popolazione svizzera ha consumato 7,3 milioni di tonnellate di derrate alimentari, pari a 809 kg per persona. Ciò equivale a un **consumo di 1,38 kg di alimenti di origine vegetale** e di 0,83 kg di **alimenti di origine animale** (carne, uova, latticini) per persona al giorno⁷. In termini di proteine, quelle di origine vegetale rappresentavano 39,3 grammi e quelle di origine animale 57,3 grammi per persona al giorno⁸.

Tra il 2000 e il 2022 il **consumo di prodotti biologici**⁹ da parte delle economie domestiche è triplicato. Nel 2022, il 12,9% delle spese totali per alimenti e bevande era destinato ai prodotti biologici, a fronte del 4,5% nel 2000. Per alimenti e bevande di produzione biologica, o prodotti biologici, si intendono i prodotti alimentari con un marchio riconosciuto dall'agricoltura biologica svizzera.

Sistemi agroalimentari sostenibili

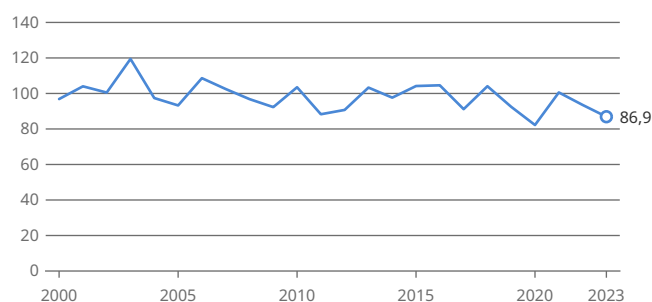
L'agricoltura dovrebbe fornire cibo di qualità per tutti e generare redditi dignitosi, sostenendo al contempo lo sviluppo rurale e la tutela dell'ambiente. Più di un terzo della superficie svizzera è occupato dall'agricoltura. È quindi un elemento importante dell'impatto dell'essere umano sull'ambiente.



Bilancio dell'azoto dell'agricoltura

Differenza tra le quantità di azoto apportate e sottratte al suolo agricolo

Migliaia di tonnellate



Dati aggiornati: 15.04.2026
Fonte: UST – Bilancio dell'azoto

gr-i-21.02.30.0204.01.01
© UST 2026

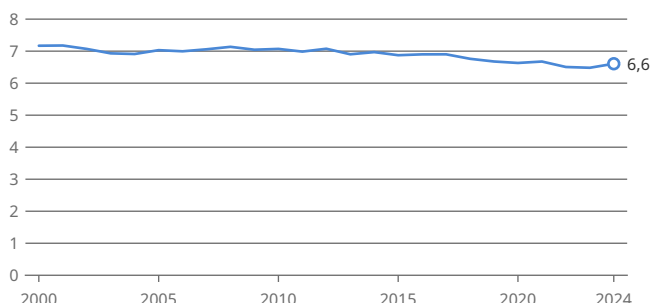
La produzione agricola dipende dai cicli vitali di piante e animali, per i quali azoto e fosforo sono di fondamentale importanza. Questi elementi determinano in larga misura la resa ottenibile delle piante. Attraverso i fertilizzanti e i foraggi concentrati, l'uomo introduce ulteriori nutrienti nel ciclo naturale. Il **bilancio di azoto dell'agricoltura** mostra la differenza tra la quantità di azoto immessa nel suolo, principalmente sotto forma di fertilizzante, e la quantità di azoto rilasciata sotto forma di prodotti agricoli. L'eccesso di azoto è una fonte di inquinamento atmosferico e delle acque. Dal 2000 l'eccedenza annuale di azoto dell'agricoltura ha oscillato e nel 2023 si è attestata a 86,9 migliaia di tonnellate in eccesso, corrispondenti a un calo dell'8,0% rispetto al 2000.

Emissioni di gas serra dell'agricoltura

Emissioni di metano, anidride carbonica e protossido di azoto legate alla produzione agricola nazionale



Milioni t CO₂ eq.



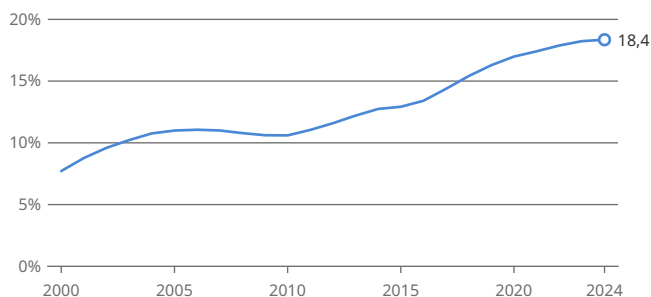
Dati aggiornati: 15.04.2026
Fonte: UFAM

gr-i-21.02.30.0204.02.01
© UST 2026

Le attività agricole generano emissioni di gas serra attraverso la detenzione di animali da reddito, l'uso di fertilizzanti e il consumo di energia. Nel 2024 le **emissioni di gas serra dell'agricoltura** ammontavano a 6,6 milioni di tonnellate di equivalenti di CO₂. Dal 2000 sono diminuite dell'8,7%. Il metano rappresentava più della metà dei tre gas emessi (anidride carbonica, metano e protossido di azoto). Le emissioni di metano sono causate in particolare dalla digestione dei ruminanti¹⁰.

Agricoltura biologica

Quota della superficie coltivata in agricoltura biologica nella superficie agricola utile



Dati aggiornati: 15.04.2026
Fonte: UST – Rilevazione delle strutture agricole

gr-i-21.02.30.0204.03.01
© UST 2026

L'**agricoltura biologica** ai sensi dell'ordinanza sull'agricoltura biologica è una forma di produzione che rispetta il più possibile la natura e l'ambiente e prende in considerazione i cicli e i processi naturali. L'agricoltura biologica produce il più possibile a ciclo chiuso, utilizzando metodi che rispettano l'ambiente, in particolare senza concimi o pesticidi chimici di sintesi e senza organismi geneticamente modificati. Nel 2024, il 18,4% della superficie agricola utile era coltivata con metodo biologico. Dal 2000 questa quota è più che raddoppiata. Grazie ai dati disponibili sull'agricoltura biologica e alla loro buona qualità, l'agricoltura biologica è rappresentativa dei programmi di sostenibilità pubblici e privati esistenti.

Le superfici agricole sono una risorsa naturale limitata e non rinnovabile che contribuisce a soddisfare uno dei bisogni vitali più importanti, ovvero quello di nutrirsi. La gestione sostenibile del suolo è particolarmente importante in un Paese piccolo come la Svizzera, dove la topografia limita la quantità di superficie utilizzabile. La **superficie coltiva**, cioè dei campi e dei prati artificiali utilizzati per la rotazione delle colture, è passata da 436 100 ettari nel 1985 a 388 400 ettari nel 2018, con una riduzione dell'11,6%. La diminuzione delle superfici agricole è dovuta principalmente all'espansione delle superfici edificate.

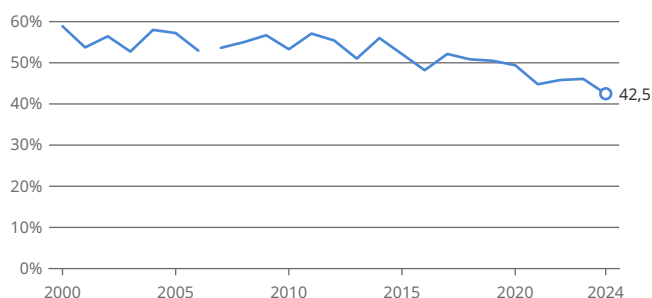
Sicurezza alimentare

Il modo in cui scegliamo di alimentarci e di produrre gli alimenti può avere un grande impatto sulla nostra salute e sull'ambiente. Circa la metà delle derrate alimentari consumate in Svizzera è importata. Vi si aggiungono grandi quantità di foraggio, di fertilizzanti e di mezzi di produzione per i prodotti alimentari. Di conseguenza, la produzione e il trasporto di questi ultimi hanno ripercussioni all'estero.



Grado di autoapprovvigionamento

Produzione indigena netta rispetto al consumo totale di derrate alimentari (in termini di energia assimilabile)



Nuovo metodo di calcolo dal 2007
2024: provvisorio

Dati aggiornati: 15.04.2026
Fonte: USC – Bilancio alimentare

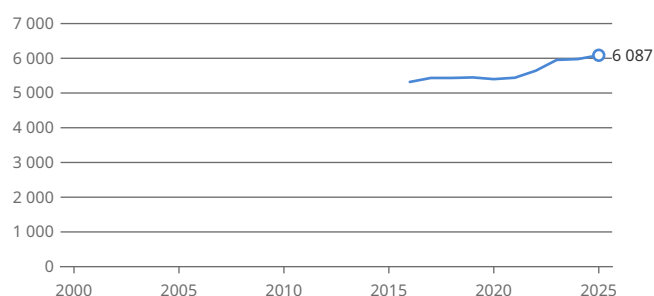
gr-i-21.02.30.0290.01.01
© UST 2026

La sicurezza alimentare in Svizzera è in parte garantita dall'importazione di alimenti o foraggi, il che comporta l'utilizzo di superfici e risorse naturali all'estero per produrli e trasportarli. Il **grado di autoapprovvigionamento netto** indica la quota di produzione agricola indigena senza dover ricorrere a foraggi importati rispetto al consumo di alimenti totale. Nel 2024, questa quota si attestava al 42,5%, con una riduzione del 14,0% rispetto al 2020⁹. Il calo della copertura può essere spiegato dal fatto che la popolazione è cresciuta più velocemente della produzione alimentare. Le differenze da un anno all'altro sono attribuibili alle fluttuazioni della produzione agricola dovute alle condizioni meteorologiche. Il **grado di autoapprovvigionamento lordo**¹¹, che comprende la produzione indigena ottenuta a partire da foraggi importati, si è attestato al 50,0%. Sempre nel 2024, il grado di autoapprovvigionamento lordo della produzione animale ha raggiunto il 93,0%. Per contro, il dato relativo alla produzione vegetale è stato del 31,4%. L'indicatore non dice nulla sulla qualità delle derrate alimentari prodotte, sulle modalità di produzione e sull'impatto a lungo termine sul mantenimento delle basi di produzione (suolo, acqua, biodiversità, know-how), sia in Svizzera che all'estero.

Risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura



Numero di risorse fitogenetiche registrate nella banca genetica nazionale



Dati aggiornati: 15.04.2026

Fonte: Ufficio federale dell'agricoltura

gr-i-21.02.30.0205.01.01

© UST 2026

La Banca genetica nazionale delle **risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura** (RFGAA) ha registrato un totale di 6087 risorse fitogenetiche nel 2025, ossia 768 in più rispetto al 2016. Una risorsa genetica vegetale è costituita da materiale vegetale in grado di moltiplicarsi ed ha un valore attuale o futuro. La conservazione di queste risorse, che rappresentano un patrimonio per le generazioni presenti e future, è importante per la sicurezza alimentare e per la biodiversità in generale, sia in Svizzera che su scala globale.

⁹ Questo è l'anno di riferimento per il raggiungimento del valore target di almeno il 50% per il primo obiettivo generale della Strategia climatica per l'agricoltura e l'alimentazione 2050.



OSS 3: Salute e benessere

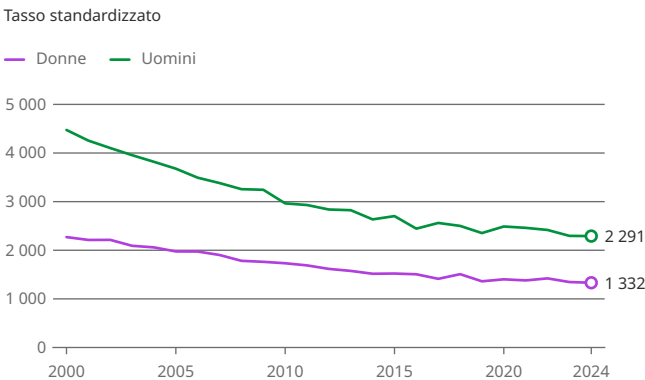
Garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età

Obiettivo	Indicatore	Qualificazione dell'indicatore	Focus SSS 2030/spillover	Sezione del Rapporto nazionale
3.3	Copertura vaccinale contro il morbillo	  		
3.4	Anni potenziali di vita persi	  		
	Tasso di suicidi	  		
3.8	Rinuncia a prestazioni mediche per motivi finanziari	  	 2030	Capitolo 4.3 del Rapporto
3.9	Concentrazioni di polveri fini	  		
3.a	Tasso di fumatori	  		
OSS 3	Soddisfazione nella vita	  		
OSS 3	Sovrappeso	  		

Stato di salute

Anni potenziali di vita persi

Tasso standardizzato secondo l'età ogni 100 000 abitanti, tutte le cause di morte, popolazione standard dell'Europa



Dati aggiornati: 15.04.2026
Fonte: UST - Statistica delle cause di morte (CoD)
gr-i-21.02.30.0304.01.01
© UST 2026

Gli **anni potenziali di vita persi** (tasso standardizzato per età ogni 100 000 abitanti) a causa di una morte prematura sono una misura dello stato di salute della popolazione. Gli anni potenziali di vita persi sono definiti come la somma delle differenze tra i 70 anni e l'età di tutti i decessi registrati prima dei 70 anni (morte prematura). Dal 2000 si è registrata una diminuzione degli anni potenziali di vita persi del 40,0% per le donne e del 46,8% per gli uomini.

La **soddisfazione nella vita** fornisce indicazioni sulla quota di persone appagate dall'esistenza condotta. Si tratta di una valutazione personale e soggettiva della qualità di vita, che non dipende necessariamente dalla soddisfazione dei bisogni materiali. Nel 2024, il 29,9% della popolazione si reputava soddisfatto e il 34,3% molto soddisfatto. L'andamento registrato dal 2014 mostra un calo del 6,8% per la soddisfazione elevata e un calo del 5,5% per la soddisfazione molto elevata.

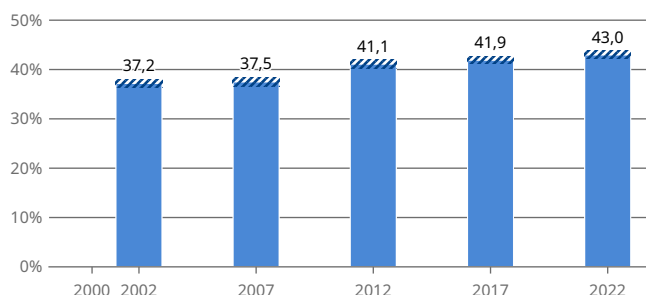
Il numero di suicidi è un indicatore del grado di soddisfazione nella vita, del benessere psicologico e della situazione psicosociale degli individui. Il **tasso di suicidi** mostra il numero di decessi per suicidio ogni 100 000 abitanti. Nel 2024 era di 9,1 con una diminuzione del 42,1% dal 2000. Nel 2024 il tasso di suicidio era più basso per le donne (5,1) che per gli uomini (13,2).

Determinanti della salute

Sovrappeso

Percentuale della popolazione a partire da 15 anni in sovrappeso (BMI pari a 25 o superiore)

Intervallo di confidenza (95%)



Dati aggiornati: 15.04.2026

Fonte: UST – Indagine sulla salute in Svizzera (ISS)

gr-i-21.02.30.0391.01.01

© UST 2026

Il **sovrappeso** corrisponde a un indice di massa corporea (IMC) di 25 o più. Il sovrappeso e, a maggior ragione, l'obesità costituiscono fattori di rischio per numerose patologie come il diabete di tipo 2 o le malattie cardiovascolari. Due importanti fattori influenzano il sovrappeso: l'attività fisica e le abitudini alimentari. I bambini e i giovani in sovrappeso rischiano di subirne le conseguenze per tutta la vita. Nel 2022, il 43% della popolazione di 15 anni e più era in sovrappeso. Dal 2002 se ne è registrato un aumento del 15,5%.

L'**obesità** è una forma grave di sovrappeso con un IMC pari o superiore a 30. Nel 2022, il 12,1% della popolazione di 15 anni e più era obesa, ossia 4,5 punti percentuali in più rispetto al 2002. Nel 2022 la quota delle donne in sovrappeso e obese era inferiore a quella degli uomini (33,8% contro 52,3%), con un aumento rispettivamente di 4,5 e 6,7 punti percentuali rispetto al 2002. La differenza tra uomini e donne è molto meno pronunciata se si considera solo l'obesità. Nel 2022, l'11% delle donne e il 13,2% degli uomini erano obesi, con un aumento, rispettivamente, di 3,6 e 5,3 punti percentuali dal 2002¹².

Il tabagismo è la causa di molte malattie e può nuocere alla qualità della vita. Si tratta di un fattore di rischio per le malattie cardiovascolari, le malattie polmonari croniche e diversi tipi di tumori. Nel 2022, il 24% della popolazione di 15 anni e più ha dichiarato di fumare. Questo **tasso di fumatori** è diminuito del 21,6% dal 2002. Nel 2022, il 27,1% degli uomini fumava rispetto al 20,8% delle donne, con un calo rispettivamente di 8,9 e 4,6 punti percentuali dal 2002.

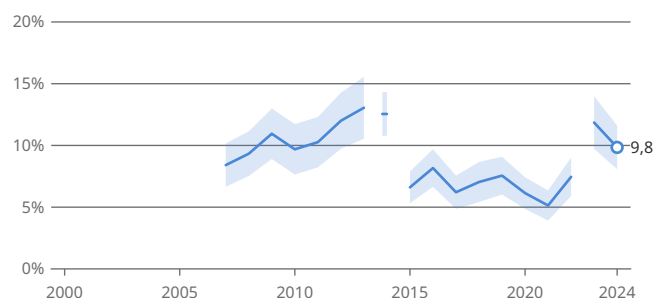
Il morbillo è una malattia infettiva causata dal virus del morbillo, temuta soprattutto per le sue complicazioni. Se la **copertura vaccinale contro il morbillo** è sufficientemente estesa, il virus cessa di diffondersi e scompare completamente. La copertura vaccinale raccomandata è del 95%. Nel 2022, il 94% dei bambini di meno di 2 anni era vaccinato contro il morbillo, con un aumento del 32,4% dal 2007.

Le **concentrazioni di polveri fini**, espresse come concentrazioni medie annue di PM10, sono un indicatore standard della qualità dell'aria. L'esposizione cronica alle particelle fini rappresenta un rischio significativo per la salute. Nel 2025, il valore di queste concentrazioni raggiunto nelle aree urbane è stato di 14,0 µg/m³, con una diminuzione del 52,8% dal 2000.

Sistema sanitario: costi e accesso

Rinuncia a prestazioni mediche¹ per motivi finanziari

Quota della popolazione a rischio di povertà di 16 anni o più



L'intervallo di confidenza (95%) è rappresentato da un'area più chiara.

2014, 2015 e 2023: Interruzione della serie temporale
¹ prestazioni mediche o dentistiche necessarie

Dati aggiornati: 15.04.2026

Fonte: UST – Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (SILC)

gr-i-21.02.30.0308.01.01

© UST 2026

La **rinuncia a cure mediche o dentistiche necessarie per motivi finanziari** riflette una disuguaglianza in termini di accesso al sistema sanitario. Nel 2024, il 9,8% della popolazione a rischio di povertà ha rinunciato per motivi finanziari a cure mediche o dentistiche necessarie. L'andamento registrato nel periodo 2015–2022 non risulta essere statisticamente significativo.

In generale, le persone rinunciano soprattutto a **cure dentistiche** per motivi finanziari. Nel 2024 la quota di popolazione della classe di reddito più bassa (quintile inferiore) che ha rinunciato ad andare dal dentista era dell'8,7% e del 2,1% quella che ha rinunciato alle **cure mediche**¹³. Questa differenza, sempre nel 2024, si riscontra anche osservando l'intera popolazione (il 5,0% ha rinunciato alle cure dentistiche e l'1,2% a quelle mediche). A riprova di questa differenza, tra l'altro, vi è il fatto che le cure dentistiche generalmente non sono coperte dall'assicurazione malattie obbligatoria.



I **costi del sistema sanitario**¹⁴, espressi in percentuale del prodotto interno lordo (PIL), forniscono un'indicazione di quanto la società spende per la sanità. Non forniscono informazioni sulle disuguaglianze nell'onere a carico delle economie domestiche, sulla ripartizione delle risorse all'interno del sistema sanitario o sull'efficienza del loro utilizzo. Nel 2024 questi costi rappresentavano l'11,8% del PIL, che in termini assoluti equivalevano a 97,1 miliardi di franchi. Dal 2000 la quota dei costi sanitari in percentuale del PIL è aumentata di 2,7 punti percentuali.



OSS 4: Istruzione di qualità

Garantire un'istruzione di qualità inclusiva ed equa e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti

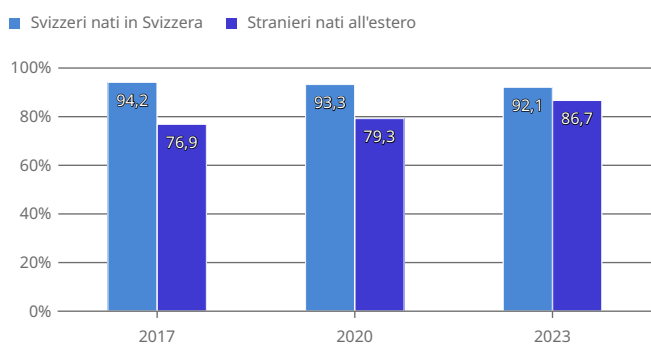
Obiettivo	Indicatore	Qualificazione dell'indicatore	Focus SSS 2030/spillover	Sezione del Rapporto nazionale
4.1	Competenze di lettura dei giovani di 15 anni			
4.3	Personale docente nelle scuole universitarie		 2030	Capitolo 4.3 del Rapporto
4.4/4.5	Tasso di primi titoli di livello secondario II			
4.6	Partecipazione alle attività di formazione continua			
OSS 4	Competenze digitali			

Istruzione di qualità per tutte e tutti

Tasso di primi titoli di livello secondario II

Quota di giovani che hanno ottenuto un primo titolo di studio entro il 25° anno di età

in % della popolazione coetanea di riferimento



Dati aggiornati: 15.04.2026

Fonte: UST – Analisi longitudinali nel settore della formazione

gr-i-21.02.30.0404.01.01
© UST 2026

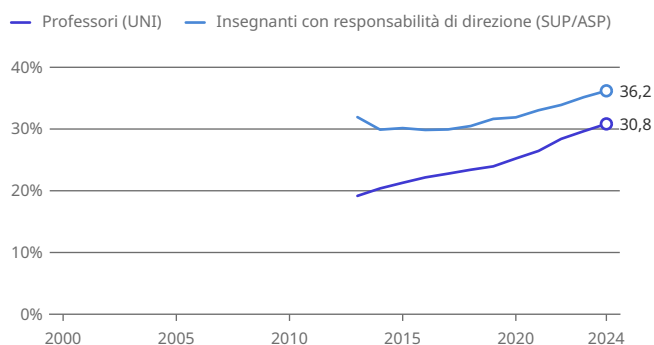
Un sistema educativo sostenibile deve mirare a compensare le disparità, a favorire l'integrazione e quindi a migliorare l'apprendimento di tutti gli alunni. Ottenere un **titolo del livello secondario II** permette di acquisire le qualifiche necessarie per entrare nel mondo del lavoro, ma anche di accedere al livello di formazione successivo. Il livello secondario II si suddivide in cicli di formazione professionale (formazione professionale di base) e cicli di formazione generale (scuole di maturità liceale e scuole di cultura generale). Oggi il conseguimento di un titolo del livello secondario II è generalmente percepito come un requisito minimo per un'integrazione riuscita nella vita lavorativa. Tuttavia, l'origine di una persona può avere un impatto decisivo sulle sue opportunità. Nel 2023, il 92,1% delle persone svizzere nate in Svizzera aveva acquisito un titolo del livello secondario entro l'età di 25 anni, rispetto all'86,7% delle persone straniere nate all'estero. Il divario tra i due gruppi si è ridotto del 68,6% dal 2017.

Il sistema educativo deve garantire che l'**accesso alla formazione superiore** non dipenda dall'origine sociale o dal livello di istruzione dei genitori¹⁵. Nel 2021, la percentuale di persone in possesso di un diploma di livello terziario era del 20,4% tra coloro i cui genitori non disponevano di una formazione postobbligatoria e, rispettivamente, del 42,7% e del 73% tra le persone con almeno un genitore che aveva completato una formazione di livello secondario II o di livello terziario. Indipendentemente dal grado di formazione dei genitori, le generazioni più giovani hanno accesso con maggiore frequenza alla formazione superiore rispetto a quelle che le precedono.



Personale docente nelle scuole universitarie

Professori e insegnanti con responsabilità di direzione, quota di donne



Dati aggiornati: 15.04.2026

Fonte: UST – Statistica del personale scolastico e universitario

gr-i-21.02.30.0403.01.01

© UST 2026

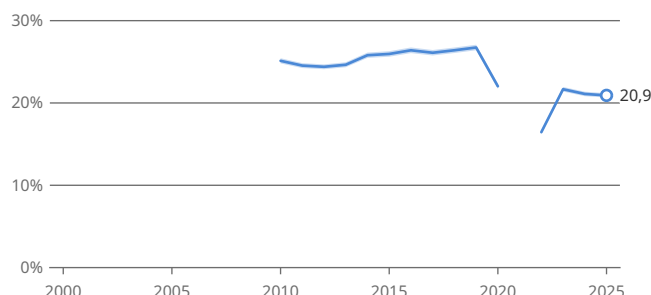
La **quota di donne tra il personale docente** delle università (UNI) e delle scuole universitarie professionali (SUP) o delle alte scuole pedagogiche (ASP) fornisce indicazioni sulla parità di genere nel sistema formativo. Le professoressse fungono anche da modello per le studentesse, specialmente negli ambiti formativi in cui queste sono sottorappresentate. Nel 2024, nelle UNI il 30,8% del personale docente delle scuole universitarie era costituito da donne. La quota era del 36,2% nelle SUP/ASP. Dal 2013 queste percentuali sono aumentate rispettivamente del 46,1% e del 14,4%.

Saper leggere è una competenza fondamentale nella nostra società. Le **competenze di lettura dei giovani di 15 anni** forniscono informazioni sulla quota di studenti che, al termine del percorso scolastico, raggiungono le competenze minime di lettura necessarie per padroneggiare la vita quotidiana moderna. Nel 2022, il 75,4% delle persone di 15 anni raggiungeva almeno il livello 2 su una scala da 1 a 6, segnando un calo del 5,8% dal 2015.

Apprendimento continuo

Partecipazione alle attività di formazione continua

Quota della popolazione residente permanente tra i 25 e i 74 anni che partecipa a delle attività non formali di formazione continua



2021: interruzione della serie a causa dell'adeguamento del metodo. I risultati non vengono pubblicati poiché il passaggio alla nuova modalità di raccolta dati non è stato completato per tutti.

Dati aggiornati: 15.04.2026

Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

gr-i-21.02.30.0406.01.01

© UST 2026

Partecipare alle attività di formazione continua consente agli individui di ampliare le proprie conoscenze, di comprendere i mutamenti della società e di essere in grado di adattarsi a tali cambiamenti. Si tratta anche di una fonte di soddisfazione personale che favorisce gli scambi tra persone con interessi comuni. Nel 2025, oltre il 20,9% della popolazione ha partecipato ad attività di formazione continua. Non c'è molta differenza tra la partecipazione alle attività di formazione continua da parte di donne (21,0%), uomini (20,8%), persone di nazionalità svizzera (21,3%) o di nazionalità straniera (20,1%).

La trasformazione digitale sta provocando profondi sconvolgimenti nella nostra vita quotidiana, professionale e privata. La popolazione deve essere in grado di acquisire le competenze necessarie per adattarsi a questa nuova situazione e partecipare ai processi digitali in corso nella sfera politica, sociale, culturale ed economica. Nel 2025 il 41,0% della popolazione dai 15 agli 88 anni vantava **competenze digitali** avanzate (che andavano oltre le competenze di base). Ciò corrisponde a un aumento del 10,8% rispetto al 2021. La percentuale di popolazione con competenze estese varia a seconda dell'età, nel senso che diminuisce con l'aumentare dell'età.



OSS 5: Uguaglianza di genere

Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'autodeterminazione di tutte le donne e ragazze

Obiettivo	Indicatore	Qualificazione dell'indicatore	Focus SSS 2030/spillover	Sezione del Rapporto nazionale
5.1	Differenze salariali secondo il sesso			Capitolo 4.3 del Rapporto
5.2	Violenza domestica			Capitolo 4.3 del Rapporto
5.4	Carico dell'attività professionale e dei lavori domestici e familiari			Capitolo 4.3 del Rapporto
5.5	Quota di donne nel Consiglio federale e nei parlamenti cantonali			Capitolo 4.3 del Rapporto
	Posizione professionale secondo il sesso			

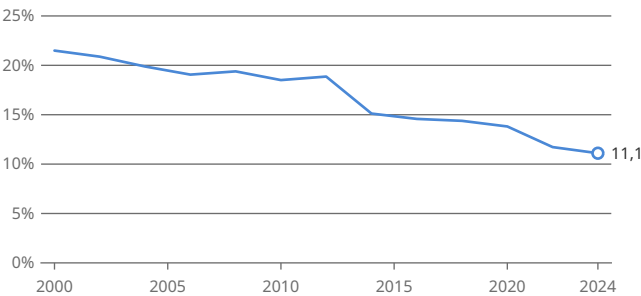
* A causa del numero relativamente limitato di casi e della forte variabilità, l'indicatore non può essere valutato.

Vita professionale e pubblica



Differenze salariali secondo il sesso

Differenza salariale¹ tra uomini e donne rispetto al salario mensile lordo degli uomini, settore privato



¹ valori in base al salario mediano

Dati aggiornati: 15.04.2026

Fonte: UST – Rilevazione svizzera della struttura dei salari (RSS)

gr-i-21.02.30.0501.01.01

© UST 2026

L'uguaglianza di genere richiede che donne e uomini percepiscano un salario uguale per un lavoro uguale. Le differenze salariali tra i sessi possono essere spiegate in parte con fattori oggettivi come la formazione, la posizione, l'esperienza ecc. Ma questi fattori oggettivi non sono sufficienti a spiegare l'intero divario salariale. La parte restante è quindi considerata inspiegabile. L'indicatore illustra, per un equivalente a tempo pieno, le **differenze salariali** tra i sessi nel settore privato rispetto al salario mensile lordo degli uomini. Nel 2024 il salario mensile lordo mediano standardizzato

delle donne nel settore privato ammontava a 6245 franchi e quello degli uomini a 7025 franchi, il che equivale a una differenza salariale dell'11,1%. Dal 2000 la differenza salariale tra uomini e donne nel settore privato si è ridotta del 48,3%. Sulla base della media aritmetica^h, il divario tra i salari medi permette invece di analizzare la parte spiegabile e quella inspiegabile del divario¹⁶. La parte inspiegabile del divario salariale di genere nel settore privato è stata del 44,9% (653 franchi al mese), con un divario salariale del 17,5% nel 2022¹⁷.

Per osservare più nel dettaglio le differenze salariali tra donne e uomini, l'indicatore sul **divario retributivo di genere complessivo** (*gender overall earnings gap*, GOEG) tiene conto, oltre che delle differenze nel reddito professionale (orario lordo), di differenze nella durata mensile del lavoro in ore e delle differenze nel tasso di partecipazione al mercato del lavoro. Nel 2022 il GOEG si attestava al 39,5%, il che significa che il reddito da lavoro delle donne cumulato sull'insieme della loro vita attiva era del 39,5% inferiore a quello degli uomini. Nel corso del tempo si osserva un calo di questo valore (2014: 44,9%; 2016: 43,3%, 2018: 43,2%; 2020: 41,7%)¹⁸.

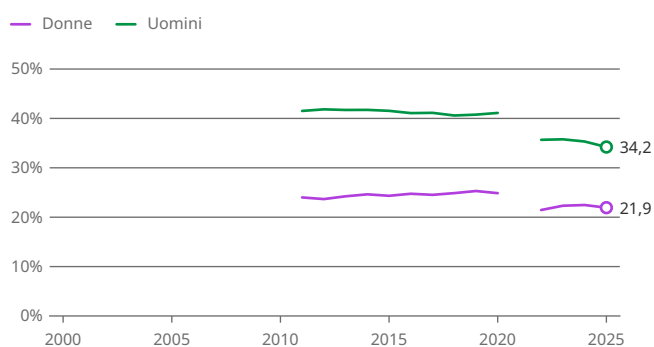
^h Per motivi legati al metodo di misurazione, le differenze salariali devono essere calcolate utilizzando la media aritmetica e non il valore mediano, che viene generalmente utilizzato come valore di riferimento negli studi descrittivi dell'UST. L'analisi delle differenze (spiegabili e inspiegabili) si fonda sul modello di Oaxaca, che scompone la differenza dei salari medi.

Una delle ragioni con cui si spiegano le differenze salariali tra i sessi è che le **donne** sono sovrarappresentate nelle **professioni meno remunerate**. Nel 2024, sia nel settore pubblico che in quello privato, la quota di persone con un salario basso (< 4683 fr.) era quasi doppia tra le donne rispetto agli uomini. Gli uomini, invece, sono sovrarappresentati nelle professioni altamente remunerate¹⁹.



Posizione professionale secondo il sesso

Proporzione di dipendenti membri della direzione o che esercitano una funzione dirigenziale nell'insieme dei dipendenti



2021: interruzione della serie temporale dovuta a cambiamenti nella metodologia

Dati aggiornati: 15.04.2026

gr-i-21.02.30.0505.02.01

Fonte: UST - Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

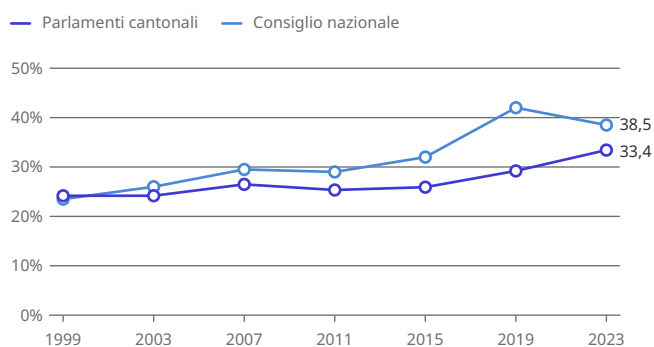
© UST 2026

La quota di donne e di uomini membri di organi direttivi o che esercitano funzioni dirigenziali sull'insieme del personale dipendente fornisce indicazioni sulla **posizione professionale secondo il sesso** e le possibili disparità di genere. Nel 2025, il 21,9% delle donne occupate rivestiva un ruolo dirigenziale, mentre tra gli uomini questa percentuale arrivava al 34,2%. Dal 2022 il divario tra donne e uomini si è ridotto del 13,6%.



Quota di donne nel Consiglio federale e nei parlamenti cantionali

Quota di donne nel totale dei membri eletti



Dati aggiornati: 15.04.2026

gr-i-21.02.30.0505.01.01

Fonte: UST - Statistica delle elezioni e delle votazioni

© UST 2026

Una rappresentanza equilibrata delle donne negli organi politici favorisce l'inclusione delle differenti prospettive di genere nel processo decisionale politico, contribuendo a realizzare la parità tra donne e uomini. Nel 2023 il 38,5% dei membri del **Consiglio nazionale** e il 33,4% dei membri **dei parlamenti cantionali erano donne**. Dal 1999, la quota di donne è aumentata del 63,8% nel Consiglio nazionale e del 38,3% nei parlamenti cantionali.

Nel periodo 2021–2026, la quota femminile negli esecutivi cantionali era del 34,4%. Si osservano differenze molto marcate tra i partiti e tra i Cantoni. I Cantoni di Vaud (71,4%), Soletta (60,0%), Neuchâtel (60,0%), Ginevra (57,1%) e Zurigo (57,1%) sono quelli che presentavano le percentuali maggiori di donne elette. Viceversa, con il 14,3% di donne elette, i Cantoni di Friburgo, Svitto e Uri sono quelli che presentavano le percentuali minori²⁰.

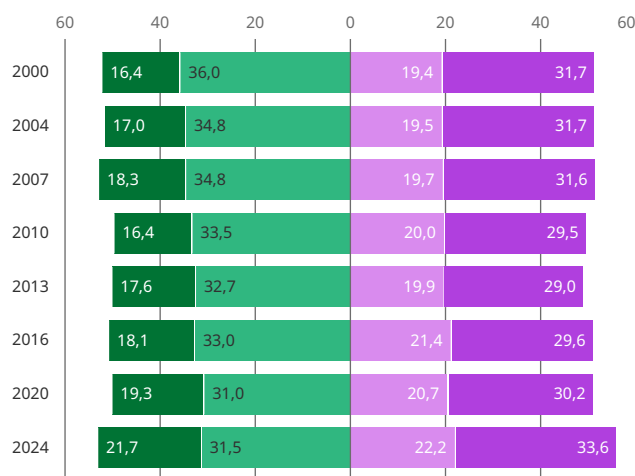
Conciliabilità tra lavoro retribuito e lavoro di cura non retribuito

Carico dell'attività professionale e dei lavori domestici e familiari

Popolazione residente permanente tra i 15 e i 64 anni

Ore alle settimana

■ Uomini, attività professionale ■ Uomini, lavori domestici e familiari
■ Donne, attività professionale ■ Donne, lavori domestici e familiari



2010 e 2021: revisione della RIFOS

Dati aggiornati: 15.04.2026

gr-i-21.02.30.0504.01.01

Fonte: UST - RIFOS, modulo «Lavoro non remunerato»

© UST 2026

Per poter realizzare l'uguaglianza tra i sessi, le donne e gli uomini devono avere le stesse possibilità di conciliare vita privata e vita professionale. Questo può essere incoraggiato tra l'altro da condizioni favorevoli alla famiglia come le strutture di custodia extrafamiliare o dalla possibilità di esercitare un'attività a tempo parziale economicamente valida e fiscalmente interessante per entrambi i sessi. Oltre a questi fattori oggettivi, le differenze nella ripartizione tra lavoro remunerato e compiti domestici e familiari non remunerati possono derivare anche da scelte personali. L'indicatore del **carico dell'attività professionale e dei lavori**

domestici mostra che nel 2024 gli uomini hanno assunto un carico di lavoro totale di 53,2 ore settimanali, rispetto alle 55,8 ore settimanali delle donne. Le donne hanno investito più tempo nel lavoro domestico e familiare (34 ore settimanali) rispetto agli uomini (22 ore settimanali). Per quanto riguarda il lavoro remunerato, la situazione è capovolta: nel 2024 le donne hanno lavorato 22 ore e gli uomini 32 ore a settimana. Nel periodo 2010–2020, il divario di genere si è ridotto del 21,7%.

Nelle economie domestiche costituite da una coppia (entrambi i partner tra i 25 e i 54 anni) con figli, spesso la donna riduce il suo grado di occupazione o rinuncia (temporaneamente a qualsiasi attività professionale). Il **modello di attività professionale** più comune è quello in cui il padre lavora a tempo pieno e la madre a tempo parziale. Nel 2024 questo modello era praticato da circa un'economia domestica su due in cui il figlio minore aveva meno di 13 anni. Solo nel 7,6% dei casi entrambi i membri di una coppia (con o senza figli) lavoravano a tempo parziale²¹.

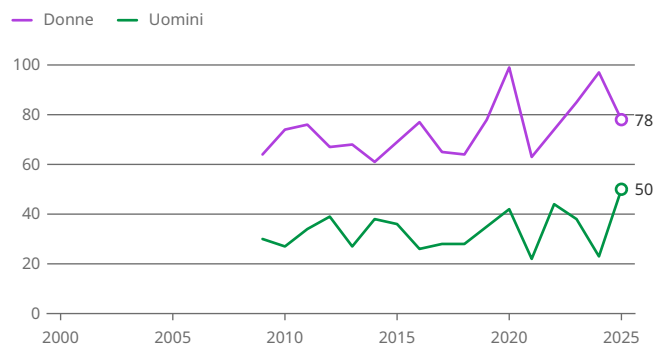
Nel 2023 le donne hanno contribuito in media a più di un quarto (28,0%) del **reddito annuo da lavoro di un'economia domestica** con figli, rispetto a circa due terzi (64,8%) degli uomini, mentre il resto proveniva da altri membri dell'economia domestica. La differenza è tanto più marcata quanto maggiore è il numero di figli presenti nell'economia domestica. Nelle coppie senza figli, le donne hanno contribuito al 41,3% del reddito totale da lavoro²².

Nel 2024 tutta la popolazione residente permanente in Svizzera dai 15 anni in su ha lavorato 12,2 miliardi di ore non remunerate, una media di 1350 ore a persona. **Le donne** hanno svolto il 59,7% del volume di **lavoro non remunerato** (7275 ore). Con 9,8 miliardi di ore, i lavori domestici rappresentavano i quattro quinti del volume totale di lavoro non remunerato. I compiti di custodia di bambini e assistenza agli adulti nelle economie domestiche ammontava a 1,8 miliardi di ore all'anno, pari al 15% del volume totale²³.

Violenza di genere

Violenza domestica secondo il sesso

Numero di vittime di violenza fisica grave nel contesto domestico registrate dalla polizia



Dati aggiornati: 15.04.2026

Fonte: UST – Statistica criminale di polizia (SCP)

gr-i-21.02.30.0502.01.02

© UST 2026

La violenza domestica e la sua manifestazione più comune, la violenza nei rapporti di coppia, causano grandi sofferenze umane perché colpiscono persone che sono unite da legami familiari o sentimentali. L'indicatore **violenza domestica** fornisce il numero di persone vittime di violenze fisiche gravi (omicidi consumati, tentati omicidi con lesioni gravi, lesioni personali gravi) all'interno del contesto domestico registrate dalla polizia. Le donne rischiano maggiormente di subire violenza tra le pareti di casa, mentre gli uomini sono più spesso vittime di violenza fisica in luoghi pubblici.

Il numero di vittime di violenza domestica grave registrata dalla polizia commessa all'interno dell'economia domestica o nel contesto di una coppia esistente o separata varia sin dal 2009. Nel 2025, i due terzi (60,9%) delle vittime di violenza domestica grave erano donne: 78 donne e 50 uomini sono stati vittime di violenza domestica grave, contro le 97 donne e i 23 uomini del 2024. Sempre nel 2025, 34 persone sono state uccise nell'ambito di violenza domestica, tra cui 25 donne²⁴.

Per determinati reati relativi alla sfera domestica, viene rilevato il **rapporto che esiste tra la persona danneggiata e la vittima**. Nel 2023, in oltre il 39% dei reati violenti registrati dalla polizia l'autore o l'autrice e la vittima vivevano sotto lo stesso tetto²⁵. Nel complesso, nel 2025, la polizia ha registrato 12 348 persone lese in ambito domestico, il 70,2% delle quali erano donne²⁶. La maggior parte dei casi di violenza domestica registrati dalla polizia riguarda reati violenti meno gravi (p.es. vie di fatto, minacce, ingiurie, lesioni semplici). La propensione alla denuncia da parte delle vittime di simili reati è molto differente e i casi non denunciati sono molti.





OSS 6: Acqua pulita e igiene

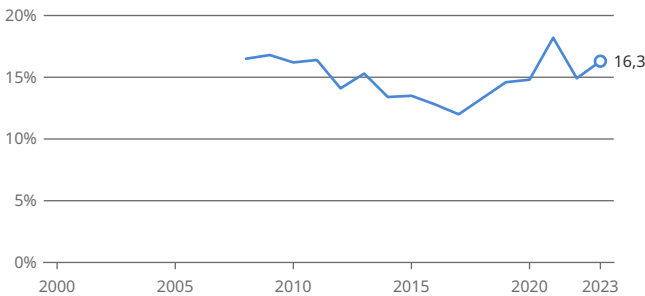
Garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e servizi igienici per tutti

Obiettivo	Indicatore	Qualificazione dell'indicatore	Focus SSS 2030/spillover	Sezione del Rapporto nazionale
6.1	Nitrati nelle acque sotterranee			
6.4	Consumo di acqua potabile			
6.6	Struttura dei corsi d'acqua			Capitolo 4.2 del Rapporto

Qualità e utilizzo sostenibile dell'acqua

Nitrati nelle acque sotterranee

Quota delle stazioni di misurazione che presentano un superamento delle esigenze (25 mg/l)



Dati aggiornati: 15.04.2026
Fonte: UFAM - NAQUA

gr-i-21.02.30.0601.01.01
© UST 2026

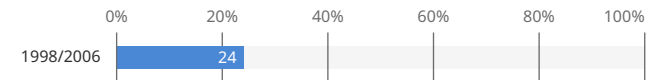
I **nitrati**, che da un punto di vista quantitativo sono i principali inquinanti presenti nelle **acque sotterranee**, costituiscono anche sostanze di controllo che possono indicare la presenza di altri inquinanti come i prodotti fitosanitari. Un contenuto di nitrati troppo elevato può essere pericoloso per la salute umana. Quasi l'80% dell'acqua potabile della Svizzera proviene da acque sotterranee, di cui quasi la metà è acqua di sorgente. Il resto viene prelevato da laghi e fiumi. La presenza di nitrati nelle acque sotterranee è principalmente riconducibile all'uso di concimi azotati nell'agricoltura. Nel 2023, il 16,3% delle stazioni di misurazione delle acque sotterranee ha registrato superamenti della soglia legale fissata a 25 mg/l. Rispetto al 2008 non si osserva alcun cambiamento statisticamente significativo di questi valori.

Le **concentrazioni di nitrati e fosfati nei corsi d'acqua** sono buoni indicatori della pressione esercitata dalle attività umane sulla qualità delle acque superficiali. Questi due nutrienti possono portare all'eutrofizzazione degli specchi d'acqua e contribuire all'inquinamento dei mari e degli oceani in cui sfociano i fiumi. Nel 2024, l'86% e il 71% delle stazioni di misurazione hanno raggiunto un tenore buono o molto buono di nitrati rispettivamente di fosfati²⁷.

Nel 2024 il **consumo di acqua potabile** si attestava a 276,3 litri per persona al giorno. Tra il 2000 e il 2024 il consumo medio per persona al giorno è diminuito del 29,5%. Questo indicatore non tiene conto dell'acqua utilizzata all'estero per la produzione di beni e servizi consumati in Svizzera.

Struttura dei corsi d'acqua

Percentuale della lunghezza totale dei corsi di acqua



¹ Poco naturale/artificiale, molto alterato, sotterato

Dati aggiornati: 15.04.2026

Fonte: UFAM - Ecomorfologia livello R (regione)

gr-i-21.02.30.0606.01.01

© UST 2026

La correzione e l'arginatura dei corsi d'acqua compromettono la capacità di questi ultimi di soddisfare le loro funzioni naturali e impoveriscono gli ecosistemi circostanti. La **quota della lunghezza totale dei corsi d'acqua** che presenta uno stato ecomorfologico insoddisfacente era pari al 24% al momento dell'unica rilevazione condotta nel periodo 1998–2006. La rilevazione ecomorfologica ha preso in considerazione circa 30 000 km di corsi d'acqua di piccole e medie dimensioni (escludendo Reno,

Aare, Rodano, Limmat e Reuss). In seguito, i risultati sono stati riportati ed estrapolati sulla rete idrografica svizzera per consentire un'analisi che coprisse l'insieme del Paese.

I **prelievi d'acqua** per la forza idraulica hanno un impatto sui corsi d'acqua²⁸. La quantità che rimane nel letto di un corso d'acqua dopo un prelievo, anche detta deflusso residuale, deve permettere al corso d'acqua di continuare a svolgere le sue funzioni naturali. Quando un corso d'acqua è sensibilmente influenzato da un prelievo, è opportuno risanarlo a valle²⁹. Nel 2020 era stato risanato il 91% dei 1028 siti di prelievi di acqua destinati alla forza idraulica che necessitavano di esserlo³⁰.



OSS 7: Energia pulita e accessibile

Garantire l'accesso all'energia a prezzo accessibile, affidabile, sostenibile e moderna per tutti

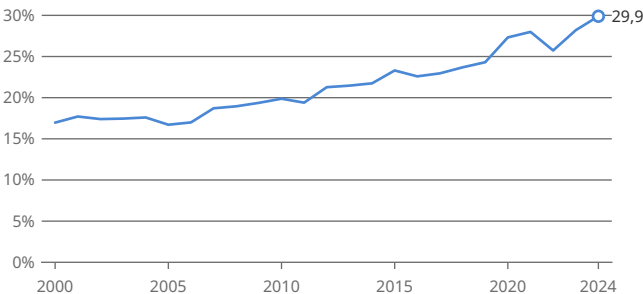
Obiettivo	Indicatore	Qualificazione dell'indicatore	Focus SSS 2030/spillover	Sezione del Rapporto nazionale
7.1	Dipendenza energetica dall'estero			Capitolo 4.2 del Rapporto
	Consumo energetico finale per vettore energetico			
7.2	Produzione di elettricità da energie rinnovabili			Capitolo 4.2 del Rapporto
	Energie rinnovabili			
7.3	Consumo energetico finale pro capite			Capitolo 4.2 del Rapporto

Energie rinnovabili



Energie rinnovabili

Quota sul consumo finale di energia



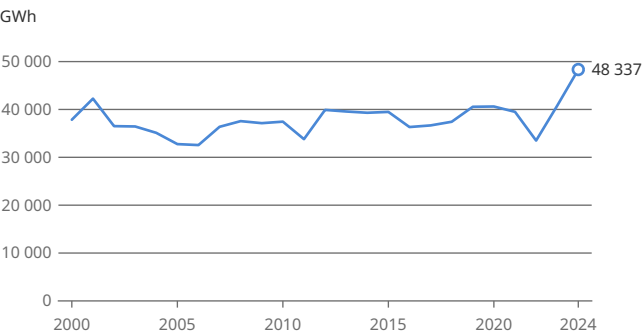
Dati aggiornati: 15.04.2026
Fonte: UFE – Statistica svizzera delle energie rinnovabili
gr-i-21.02.30.0702.02.01 © UST 2026

La combustione di carburanti e combustibili fossili produce emissioni di sostanze nocive e di gas a effetto serra. Le energie rinnovabili sono prodotte dalla natura in modo continuo o ciclico e sono disponibili fintantoché il loro ritmo di rinnovamento è uguale o superiore a quello di consumo. Rispetto ai vettori energetici fossili o all'energia nucleare, lo sfruttamento delle energie rinnovabili provoca relativamente poche emissioni e rifiuti. Tuttavia, anche la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili può avere un impatto sull'ambiente (danni al paesaggio e agli insediamenti, estrazione di risorse naturali, come le terre rare).

Nel 2024 la quota di **energie rinnovabili** nel consumo di energia finale ammontava al 29,9%, con un aumento del 61,1% dal 2000. Le energie rinnovabili comprendono i seguenti vettori energetici: energia idroelettrica, legno, energia eolica, energia solare, biocarburanti, biogas, calore ambientale nonché la quota di origine rinnovabile di rifiuti e acque reflue.

Produzione di elettricità da energie rinnovabili

Produzione di elettricità da centrali idroelettriche



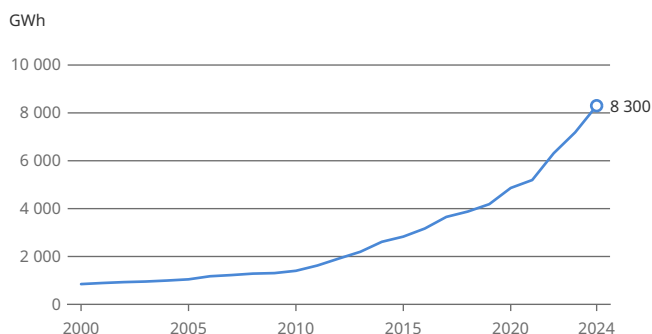
Dati aggiornati: 15.04.2026
Fonte: UFE – Statistica dell'elettricità svizzera
gr-i-21.02.30.0702.01.02 © UST 2026

Nel 2024 le **centrali idroelettriche** hanno generato 48 337 gigawattora (GWh) di **elettricità**. Al netto del consumo delle pompe dei bacini di accumulo, questo rappresenta il 57,1% della produzione totale netta di energia elettrica e corrisponde a un aumento del 5,1% dal 2000. L'aumento osservato nel 2024 rispetto al 2023 si spiega in particolare attraverso condizioni idrologiche nettamente favorevoli.



Produzione di elettricità da energie rinnovabili

Produzione di elettricità da nuove energie rinnovabili



Dati aggiornati: 15.04.2026

Fonte: UFE – Statistica svizzera delle energie rinnovabili

gr-i-21.02.30.0702.01.01

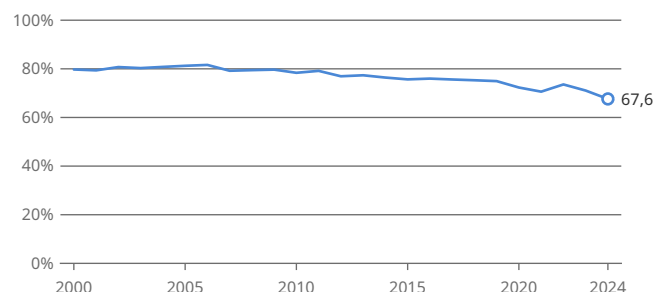
© UST 2026

Nel 2024, 8300 GWh di **elettricità** sono stati generati da **energie rinnovabili** (esclusa l'energia idroelettrica). Ciò corrisponde al 10,9% della produzione totale netta di energia elettrica. Rispetto al valore di riferimento dell'obiettivo 7.2 pari a 17 000 GWh entro il 2035ⁱ, ciò corrisponde, nel 2024, a un adeguamento del 67,3% alla via teorica per raggiungere l'obiettivo^j.

Consumo e approvvigionamento energetico

Dipendenza energetica dall'estero

Quota della quantità di energia lorda importata nell'approvvigionamento energetico totale



Dati aggiornati: 15.04.2026

Fonte: UFE – Statistica globale dell'energia

gr-i-21.02.30.0701.01.01

© UST 2026

La **dipendenza energetica dall'estero** mostra la quota delle importazioni lorde di energia (saldo delle importazioni di vettori energetici e di combustibili nucleari) sul totale dell'approvvigionamento energetico della Svizzera. Il dato riflette quindi la dipendenza energetica della Svizzera da vettori energetici esteri, che per lo più non sono fonti rinnovabili. Questa dipendenza rende la Svizzera vulnerabile e rischia di contribuire a tensioni geopolitiche a causa della quantità limitata di risorse non rinnovabili. Per quanto riguarda l'approvvigionamento energetico, nel 2024 la Svizzera dipendeva per il 67,6% dall'estero, il che rappresenta una diminuzione dell'11,5% dal 2000.

La dipendenza energetica dall'estero dipende dal **tipo e dalla provenienza dei vettori energetici importati**, nonché dalla sicurezza e dalla diversità di questi approvvigionamenti e dei canali di trasporto. Nel 2024 la dipendenza energetica della Svizzera era dovuta per il 64% alle energie fossili (petrolio greggio, prodotti petroliferi e gas) e per il 33% ai combustibili nucleari³¹. Circa il 3% corrispondeva a importazioni di carbone di legno, legno, carbone, rifiuti e biocarburanti. La Svizzera solitamente produce una quantità di elettricità maggiore a quanta ne consuma (saldo delle esportazioni annuali positivo). Tuttavia, generalmente importa elettricità durante il periodo invernale.

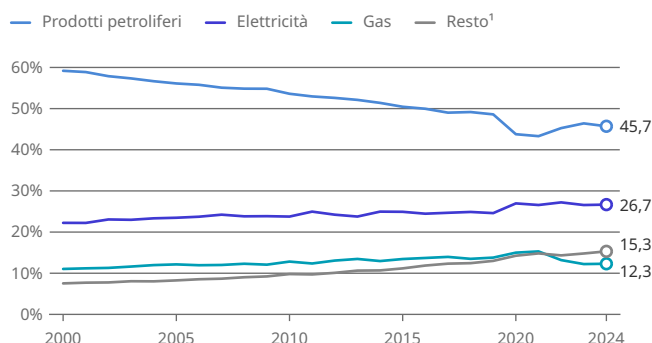
ⁱ Il 1° gennaio 2025 sono entrati in vigore obiettivi più severi con la legge federale su un approvvigionamento elettrico sicuro con le energie rinnovabili. Tuttavia, la qualificazione si riferisce all'obiettivo come è formulato nella SSS 2030.

^j Nel caso di un obiettivo quantificato e datato, l'adeguamento alla via teorica deve corrispondere almeno al 97% affinché l'evoluzione dell'indicatore sia considerata positiva. Nel caso di questo indicatore, tuttavia, la qualificazione consiste nella valutazione di due variabili (produzione di energia elettrica da parte di centrali idroelettriche; produzione di energia elettrica da nuove energie rinnovabili), la cui evoluzione viene sommata per la qualificazione complessiva.



Consumo energetico finale per vettore energetico

Parti in percentuali



¹ Carbone, energia da legno, teleriscaldamento, rifiuti industriali e altre energie rinnovabili

Dati aggiornati: 15.04.2026

Fonte: UFE – Statistica globale dell'energia

gr-i-21.02.30.0701.02.01

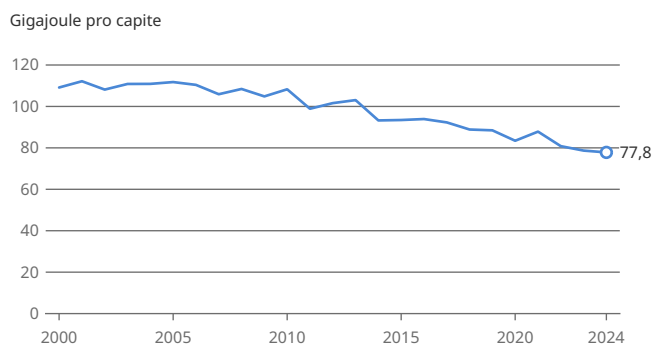
© UST 2026

La **diversificazione delle fonti energetiche** tra diversi agenti permette di garantire l'approvvigionamento energetico, poiché viene ridotta la dipendenza nei confronti di ciascuno di essi. Nel 2024, i prodotti petroliferi costituivano il 45,7% del consumo di energia finale, contro il 26,7% per l'elettricità e il 12,3% per il gas. Dal 2000, il consumo di energia finale proveniente da prodotti petroliferi è diminuito del 22,9%.



Consumo energetico finale pro capite

Senza il traffico aereo internazionale



Dati aggiornati: 15.04.2026

Fonte: UFE – Statistica globale dell'energia; UST – Statistica sull'aviazione civile; STATPOP, ESPOP

gr-i-21.02.30.0703.01.01

© UST 2026

Il consumo di energia contribuisce all'utilizzo delle risorse naturali e quindi all'impatto ambientale. La riduzione del consumo energetico è quindi in linea con lo sviluppo sostenibile. Il **consumo di energia finale pro capite** è in calo dal 2000. Nel 2024 il consumo energetico della popolazione svizzera è stato di 77,8 gigajoule per persona (escluso il traffico aereo internazionale^k). La diminuzione è dovuta al fatto che, tra il 2000 e il 2024, la popolazione è cresciuta del 25% mentre il consumo di energia finale è diminuito dell'8,4% (sganciamento assoluto). Rispetto al valore di riferimento dell'obiettivo 7.3 pari a 43% del consumo energetico pro capite e per anno entro il 2035, questo dato implica, nel 2024, un adeguamento del 97,3% alla via teorica per raggiungere l'obiettivo^l.

In **cifre assolute, il consumo di energia finale della Svizzera** nel 2024 è stato di 776 220 terajoule, secondo la statistica globale dell'energia³² (incluso il traffico aereo internazionale). Nel 2024 il consumo di carburante per il traffico aereo internazionale è ammontato a 75 443 terajoule, pari al 9,7% del consumo finale³³. Sempre nel 2024, i trasporti rappresentavano il principale **settore di consumo energetico** (38%), davanti alle economie domestiche^m (27%), all'industria (18%) e ai servizi (16%)³⁴. L'andamento dei consumi è condizionato da fattori di crescita come la crescita demografica e lo sviluppo economico, ma anche da fattori di contrazione come il progresso tecnologico e le misure politiche. Il consumo finale di energia non tiene conto delle perdite dovute alla trasformazione e alla distribuzione, contrariamente al **consumo lordo di energia**. Nel 2024 quest'ultimo ammontava a 1 029 980 terajoule³⁵.

L'**intensità energetica**³⁶ dell'economia svizzera, espressa come rapporto tra consumo finale di energia e produzione economica, è diminuita del 40% dal 2000: allora erano stati necessari 1,7 megajoule di energia finale per franco di prodotto interno lordo, contro 1,0 megajoule nel 2024 (sganciamento assoluto).

^k Questa delimitazione corrisponde alle prospettive energetiche della Confederazione.

^l Per il metodo di calcolo si veda la sezione Qualificazione degli indicatori, p.6.

^m Esclusi i consumi per il trasporto.



OSS 8: Lavoro dignitoso e crescita economica

Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena occupazione e il lavoro dignitoso per tutti

Obiettivo	Indicatore	Qualificazione dell'indicatore	Focus SSS 2030/spillover	Sezione del Rapporto nazionale
8.1	Prodotto interno lordo per abitante			
8.2	Produttività del lavoro			Capitolo 4.1 del Rapporto
8.4	Impronta materiale			Capitolo 4.1 del Rapporto
8.5(a)	Partecipazione al mercato del lavoro delle persone con disabilità			Capitolo 4.3 del Rapporto
8.5(b)	Tasso di attività professionale delle donne			Capitolo 4.3 del Rapporto
	Differenze salariali secondo il sesso			
8.6	Giovani che non lavorano e non studiano			
8.b	Tasso di disoccupati tra i giovani			
OSS 8	Tasso di povertà delle persone occupate			
OSS 8	Quota di investimenti rispetto al PIL			

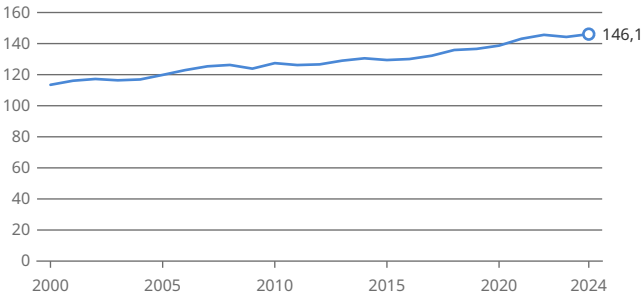
Crescita economica sostenibile



Produttività del lavoro

Evoluzione della produttività secondo le ore lavorate. Ai prezzi dell'anno precedente

Indice 1991=100



2023 e 2024: provvisorio

Dati aggiornati: 15.04.2026
Fonte: UST – Conti nazionali (CN)

gr-i-21.02.30.0802.01.01
© UST 2026

La **produttività del lavoro** esprime il rapporto tra il valore aggiunto lordo e le ore effettive di lavoro e misura l'efficacia con cui viene utilizzata la forza lavoro nel processo di produzione. Quando la produttività del lavoro di un Paese supera la media, aumenta anche la sua competitività, che generalmente contribuisce a mantenere o creare posti di lavoro. La produttività nazionale del lavoro è aumentata del 28,3% dal 2000.

Il **prodotto interno lordo per abitante (PIL)** viene utilizzato di norma quale indicatore del tenore di vita di un Paese. Non fornisce tuttavia indicazioni né sulla ripartizione dei redditi e della fortuna né sulla qualità di vita o le ripercussioni delle attività economiche sull'ambiente. Nel 2024, il PIL per abitante ammontava a circa 94 350 franchi, il che corrisponde a un aumento del 42,4% dal 2000.

Il capitale economico si rinnova o aumenta grazie agli investimenti. La quota di formazione lorda di capitale fisso sul PIL è pertanto un fattore determinante per la competitività, la crescita economica futura e il benessere materiale nel lungo periodo. Nel 2024, la **quota di investimenti nel PIL** era pari al 25,8%. Questa quota non ha subito variazioni statisticamente significative dal 2000. Non sono incluse le spese per prestazioni immateriali, come la formazione e la sanità, che contribuiscono al capitale umano e sociale. L'indicatore non fornisce informazioni sulla rilevanza degli investimenti per lo sviluppo sostenibile.

La Svizzera ha bisogno di mercati esteri per vendere i propri prodotti e importare beni e servizi. Il **tasso di esposizione al commercio internazionale**³⁷ mostra la media delle importazioni e delle esportazioni di beni e servizi in rapporto al prodotto interno lordo. Nel 2017 il tasso di esposizione al commercio internazionale ha superato la soglia del 50% e nel 2019 era del 53,9%, per poi scendere al 50,6% nel 2020 a seguito della pandemia di COVID-19. Nel 2024 si è attestato al 54,3%, un livello più alto rispetto a quello precedente alla pandemia COVID-19.

In un mondo globalizzato i nostri modelli di produzione e di consumo e le decisioni prese in Svizzera hanno un impatto su altri Paesi. Questi impatti sono comunemente noti come «spillover».

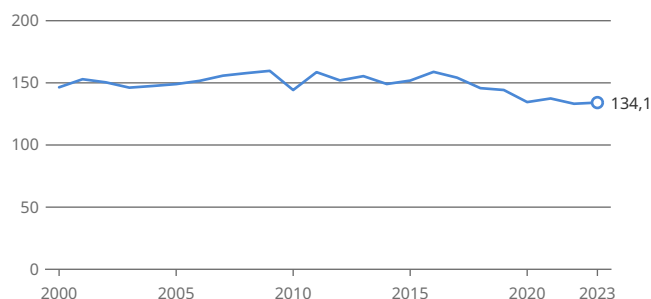


Impronta materiale

Consumo interno di materie prime (RMC)



Milioni di tonnellate



2023: provvisorio

Dati aggiornati: 15.04.2026
Fonte: UST - Contabilità ambientale

gr-i-21.02.30.0804.01.01
© UST 2026

L'**impronta materiale**, nota anche come consumo interno di materie prime (raw material consumption, RMC) considera, oltre alle materie prime estratte in Svizzera, anche tutte le materie prime utilizzate all'estero per la produzione e il trasporto dei beni e dei servizi consumati in Svizzera. Nel 2023 l'RMC della Svizzera è stato stimato a 134,1 milioni di tonnellate. Dal 2000 è diminuito di 12,3 milioni di tonnellate, con un calo del 10,0%. Tra il 2000 e il 2023 la quota di materie prime estratte in Svizzera utilizzate nell'impronta materiale è stata in media del 40%. Vengono utilizzate per la produzione di beni e servizi consumati in Svizzera o esportati. La quota di materie prime estratte in Svizzera o all'estero varia a seconda del tipo di materia prima. Nel 2023, ad

esempio, tutti i vettori energetici fossili e i minerali metallici sono stati estratti all'estero e importati, mentre il 66% della biomassa e il 66% dei minerali non metallici sono stati estratti in Svizzera.

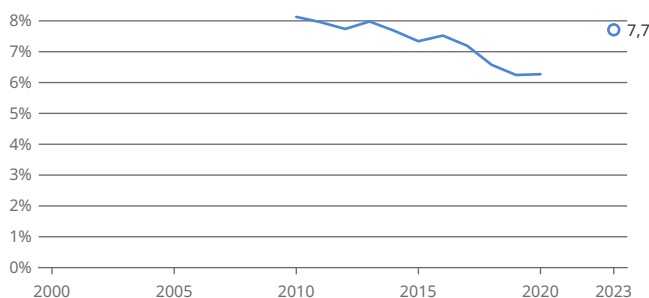
Il consumo e la produzione sostenibili mirano a «fare di più e meglio con meno», aumentando i guadagni socioeconomici netti delle attività economiche riducendo l'utilizzo delle risorse, il degrado e l'inquinamento lungo tutto il ciclo di vita.

Le materie prime prelevate dall'ambiente vengono trasformate e poi utilizzate dalla società, a volte immobilizzate per anni sotto forma di edifici o infrastrutture, a volte riciclate, prima di essere prima o poi rilasciate nell'ambiente sotto forma di emissioni o stoccate in discariche. In un'economia circolare, i materiali devono essere mantenuti in circolazione il più a lungo possibile per diminuire il consumo di materie prime, i rifiuti e le emissioni. Dal 2000, il **tasso di utilizzo circolare dei materiali**³⁸ è aumentato costantemente fino a situarsi al 14,5% circa nel 2023. L'utilizzo circolare dei materiali riguardava in primo luogo i minerali (71%), la biomassa rappresentava il 17%, i metalli l'11% e i vettori energetici fossili il 2%.

Mercato del lavoro

NEET: giovani che non lavorano e non studiano

Quota di giovani non attivi occupati tra i 15 e i 29 anni che non partecipano né all'educazione né alla formazione



2021, 2022: interruzione della serie temporale dovuta a degli adattamenti metodologici

Dati aggiornati: 15.04.2026

Fonte: UST - Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

gr-i-21.02.30.0806.01.01

© UST 2026

L'attività professionale è necessaria per poter condurre una vita indipendente e prendere parte alla vita della società. Una formazione solida facilita l'integrazione nella vita professionale. In Svizzera, nel 2023, la quota di **giovani dai 15 ai 29 anni senza impiego che non seguivano né una formazione né una formazione continua** (NEET: Not in Education, Employment or Training) era pari al 7,7%. Nel periodo dal 2010 al 2020, prima dell'interruzione della serie temporale, il tasso NEET è diminuito del 19,9%.

Mentre il tasso NEET offre una visione ampia dell'esclusione dal mercato del lavoro, il tasso di disoccupati fornisce informazioni sull'integrazione nel mercato del lavoro delle persone in cerca di lavoro. Nel secondo trimestre del 2025, il **tasso di disoccupati** ai sensi dell'Ufficio Internazionale del Lavoro (ILO)ⁿ tra i **giovani** dai 15 ai 24 anni era del 7,6%, e risultava quindi 1,6 volte superiore a quello della popolazione attiva nel suo insieme (4,6%)³⁹. Sebbene fortemente influenzato dalla congiuntura economica, questo tasso è aumentato del 23,5% dal 2000.

Tra la popolazione nel suo insieme, il **tasso di disoccupazione** varia a seconda del **livello di formazione**⁴⁰. Nel 2025 (2° trimestre), era del 7,7% per le persone prive di formazione postobbligatoria, del 4,7% tra coloro in possesso di un titolo di livello secondario II e del 3,5% per le persone con un titolo di livello terziario.

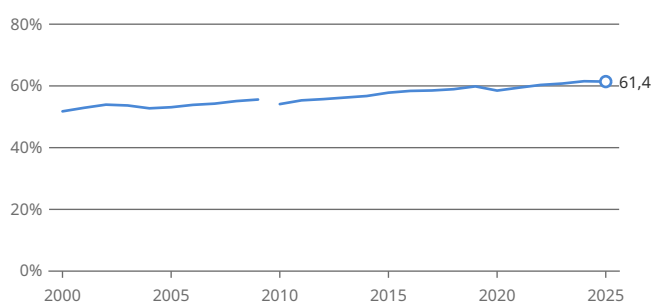
Il potere d'acquisto dei **salari** può essere rappresentato sulla base della loro evoluzione **in termini reali**⁴¹. A tal scopo, i salari nominali vengono rettificati in funzione dell'aumento del livello dei prezzi. Dopo tre anni consecutivi di calo (−0,4% nel 2023, −1,9% nel 2022 e −0,8% nel 2021), nel 2024 il potere d'acquisto dei salari è tornato a crescere. Il forte calo dell'inflazione, unito all'aumento dell'1,8% dei salari nominali, ha determinato una crescita dei salari reali dello 0,7% per l'economia nel suo complesso.

Un sistema economico compatibile con lo sviluppo sostenibile deve poter garantire a ogni individuo un lavoro che gli permetta di soddisfare i propri bisogni e di vivere dignitosamente. Nel 2024 il **tasso di povertà delle persone occupate** era del 4,3%, il che significa che circa 175 000 persone vivevano al di sotto della soglia di povertà, pur avendo un lavoro remunerato. L'evoluzione registrata dal 2014 non risulta essere statisticamente significativa.



Tasso di attività professionale delle donne

Quota di donne attive tra i 15 e i 64 anni rispetto alla popolazione residente permanente della stessa fascia di età, in equivalenti a tempo pieno



Il grafico indica per ogni anno i valori del secondo trimestre.
2010: Interruzione della serie temporale

Dati aggiornati: 15.04.2026

Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

gr-i-21.02.30.0805.01.01

© UST 2026

ⁿ Sono considerati disoccupati secondo l'ILO le persone di età compresa fra 15 e 74 anni, non attive occupate nel corso della settimana di riferimento, che hanno cercato attivamente un impiego durante le quattro settimane precedenti e che erano disposte a lavorare. Questa definizione è conforme alle raccomandazioni dell'Ufficio internazionale del lavoro e dell'OCSE e alle definizioni di EUROSTAT.

L'integrazione delle donne sul mercato del lavoro dà loro la possibilità di assicurarsi un'autonomia finanziaria e di partecipare alla vita professionale. Consente inoltre di sfruttare meglio il potenziale di manodopera. Nel secondo trimestre del 2025 il **tasso di attività professionale delle donne** dai 15 ai 64 anni, espresso in equivalenti a tempo pieno, era del 61,4%. Questo tasso è aumentato dell'11,2% dal 2010. Si osserva una leggera differenza tra le donne straniere e quelle svizzere, nella misura in cui queste ultime presentano un tasso di attività professionale più basso. Il tasso di attività professionale in equivalenti a tempo pieno è più alto per gli uomini (83,1% nel secondo trimestre del 2025) che per le donne (61,4%)⁴². Il tasso di attività è più alto quando non è misurato in equivalenti a tempo pieno, sia per le donne (80,8%) che per gli uomini (87,2%)⁴³. La differenza è più marcata per le donne che per gli uomini. La constatazione si basa in particolare sul fatto che le donne lavorano più spesso a tempo parziale rispetto agli uomini.

L'uguaglianza richiede che donne e uomini percepiscano un salario uguale per un lavoro uguale. Le **differenze salariali** tra i sessi possono essere spiegate in parte con fattori oggettivi come la formazione, la posizione, l'esperienza ecc. Ma questi fattori oggettivi non sono sufficienti a spiegare l'intero divario salariale. La parte restante è quindi considerata inspiegata. L'indicatore illustra, per un equivalente a tempo pieno, le differenze salariali tra i sessi nel settore privato rispetto al salario mensile lordo degli uomini. Nel 2024 il salario mensile lordo mediano standardizzato delle donne nel settore privato ammontava a 6245 franchi, quello degli uomini a 7025 franchi, il che equivale a una differenza salariale dell'11,1%. Dal 2000 la differenza di salario tra uomini e donne nel settore privato si è ridotta del 48,3%. Sulla base della media aritmetica⁴⁴, il divario tra i salari medie permette di analizzare la parte spiegabile e inspiegabile del divario⁴⁴. La parte inspiegabile del divario salariale tra i sessi nel settore privato è stata del 44,9% (653 fr. al mese), con un divario salariale del 17,5% nel 2022⁴⁵.

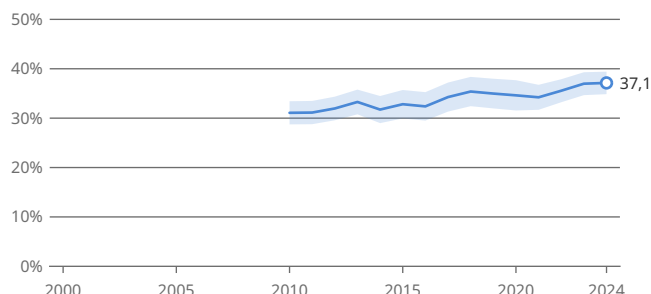
Il fatto che le donne interrompano più spesso la loro attività professionale e lavorino maggiormente a tempo parziale, in primo luogo per motivi familiari, come pure le disuguaglianze specifiche al sesso nel mondo del lavoro (ad es. nell'accesso a determinate carriere professionali) nonché il divario salariale tra donne e uomini comportano disparità in termini di rendita di vecchiaia. Il **divario pensionistico di genere** (*gender pension gap*) è definito come il divario percentuale delle rendite medie della previdenza per la vecchiaia di donne e uomini in età di pensionamento. L'importo medio delle rendite concesse nel 2023 raggiungeva 36 108 franchi per le donne e 52 488 franchi per gli uomini. Il reddito annuo totale medio delle donne nel 2023 era quindi di 16 379 franchi inferiore a quello degli uomini: si tratta di un divario pensionistico pari al 31,2%. Negli ultimi anni questa percentuale è rimasta praticamente invariata⁴⁶.

⁴⁴ Per motivi legati al metodo di misurazione, le differenze salariali devono essere calcolate utilizzando la media aritmetica e non il valore mediano, che viene generalmente utilizzato come valore di riferimento negli studi descrittivi dell'UST. L'analisi delle differenze (spiegabili e inspiegabili) si fonda sul modello di Oaxaca, che scompone la differenza dei salari medi.



Partecipazione al mercato del lavoro delle persone con disabilità

Quota delle persone attive occupate tra i 15 e 64 anni nella popolazione residente disabile con forti limitazioni che vivono in economie domestiche private



L'intervallo di confidenza (95%) è rappresentato da un'area più chiara.

Dati aggiornati: 15.04.2026

gr-i-21.02.30.1002.01.01

Fonte: UST - Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

© UST 2026

La **partecipazione al mercato del lavoro delle persone con disabilità** rappresenta un'importante esigenza in un'ottica di pari opportunità. Permette di migliorare la loro autonomia finanziaria nonché di valorizzare e di mantenere le loro competenze. Al contempo, favorisce lo sviluppo personale e la partecipazione alla società. Nel 2024, il 37,1% delle persone con disabilità con gravi limitazioni era attivo professionalmente. Questa quota era del 63,6% se si considera l'insieme delle persone con disabilità (persone con disabilità lievemente o fortemente limitanti) e dell'83,7% nel caso delle persone senza disabilità. Queste proporzioni non sono cambiate in modo significativo dal 2010⁴⁷.

Nel 2024, il 62,0% delle **donne con disabilità** aveva un **lavoro**. Una percentuale inferiore a quella degli uomini con disabilità (65,7%) nonché a quella delle donne senza disabilità (80,4%)⁴⁸. Nel 2024 il tasso di disoccupazione era del 3,8% per le donne con disabilità e del 4,7% per gli uomini con disabilità. In confronto, quello delle donne senza disabilità e degli uomini senza disabilità si attestava rispettivamente al 3,8% e al 3,6%.



OSS 9: Industria, innovazione e infrastrutture

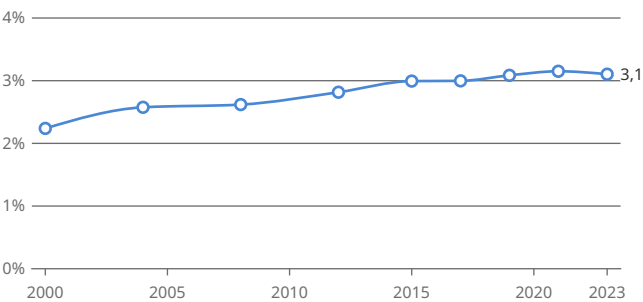
Costruire un’infrastruttura resiliente, promuovere l’industrializzazione inclusiva e sostenibile e sostenere l’innovazione

Obiettivo	Indicatore	Qualificazione dell'indicatore	Focus SSS 2030/spillover	Sezione del Rapporto nazionale
9.1	Ingorghi sulla rete delle strade nazionali			
	Distanza media fino alla prossima fermata dei trasporti pubblici			
9.2	Effettivi delle imprese svizzere nei Paesi in via di sviluppo			
9.4	Intensità materiale			
9.5	Spese per la ricerca e lo sviluppo			
OSS 9	Numero di ricercatrici e ricercatori			
OSS 9	Pubblicazioni liberamente accessibili			Capitolo 6.2 del Rapporto

Innovazione

Spese per la ricerca e lo sviluppo

Quota rispetto al prodotto interno lordo



Dati aggiornati: 15.04.2026
Fonte: UST – Scienza e tecnologia

gr-i-21.02.30.0905.01.01
© UST 2026

Le **spese per la ricerca e lo sviluppo**, che contribuiscono a creare condizioni favorevoli all’innovazione e, di conseguenza, all’efficienza economica e alla competitività di un Paese, possono anche favorire la transizione verso un’economia più efficiente dal punto di vista dello sfruttamento delle risorse. Nel 2023, la Svizzera ha speso circa 26 miliardi di franchi per la ricerca e lo sviluppo, il che corrisponde a circa il 3,1% del suo prodotto interno lordo (PIL). L’indicatore non fornisce alcuna informazione sulla pertinenza di tali spese per lo sviluppo sostenibile.

Per un Paese povero di risorse naturali come la Svizzera è importante sfruttare al meglio il potenziale offerto dalla digitalizzazione per aumentare la produttività del lavoro e affermarsi come piazza economica e di ricerca innovativa e orientata al futuro. Gli **investimenti statali e dell’economia privata nelle tecnologie dell’informazione e della comunicazione (TIC)**⁴⁹ sono passati da 19 154 milioni di franchi nel 2000 a 36 597 milioni di franchi nel 2024 (ai prezzi dell’anno precedente, anno di riferimento 2020), facendo registrare un aumento medio annuo di circa il 2,7%.

Nel 2025 la Svizzera si collocava in vetta alla graduatoria per quanto riguarda l’**indice sintetico d’innovazione**⁵⁰, davanti a tutti gli Stati membri dell’UE e ai Paesi terzi presi in considerazione. Dal 2020, il divario tra la Svizzera e i Paesi che occupano le posizioni da 2 a 5 si è complessivamente ridotto. In seno all’UE, la classifica è guidata dalla Svezia, seguita dalla Danimarca e dai

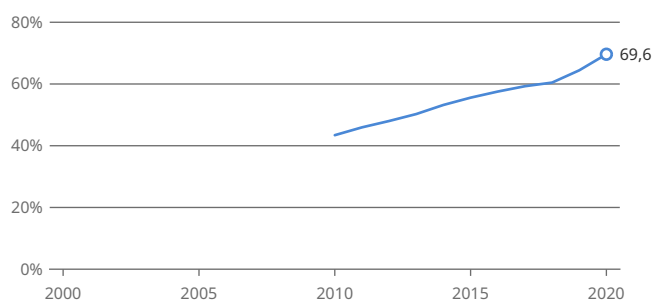
Paesi Bassi. L'indice include informazioni sull'attività innovativa delle imprese, sulle premesse necessarie a tale attività nonché sulle ripercussioni economiche.

Il progresso tecnologico e scientifico richiede la disponibilità di personale altamente qualificato. Le conoscenze così acquisite sono indispensabili per l'economia e per la società e contribuiscono a preservare il capitale umano e a favorirne lo sviluppo. Nel 2023, circa dieci persone ogni 1000 persone occupate lavoravano come **ricercatori e ricercatrici** (in equivalenti a tempo pieno). L'indicatore non fornisce informazioni sulla rilevanza delle attività di ricerca per lo sviluppo sostenibile.



Pubblicazioni liberamente accessibili

Percentuale di pubblicazioni scientifiche liberamente accessibili



Dati aggiornati: 15.04.2026 gr-i-21.02.30.0991.01.01
Fonte: Clarivate Analytics, elaborazione SEFRI © UST 2026

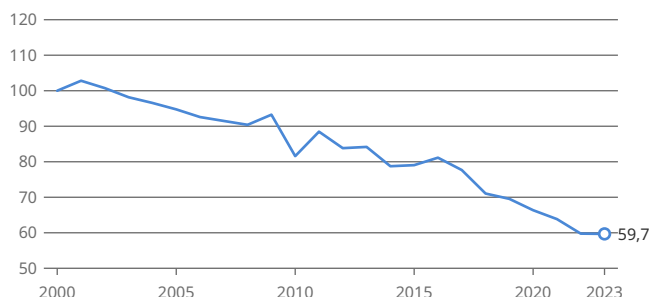
L'Open Access (OA), come praticato dalla Svizzera, contribuisce all'accesso all'informazione per la popolazione in Svizzera e all'estero, indipendentemente dal reddito o dalle possibilità di finanziamento. Nel periodo 2018–2022, la **percentuale di pubblicazioni scientifiche OA** rispetto al totale delle pubblicazioni scientifiche pubblicate è stata del 69,6%, pari a un aumento del 41,6% rispetto al periodo 2010–2012.

Industria

Intensità materiale

Consumo interno di materie prime (RMC) in rapporto al prodotto interno lordo

Indice 2000=100



2023: provvisorio

Dati aggiornati: 15.04.2026

Fonte: UST – Contabilità ambientale, Conti nazionali

gr-i-21.02.30.0904.01.01

© UST 2026

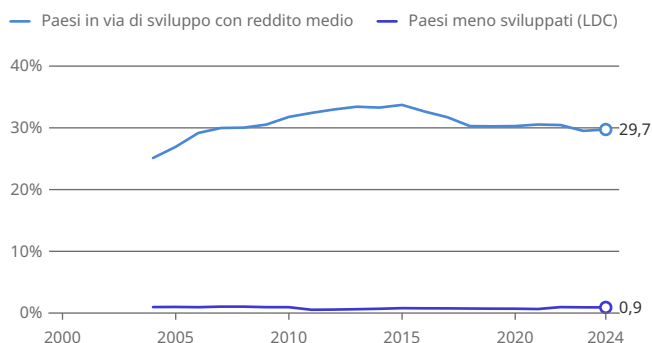
L'**intensità materiale** esprime il rapporto tra il consumo interno di materie prime (raw material consumption, RMC) e il prodotto interno lordo (PIL), evidenziando così il volume di materie prime consumate, in Svizzera e all'estero, per ogni franco prodotto dall'economia nazionale. In una prospettiva di sviluppo sostenibile, occorre garantire prosperità e benessere riducendo il consumo di materiali. Nel 2023, l'intensità materiale era pari a 169 grammi convertiti in equivalenti di materie prime (EMP^p) per franco generato, con una diminuzione del 39,6% rispetto al 2000. Nel periodo in questione, il PIL reale ha registrato un incremento del 49%, mentre il consumo interno di materie prime, ovvero l'impronta materiale, è diminuito del 10%. Si è quindi verificato uno sganciamento assoluto.

^p Gli indicatori in EMP scaturiscono da modellizzazioni e presentano un'incertezza maggiore rispetto agli indicatori di flusso diretto.



Effettivi delle imprese¹ svizzere nei Paesi in via di sviluppo

Quota di personale dipendente che lavora in filiali estere per categoria di reddito del Paese²



¹ Gruppo di imprese multinazionale

² Categorie di reddito dei Paesi secondo l'OCSE/DAC

Dati aggiornati: 15.04.2026
Fonte: Banca nazionale svizzera

gr-i-21.02.30.0902.01.01
© UST 2026

Attraverso le loro filiali, le multinazionali svizzere promuovono il trasferimento di tecnologia e know-how imprenditoriale e possono creare posti di lavoro al di fuori dei confini nazionali, in particolare nei Paesi in via di sviluppo. Nel 2024, il 30,6% delle **persone che lavoravano all'estero per multinazionali svizzere** erano impiegate in filiali nei Paesi in via di sviluppo, mentre il 69,4% era impiegato in Paesi ad alto reddito. Nel 2024, tra le filiali nei Paesi in via di sviluppo, la maggior parte dei dipendenti delle imprese svizzere si trovava in Paesi in via di sviluppo a medio reddito (29,7%) piuttosto che in Paesi meno sviluppati (0,9%), con variazioni rispettivamente del +10,4% e del -3,5% dal 2004. Questo indicatore non fornisce informazioni sulle conseguenze sociali ed ecologiche delle attività delle multinazionali svizzere all'estero.

Infrastruttura

Il trasporto di merci è necessario al buon funzionamento dell'economia e all'approvvigionamento della popolazione, ma è anche fonte di inquinamento e di emissioni di gas serra. Il trasporto su rotaia permette di ridurre gli impatti negativi sull'ambiente. La **ripartizione modale del trasporto merci** evidenzia la quota del trasporto ferroviario sul totale del trasporto merci via terra in Svizzera (veicoli stradali e ferroviari svizzeri ed esteri). Nel 2024, il 63,1% delle prestazioni di trasporto terrestre è stato fornito da veicoli stradali e il 36,9% dalla ferrovia⁵¹. Nel trasporto merci transalpino⁵², la quota relativa alla ferrovia è risultata nettamente superiore (70%).

Poter contare su strade nazionali (autostrade) funzionanti e sicure è importante per l'economia svizzera. Un uso intenso dell'infrastruttura dei trasporti stradali può provocare code, delle quali alcune sono inevitabili. Nel 2024, le **ore di coda causate dal sovraccarico di traffico** si attestavano a 48 783, con un aumento del 15,3%, ossia di 6465 ore rispetto all'anno precedente.

La **distanza media dalla fermata dei trasporti pubblici** più vicina riflette l'accessibilità del sistema di trasporto pubblico e indica se sussistono le condizioni per una mobilità rispettosa dell'ambiente e di facile accesso per tutti. L'indicatore esprime la distanza media tra un'abitazione e la fermata più vicina, calcolata sulla base della rete stradale. Non tiene tuttavia conto di altri importanti criteri di mobilità, come la frequenza del servizio, le coincidenze, le tariffe e la durata dei tragitti. Nel 2021, la distanza media dalla fermata più vicina era pari a 343 metri (279 metri nelle zone urbane e 518 metri nelle zone rurali)⁵³. Tutte queste distanze sono diminuite rispetto al 2011.



OSS 10: Ridurre le disuguaglianze

Ridurre le disuguaglianze all'interno dei e fra i Paesi

Obiettivo	Indicatore	Qualificazione dell'indicatore	Focus SSS 2030/spillover	Sezione del Rapporto nazionale
10.1	Ripartizione del reddito primario equivalente (S80/S20)			
10.2	Partecipazione alla vita sociale e politica (non è ancora disponibile alcun indicatore)			Capitolo 4.3 del Rapporto
10.3	Vittime di discriminazioni			Capitolo 4.3 del Rapporto
10.4	Ripartizione del reddito disponibile equivalente (S80/S20)			
10.7	Tasso di povertà secondo lo statuto migratorio			Capitolo 4.3 del Rapporto
	Tasso di disoccupazione secondo lo statuto migratorio			
	Tasso di primi titoli di livello secondario II			
10(a)	Importazioni esenti da dazio da Paesi in via di sviluppo			
10(b)	Aiuto pubblico allo sviluppo per i Paesi meno sviluppati			
10(c)	Rimesse dei migranti			Capitolo 4.3 del Rapporto

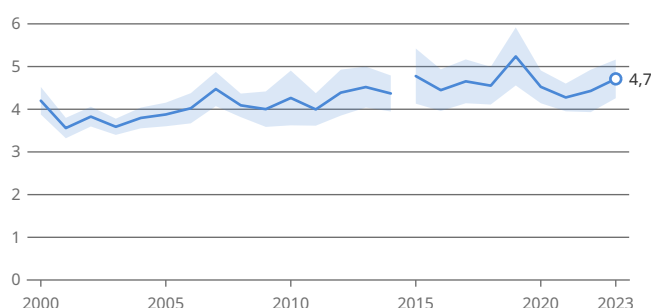
Riduzione delle disparità in Svizzera e coesione sociale

La **ripartizione del reddito disponibile equivalente** mostra il rapporto tra i redditi disponibili più elevati (quintile superiore) e quelli più bassi (quintile inferiore). L'indicatore illustra le disparità a livello dei redditi che rimangono dopo le imposte e le prestazioni sociali. Nel 2023 raggiungeva un fattore di 4,7. L'evoluzione dell'indicatore dal 2015 non risulta essere statisticamente significativa.

La **ripartizione del reddito primario equivalente** esprime il rapporto di cui sopra prima dei trasferimenti statali obbligatori. Nel 2023 risultava pari a un fattore di 7,4 e dal 2015 non è cambiato in maniera significativa. La combinazione di questi due indicatori fornisce informazioni sull'importanza dei trasferimenti statali obbligatori al fine di ridurre le disparità di reddito generate dal mercato del lavoro e da quello dei capitali. I due indicatori riguardano unicamente la ripartizione del reddito e non quella della fortuna.

Ripartizione del reddito disponibile equivalente (S80/S20¹)

Persone in economie domestiche di persone attive



L'intervallo di confidenza (95%) è rappresentato da un'area più chiara.

¹ Rapporto tra i redditi del 20% dei più abbienti e quelli del 20% dei più poveri
2015: interruzione della serie temporale dovuta a degli adattamenti metodologici

Dati aggiornati: 15.04.2026

gr-i-21.02.30.1004.01.01

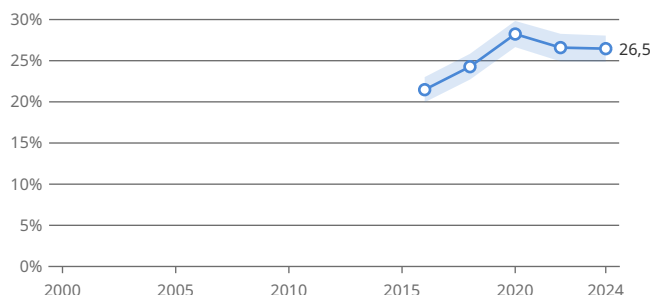
Fonte: UST – Indagine sul budget delle economie domestiche,
modello di ponderazione riveduto 20

© UST 2026



Vittime di discriminazioni

Quota della popolazione che dichiara di essere stata vittima di discriminazioni (autovalutazione)



L'intervallo di confidenza (95%) è rappresentato da un'area più chiara.

Dati aggiornati: 15.04.2026

Fonte: UST – Indagine sulla convivenza in Svizzera

gr-i-21.02.30.1691.01.01

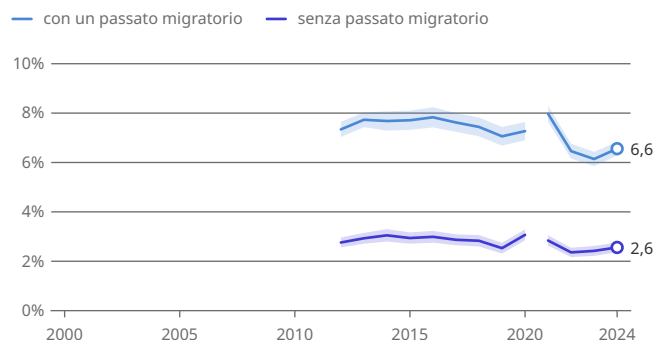
© UST 2026

Nel 2024, il 26,5% della popolazione riteneva di essere **vittima di discriminazione**. Dal 2016 tale quota è aumentata del 23,2%. L'indicatore evidenzia la percentuale di persone che si sono sentite discriminate negli ultimi cinque anni in ragione dell'appartenenza a un determinato gruppo. I dati si basano su autovalutazioni e non corrispondono ai casi di discriminazione censiti da servizi di consulenza o di segnalazione (incidenti palesi, senza condanna) o sanzionati. Nel 2024, le donne consideravano di essere vittime di discriminazione più spesso (28,9%) degli uomini (24,0%). Una persona su cinque (21,1%) della popolazione non migrante ha dichiarato di aver subito discriminazioni nel 2024. Questa percentuale era 1,6 volte più alta tra le persone con passato migratorio (34,2%)⁵⁴.

Integrazione

Tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO secondo lo statuto migratorio

Quota di persone disoccupate rispetto alla popolazione attiva tra i 15 e i 74 anni



L'intervallo di confidenza (95%) è rappresentato da un'area più chiara.

2021: interruzione della serie temporale

Dati aggiornati: 15.04.2026

Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

gr-i-21.02.30.1007.02.01

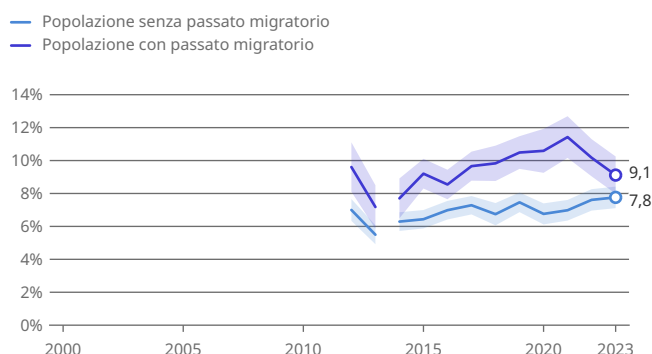
© UST 2026

Lo svolgimento di un'attività retribuita è indispensabile per guadagnarsi da vivere in maniera autonoma. È importante anche ai fini della partecipazione alla vita economica, sociale e culturale e quindi dell'integrazione. Indipendentemente dallo statuto migratorio, in Svizzera tra il 2012 e il 2020 il **tasso disoccupazione ai sensi dell'ILO** non è cambiato in modo statisticamente significativo. Nel 2024, tuttavia, il tasso di disoccupazione è in media quasi 2,5 volte più alto **tra le persone con passato migratorio** (6,6%) rispetto a quelle senza passato migratorio (2,6%), mentre nel periodo tra il 2021 e il 2024 il divario tra i due gruppi si è ridotto del 22,0%. Tra le persone con un passato migratorio, quelle della prima generazione tendono a essere più colpite dalla disoccupazione rispetto alle generazioni successive.



Tasso di povertà secondo lo statuto migratorio

Tasso di povertà della popolazione residente permanente di 16 anni o più



L'intervallo di confidenza (95%) è rappresentato da un'area più chiara.

2014: interruzione di serie temporale

Dati aggiornati: 15.04.2026

Fonte: UST - Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita (SILC)

gr-i-21.02.30.1007.01.01

© UST 2026

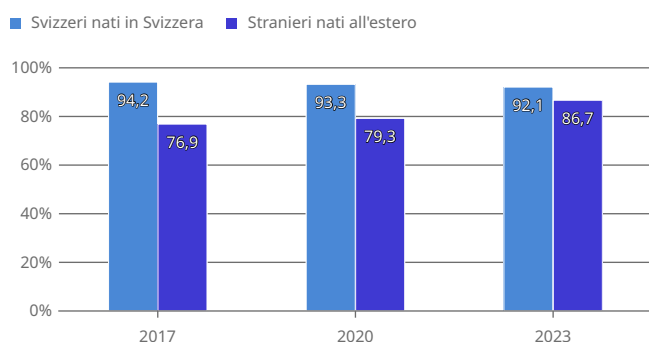
L'esclusione dalla vita attiva è una delle principali cause della povertà. In Svizzera, nel 2023 il **tasso di povertà** della popolazione di 16 anni e più era pari all'8,1%. Questo tasso era più alto tra la **persone con passato migratorio** rispetto a **quelle senza passato migratorio** (il 9,1% contro il 7,8%). La variazione del divario tra i due gruppi di popolazione dal 2014 non mostra cambiamenti statisticamente significativi.



Tasso di primi titoli di livello secondario II

Quota di giovani che hanno ottenuto un primo titolo di studio entro il 25° anno di età

in % della popolazione coetanea di riferimento



Dati aggiornati: 15.04.2026

Fonte: UST - Analisi longitudinali nel settore della formazione

gr-i-21.02.30.0404.01.01

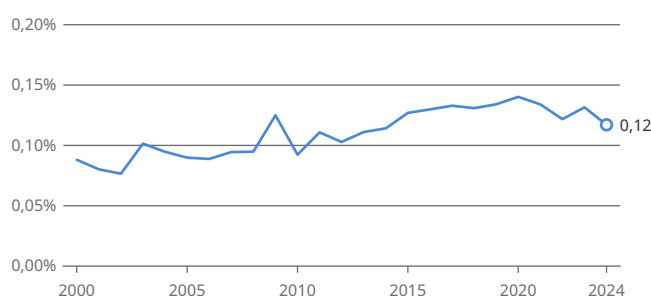
© UST 2026

I giovani che non hanno seguito una formazione postobbligatoria (titolo del livello secondario II) costituiscono un gruppo a rischio di impiego precario e disoccupazione, rendendone più difficile l'integrazione nella società. L'origine di una persona può avere un impatto decisivo sulle sue opportunità. Nel 2023, il 92,1% dei **giovani di nazionalità svizzera nati in Svizzera** aveva conseguito un **titolo del livello secondario II** entro i 25 anni, contro l'86,7% dei **giovani stranieri nati all'estero**. Il divario tra i due gruppi si è ridotto del 6,6% dal 2017.

Riduzione delle disparità tra Paesi

Aiuto pubblico allo sviluppo per i Paesi meno sviluppati

Rispetto al reddito nazionale lordo (RNL)



Dati aggiornati: 15.04.2026

Fonte: DSC, UST - Conti nazionali

gr-i-21.02.30.1091.01.01

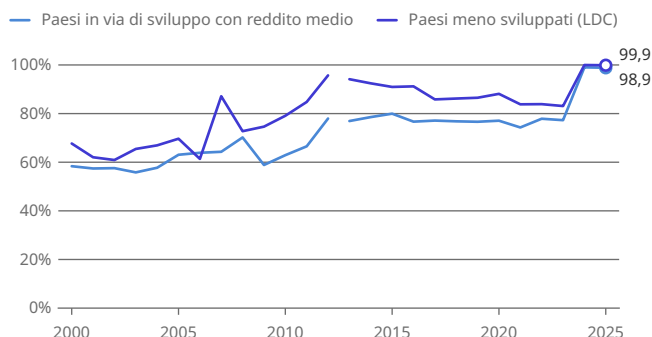
© UST 2026

L'**aiuto pubblico allo sviluppo a favore dei Paesi meno sviluppati** (LDC) è la percentuale di aiuto pubblico allo sviluppo (APS) destinata ai Paesi di questa categoria, secondo la definizione delle Nazioni Unite. Questi Paesi hanno bassi livelli di reddito e devono affrontare gravi ostacoli strutturali allo sviluppo sostenibile. La comunità internazionale ha riconosciuto la necessità di dare loro un sostegno particolare. Nel 2024 l'APS destinato ai Paesi meno sviluppati ha raggiunto lo 0,12% del reddito nazionale lordo (RNL). Questa quota è aumentata del 50,9% dal 2000. Nel 2024 rappresentava il 24% dell'APS totale, per un valore di 968,6 milioni di franchi.



Importazioni esenti da dazio da Paesi in via di sviluppo

Quota delle importazioni esenti da dazi doganali rispetto al valore complessivo delle importazioni secondo le categorie di reddito dei Paesi¹



¹ Categorie di reddito dei Paesi secondo l'OCSE/DAC

2012: interruzione della serie temporale a causa di un cambiamento metodologico;
2025: provvisorio

Dati aggiornati: 15.04.2026

gr-i-21.02.30.1090.01.01

Fonte: UDSC - Statistica del commercio estero

© UST 2026

Le **rimesse dei migranti** verso i rispettivi Paesi d'origine rappresentano un importante contributo alla lotta contro la povertà e al miglioramento delle condizioni di vita. Il totale delle rimesse inviate in patria dalle persone immigrate che vivono e lavorano in Svizzera ha raggiunto gli 8,6 miliardi nel 2024, con un aumento del 170,0% dal 2000. Tra le ragioni di questo aumento, in un contesto di tassi di occupazione relativamente stabili, ci sono il numero crescente di immigrati e l'aumento dei salari. Secondo i dati della Banca Nazionale Svizzera, più di due terzi di questi fondi sono inviati verso Paesi europei.

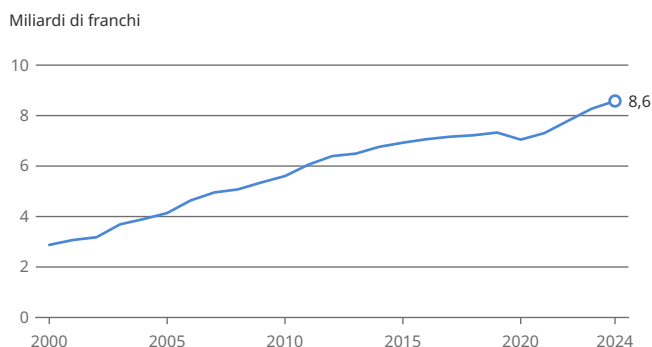
Le importazioni esenti da dazio da Paesi in via di sviluppo

indicano in che misura la Svizzera assicura a questi un'equa apertura del proprio mercato interno. Le franchigie (esenzioni dai dazi doganali) o i dazi doganali bassi concessi alle economie più vulnerabili possono sostenere lo sviluppo economico di tali Paesi. Nel 2025 il 99,9% delle merci importate dai Paesi meno sviluppati erano esenti da dazio, ossia 2,0% in più rispetto al 2013. Questo indicatore non fornisce tuttavia informazioni sul volume delle merci importate né sugli effetti sociali e ambientali dell'apertura dei mercati e dei regimi preferenziali concessi in Svizzera o all'estero. A partire dal 1° gennaio 2024, i prodotti industriali non sono più soggetti a dazi all'importazione in Svizzera, indipendentemente dal Paese da cui provengono.



Rimesse delle persone migranti

Rimesse totali inviate dalle persone migranti che lavorano in Svizzera al loro Paese di origine



Dati aggiornati: 15.04.2026

gr-i-21.02.30.1092.01.01

Fonte: Banca nazionale svizzera

© UST 2026



OSS 11: Città e comunità sostenibili

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili

Obiettivo	Indicatore	Qualificazione dell'indicatore	Focus SSS 2030/spillover	Sezione del Rapporto nazionale
11.1	Costi dell'abitazione	  		Capitolo 4.3 del Rapporto
11.2	Uso autonomo dei trasporti pubblici da parte delle persone con disabilità	  		
11.3	Densità abitativa e occupazionale nelle zone edificabili	  		
11.4	Dispersione insediativa	  		
11.5/11.b	Danni causati da eventi naturali	  		Capitolo 4.2 del Rapporto
11.6	Inquinamento acustico dovuto al traffico	  		
11.7	Luoghi di svago negli spazi urbani	  		
11.a	Diversità e disparità dei territori (non è ancora disponibile alcun indicatore)			Capitolo 4.3 del Rapporto
OSS 11	Ripartizione modale del trasporto di persone	  		

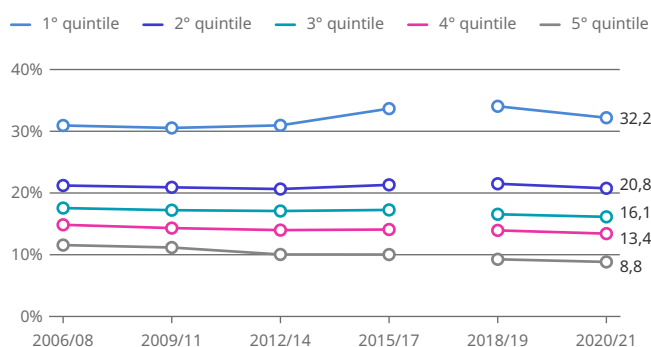
* A causa della forte variabilità, l'indicatore non può essere valutato.

Alloggio e spazio abitativo



Costi dell'abitazione

Quota dei costi dell'abitazione (spese accessorie comprese) sui redditi lordi delle economie domestiche, per classe di reddito (quintili)



1° quintile: redditi più bassi; 5° quintile: redditi più alti
2015: interruzione della serie temporale dovuta a degli adattamenti metodologici

Dati aggiornati: 15.04.2026
Fonte: UST - Indagine sul budget delle economie domestiche (IBED)
gr-i-21.02.30.1101.01.01
© UST 2026

L'abitazione è uno dei bisogni fondamentali. Il suo costo ha quindi un impatto sulla quantità di denaro disponibile per soddisfare altri bisogni, specialmente per le economie domestiche a basso reddito. Per il periodo 2020–2021, le **spese di affitto** hanno avuto un impatto 3,6 volte maggiore sul budget delle economie domestiche facenti parte del 20% più povero (1° quintile) rispetto a quanto incidono sul budget di quelle appartenenti al 20% più ricco (5° quintile). Non ci sono state variazioni statisticamente significative rispetto al periodo 2015/2017.

In Svizzera, gli affitti sono in rialzo dal 2017. È quanto risulta dall'**indice degli affitti**, che misura l'andamento degli affitti netti degli alloggi affittati in modo permanente a fini abitativi in Svizzera. Nel 2025, questo indice era di 109,9 (base dicembre 2020 = 100)⁵⁵.

Gli spazi verdi urbani costituiscono luoghi di tranquillità e svago inseriti nelle zone abitative e contribuiscono quindi a migliorare la qualità della vita. Rappresentano inoltre l'habitat per diverse specie di animali e piante, favorendo la biodiversità. Nel 2018, nelle aree urbane, i **luoghi di svago** costituivano il 38,3% della superficie delle zone abitative e di infrastruttura. La loro quota è aumentata dell'11,2% negli ultimi 30 anni.

L'**inquinamento acustico dovuto al traffico** ha un impatto negativo sulla salute e sulla qualità della vita. Nel 2023, il 35,6% della popolazione dichiarava di essere abbastanza o molto infastidito dal rumore del traffico stradale in prossimità della propria abitazione, con un aumento di 57,3% dal 2011.

Utilizzazione del territorio

Per **dispersione insediativa** si intende l'apparizione di costruzioni disseminate in spazi non edificati. Limitarla permette di preservare il suolo e di ridurre l'impatto e il costo delle infrastrutture. Quanto più grande è l'area edificata, quanto più dispersi sono gli insediamenti e le infrastrutture e quanto meno sono utilizzati, tanto più un paesaggio è considerato frammentato. L'indice di dispersione urbana riflette questi aspetti e mostra che, in Svizzera nel suo complesso, la dispersione urbana è aumentata tra il 1970 e il 2018, per poi diminuire nuovamente dal 2019. Questo calo dimostra che l'utilizzo si è intensificato nelle zone già urbanizzate e che l'espansione degli insediamenti e delle infrastrutture è stata frenata⁶⁶.

La crescita della **densità abitativa e occupazionale** nelle **zone edificabili** consente di limitare l'utilizzo del suolo. Nel 2022, la densità di abitanti e di impieghi registrata in queste aree era di 70,6 abitanti e posti in equivalenti a tempo pieno per ettaro, con un aumento del 6,7% rispetto al 2012.

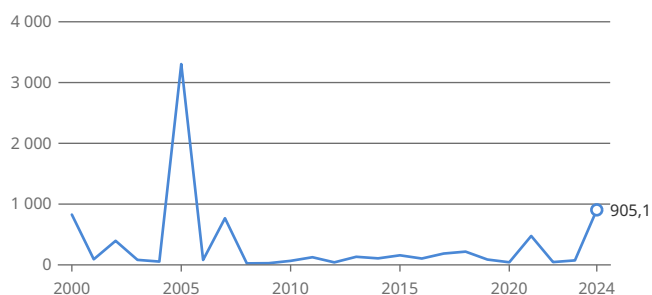
Pericoli naturali



Danni causati da eventi naturali

Piene, colate detritiche, smottamenti, cadute di massi e frane

Milioni di franchi (a prezzi costanti)



Dati aggiornati: 15.04.2026

Fonte: Istituto federale di ricerca per la foresta, la neve e il paesaggio

gr-i-21.02.30.1105.01.01

© UST 2026

Eventi naturali come piene, colate detritiche, smottamenti, frane e cadute di massi e di rocce possono causare gravi danni a beni, persone e ambiente e rappresentare una minaccia per la sicurezza degli insediamenti. L'entità dei danni provocati da eventi naturali è influenzata dall'utilizzazione degli spazi insediativi nonché dall'intensità e dall'area interessata da tali fenomeni. Nel 2024, i **danni provocati da eventi naturali** hanno toccato i 905,1 milioni di franchi. La somma cumulata dal 2000 raggiungeva gli 8,4 miliardi di franchi. In questo periodo, le piene e le colate detritiche hanno causato danni per 7,8 miliardi di franchi, contro i circa 623 milioni di franchi per smottamenti, frane e cadute di massi e di rocce (dati aggiustati per l'inflazione).

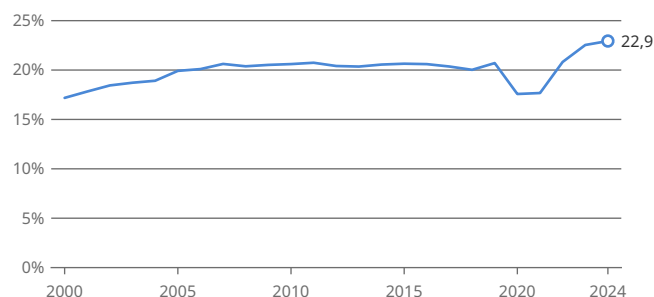
Gli **eventi naturali** sono inoltre causa di **decessi**. Nel 2024 hanno determinato la morte di 17 persone, portando a 112 il totale delle vittime dal 2000. L'indicatore tiene conto esclusivamente dei casi di decesso di persone che non si sono esposte consapevolmente o intenzionalmente a pericoli evidenti. Come per i danni causati da eventi naturali, l'indicatore dei decessi causati da eventi naturali non può essere qualificato a causa della natura erratica del fenomeno osservato.

Mobilità

Ripartizione modale del trasporto di persone

Quota dei trasporti pubblici sul trasporto motorizzato di persone su strada e ferrovia

Percento di persone-chilometri



Dati aggiornati: 15.04.2026
Fonte: UST - PV-L, TP

gr-i-21.02.10.01.01
© UST 2026

La mobilità è un bisogno fondamentale e una condizione importante per il buon funzionamento dell'economia. La mobilità è spesso associata al rumore nonché all'emissione di inquinanti atmosferici nocivi per la salute e di gas a effetto serra. La scelta dei mezzi di trasporto è un aspetto cruciale dello sviluppo sostenibile. I trasporti pubblici e la mobilità lenta sono più rispettosi dell'ambiente, più salutarie e, generalmente, più economici dell'automobile. L'indicatore di **ripartizione modale del trasporto di persone** evidenzia la quota dei trasporti pubblici sull'insieme del trasporto motorizzato di passeggeri su strada e su rotaia. Nel 2024, tale quota era pari al 22,9% del totale persone-chilometri, con un aumento del 26,8% dal 2000.

La distanza, la frequenza e le tariffe non costituiscono gli unici ostacoli all'utilizzo del trasporto pubblico, che deve inoltre essere accessibile per tutti. Il principio di «non lasciare indietro nessuno» implica la possibilità di **uso autonomo dei trasporti pubblici da parte delle persone con disabilità**. Nel 2022, il 72,4% delle persone con disabilità gravemente limitanti riteneva di poter utilizzare il trasporto pubblico senza assistenza e difficoltà. Questa percentuale non è cambiata in modo statisticamente significativo dal 2007.



OSS 12: Consumo e produzione responsabili

Garantire modelli di consumo e produzione sostenibili

Obiettivo	Indicatore	Qualificazione dell'indicatore	Focus SSS 2030/spillover	Sezione del Rapporto nazionale
12.2(a)	Impronta materiale pro capite			Capitolo 4.1 del Rapporto
12.2(b)	Impronta di gas serra dell'alimentazione pro capite			Capitolo 4.1 del Rapporto
12.3	Spreco alimentare (non è ancora disponibile alcun indicatore)			Capitolo 4.1 del Rapporto
12.4	Prodotti chimici pericolosi			Capitolo 4.1 del Rapporto
12.5	Tasso di recupero dei rifiuti urbani			
	Totale dei rifiuti urbani prodotti			
12.6	Condotta aziendale responsabile (non è ancora disponibile alcun indicatore)			Capitolo 4.1 del Rapporto
12.8	Comportamento quotidiano rispetto all'ambiente			Capitolo 4.1 del Rapporto
12.c	Sgravi fiscali sugli oli minerali			Capitolo 4.1 del Rapporto
OSS 12	Impronta di gas serra			Capitolo 4.2 del Rapporto
OSS 12	Impieghi nel settore ambientale			

Risorse

Il consumo e la produzione sostenibile puntano a «fare di più e meglio con meno», aumentando i vantaggi socioeconomici netti derivanti dalle attività economiche, riducendo l'impiego di risorse, il degrado e l'inquinamento lungo tutto il ciclo produttivo e migliorando al tempo stesso la qualità di vita.

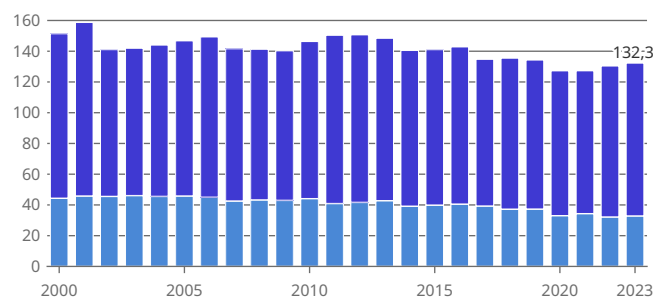
Lo sviluppo sostenibile non si ferma alle frontiere. In un mondo globalizzato i nostri modelli di produzione e di consumo e le decisioni prese in Svizzera hanno un impatto su altri Paesi. Questi impatti sono noti anche come effetti spillover.

Impronta di gas serra

Emissioni di gas a effetto serra indotte dal consumo di beni e servizi in Svizzera

Milioni di tonnellate CO₂ eq

■ Emissioni interne ■ Emissioni legate alle importazioni



Dati aggiornati: 15.04.2026
Fonte: UST – Contabilità ambientale

gr-i-21.02.30.1291.01.01
© UST 2026

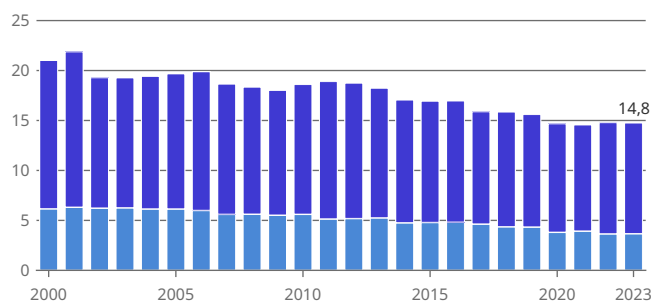
In un'economia globalizzata bisogna tener conto dei gas emessi sul territorio svizzero e di quelli emessi all'estero per produrre beni e servizi destinati alla Svizzera. L'**impronta di gas serra** descrive le emissioni provocate complessivamente in Svizzera e all'estero dalla domanda finale interna di beni e servizi. Nel 2023, l'impronta di gas serra della Svizzera ammontava a circa 132 milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti, di cui il 75% emesso all'estero. Tra il 2000 e il 2023, l'impronta di gas serra ha registrato un calo del 13,6%.

Impronta di gas serra pro capite

Emissioni di gas serra indotte dal consumo di beni e servizi in Svizzera

Tonnellate CO₂ eq

■ Emissioni interne ■ Emissioni legate alle importazioni



Dati aggiornati: 15.04.2026
Fonte: UST – Contabilità ambientale, STATPOP

gr-i-21.02.30.1291.01.02
© UST 2026

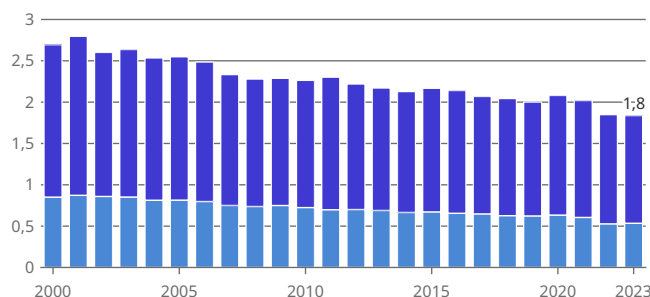
Tra il 2000 e il 2023, l'**impronta di gas serra pro capite** è diminuita di quasi il 30%, passando da 21 a quasi 15 tonnellate di CO₂ equivalenti. Dato che nello stesso periodo la popolazione è aumentata del 24%, si è verificato uno sganciamento assoluto tra lo sviluppo dell'impronta di gas serra della Svizzera in termini assoluti e la crescita della popolazione.

Impronta di gas serra dell'alimentazione pro capite

Emissioni di gas serra indotte dal consumo di prodotti alimentari in Svizzera

Tonnellate CO₂ eq

■ Emissioni interne ■ Emissioni legate alle importazioni



Dati aggiornati: 15.04.2026
Fonte: UST – Contabilità ambientale

gr-i-21.02.30.1202.02.03
© UST 2026

Nel 2023, l'**alimentazione** rappresentava circa un quinto dell'**impronta di gas serra** delle economie domestiche, di cui oltre due terzi generati all'estero (71%). Dal 2000, l'impronta di gas serra generata dalle economie domestiche per l'alimentazione pro capite è diminuita e nel 2023 si attestava a 1,8 tonnellate di CO₂ equivalenti. In questo periodo, si è verificato uno sganciamento assoluto tra l'evoluzione dell'impronta di gas serra dell'alimentazione in termini assoluti (che è diminuita del 15%) e la crescita della popolazione (che è aumentata del 24%). Rispetto all'obiettivo 12.2(b) che chiede una diminuzione di un quarto del valore dell'impronta del 2000 entro il 2030, questo dato implica, nel 2023, un adeguamento del 156,1% alla via teorica per raggiungere l'obiettivo⁹.

⁹ Nel caso di un obiettivo quantificato e con indicazione di una data, affinché l'evoluzione dell'indicatore possa essere considerata positiva, la via teorica dev'essere seguita almeno al 97%.

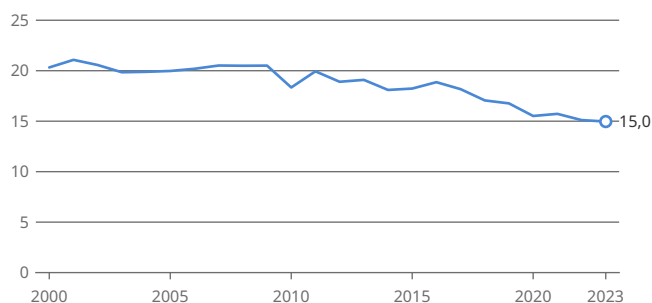


Impronta materiale pro capite

Consumo interno di materie prime (RMC) pro capite¹



Tonnellate pro capite



¹ Popolazione residente permanente alla fine dell'anno
2023: provvisorio

Dati aggiornati: 15.04.2026

Fonte: UST – Contabilità ambientale, ESPOP, STATPOP

gr-i-21.02.30.1202.01.01

© UST 2026

All'aumentare dei beni prodotti e delle materie consumate, cresce la pressione sulle risorse naturali. La partecipazione della Svizzera al commercio mondiale fa sì che parte del consumo di risorse generato dalla domanda finale interna di beni e servizi avvenga all'estero. L'**impronta materiale pro capite** (row material consumption, RMC) misura il consumo interno medio pro capite di materie prime. Tra il 2000 e il 2023 è diminuita di circa 5,4 tonnellate (-26,1%), attestandosi nel 2023 a 15,0 tonnellate pro capite. La diminuzione dell'impronta materiale pro capite dal 2000 è dovuta al fatto che la popolazione è aumentata; nel periodo in questione l'impronta materiale in termini assoluti è diminuita del 10,0%. Si è quindi verificato uno sganciamento assoluto tra il consumo interno di materie prime e la crescita demografica.

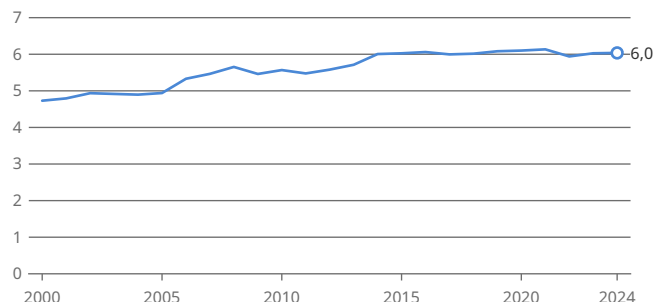
Il settore dell'ambiente in Svizzera include le attività di produzione di beni e servizi destinati alla protezione ambientale (p. es. gestione dei rifiuti) o alla preservazione delle risorse naturali (p. es. produzione di energie rinnovabili). Tra il 2000 e il 2022, il numero degli **impieghi nel settore ambientale** è più che raddoppiato e la sua quota sull'occupazione totale è passata dal 2,3% al 4%. L'evoluzione osservata è riconducibile soprattutto alle attività legate alle misure di risparmio energetico nelle costruzioni e dalla produzione di energie rinnovabili.

Consumo

Totale dei rifiuti urbani prodotti

Compreso il riciclaggio

Milioni di tonnellate



A partire dal 2004 senza i rifiuti importati

Dati aggiornati: 15.04.2026

Fonte: UFAM – Statistiche dei rifiuti

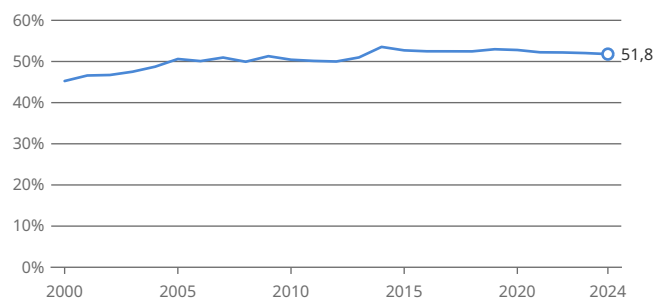
gr-i-21.02.30.1205.02.01

© UST 2026

Evitare o ridurre la produzione di rifiuti consente di limitare il consumo di risorse e di ridurre al minimo l'impatto ambientale durante il trattamento. Nel 2024 in Svizzera sono state prodotte circa 6,0 milioni di tonnellate di **rifiuti urbani**, inclusi i rifiuti raccolti in modo differenziato. La quantità di rifiuti urbani è aumentata del 18,7% dal 2004. I **rifiuti urbani pro capite** hanno raggiunto, nel 2024, i 664 kg ossia 5 kg in più rispetto al 2004⁵⁷.

Tasso di recupero dei rifiuti urbani

Quota dei rifiuti recuperati separatamente rispetto alla quantità totale di rifiuti urbani prodotti



A partire dal 2004 senza i rifiuti importati

Dati aggiornati: 15.04.2026

Fonte: UFAM – Statistica dei rifiuti

gr-i-21.02.30.1205.01.01

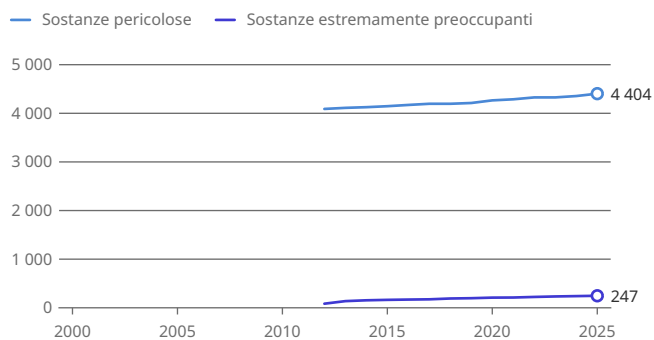
© UST 2026

Una parte dei rifiuti urbani prodotti è stata oggetto di raccolta differenziata e riciclaggio. La raccolta differenziata consente di recuperare i materiali riciclabili e di trattare separatamente i rifiuti tossici. Si tratta di materiali quali il vetro, la carta e il cartone, il PET, l'alluminio per usi alimentari, la lamiera stagnata, i tessuti, le pile e le batterie, i rifiuti elettronici o gli scarti vegetali. Il **tasso di recupero dei rifiuti urbani** è aumentato del 15,7% dal 2000, raggiungendo il 51,8% del totale dei rifiuti urbani prodotti nel 2024.



Prodotti chimici pericolosi

Numero di sostanze elencate nell'ordinanza sui prodotti chimici (numero cumulativo)



Dati aggiornati: 15.04.2026
Fonte: UFSP

gr-i-21.02.30.1204.01.01
© UST 2026

Nel 2025, ai sensi dell'ordinanza sui prodotti chimici erano repertorate 4404 **sostanze considerate pericolose** e 247 **considerate estremamente preoccupanti** per l'essere umano o per l'ambiente. Ciò rappresenta un aumento rispettivamente del 6,1% e del 92,0% dal 2012. In un'ottica di sviluppo sostenibile, un'estensione dell'elenco delle sostanze pericolose ed estremamente preoccupanti, che riflette un miglioramento delle conoscenze sulla pericolosità dei prodotti chimici, deve essere considerata positiva. In effetti, conoscere queste sostanze è un presupposto per poter adottare misure volte a ridurre i rischi e per proteggere la salute della popolazione e l'ambiente contro gli effetti nocivi di queste sostanze. A più lungo termine, è opportuno mirare a una stabilizzazione, sviluppando e fabbricando prodotti chimici che non presentino proprietà pericolose di questo genere.

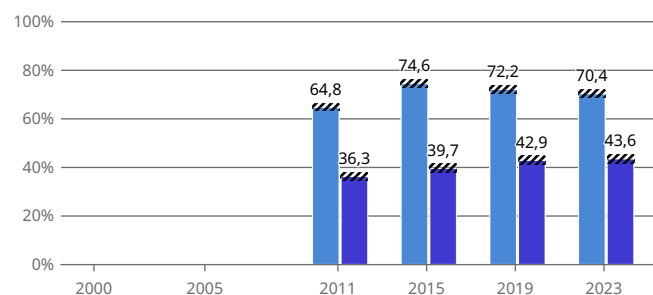
Le attività umane generano rifiuti e rilasciano emissioni nell'aria, nel suolo e nelle acque. Più queste emissioni sono grandi, più lo sono anche le loro ripercussioni sull'ambiente. Alcuni rifiuti, a causa della loro composizione e delle loro proprietà biologiche, fisiche o chimiche, devono imperativamente essere eliminati seguendo procedure tecniche e organizzative particolari, ed è per questo motivo che sono definiti **rifiuti speciali**⁵⁸. Nel 2024 in Svizzera sono stati prodotti circa 1,9 milioni di tonnellate di rifiuti speciali, dei quali il 73% è stato valorizzato, trattato, incenerato o messo in discarica o nel nostro Paese e il 27% esportato⁵⁹.

I processi di combustione di alcuni stabilimenti industriali possono generare **emissioni atmosferiche di benzene**⁶⁰, una sostanza che può avere effetti nocivi sulla salute umana. Nel 2023, gli stabilimenti soggetti all'obbligo di notifica hanno rilasciato nell'aria circa 15,2 tonnellate di benzene. Questo volume è rimasto perlopiù invariato negli ultimi cinque anni, ma rispetto al 2007 è diminuito di due terzi.

Comportamento quotidiano rispetto all'ambiente

Quota della popolazione che dichiara di adottare, sempre o spesso, dei comportamenti rispettosi dell'ambiente

- Presa in conto del consumo energetico all'acquisto di apparecchi elettrici
- Consumo di alimenti provenienti dall'agricoltura biologica
- ▨ Intervallo di confidenza (95%)



2019: interruzione della serie temporale dovuta a un cambiamento di metodologia

Dati aggiornati: 15.04.2026

Fonte: UST – Rilevazione Omnibus 2011, 2015, 2019 e 2023

gr-i-21.02.30.1208.01.01

© UST 2026

Un aumento della quota della popolazione che dichiara di adottare spesso o sempre **comportamenti rispettosi dell'ambiente** in materia di acquisti di elettrodomestici o di alimenti va nella direzione di uno sviluppo sostenibile.

Nel 2023, il 70,4% della popolazione ha dichiarato di aver sempre o quasi sempre tenuto conto del **consumo di elettricità dei piccoli elettrodomestici o dell'illuminazione al momento del loro acquisto**. Questa quota si avvicina a quella registrata nel 2019. Un aumento era stato osservato tra il 2011 e il 2015, quando si era passati dal 64,8% al 74,6%. La crescita del **consumo di alimenti provenienti dall'agricoltura biologica** ha invece segnato una battuta d'arresto: nel 2023 la quota di persone che dichiaravano di acquistare sempre o spesso prodotti biologici (43,6%) non era significativamente più elevata che nel 2019 (42,9%).

Una popolazione ben informata e consapevole dell'impatto dei suoi modelli di consumo sull'ambiente e sulla società può adottare comportamenti più rispettosi dello stesso. Nel 2023, il 26,5% della popolazione riteneva **diminuzione delle riserve di materie prime** molto pericolosa per l'essere umano e per l'ambiente, il 51,1% la considerava abbastanza pericolosa⁶¹.

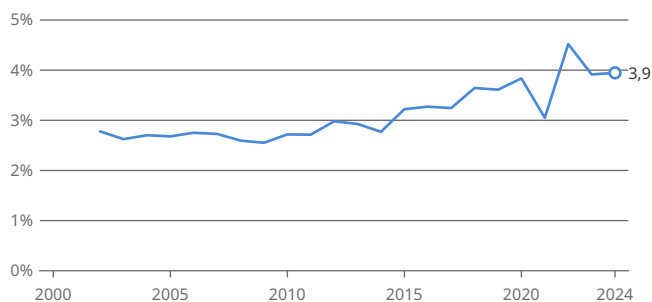
Avere un'abitazione dignitosa è un diritto fondamentale, che ha però un impatto comprovato sull'ambiente in termini di consumo di suolo, di materiali da costruzione o ancora di energia per il riscaldamento. La **superficie abitabile media pro capite**⁶² è aumentata, passando da 44 m² nel 2000 a 47 m² nel 2024. Questa evoluzione non è riconducibile solo a un aumento del

bisogno di comfort; è dovuta anche all'andamento della struttura delle economie domestiche, e in particolare alla diminuzione della grandezza media delle economie domestiche⁶³.



Sgravi fiscali sugli oli minerali

Quota dei rimborsi sul gettito netto dell'imposta sugli oli minerali



Dati aggiornati: 15.04.2026

Fonte: Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini (UDSC)

gr-i-21.02.30.1292.01.01

© UST 2026

Alcuni incentivi finanziari, per esempio in forma di sovvenzioni, possono avere un impatto negativo sull'ambiente. Tra questi figurano gli **sgravi fiscali riguardanti l'imposta sugli oli minerali**, che viene restituita ad alcune imprese in funzione delle loro attività. Ne possono beneficiare, per esempio, le aziende che operano nel settore primario (agricoltura, silvicoltura e piscicoltura), le società che impiegano veicoli adibiti alla preparazione di piste da sci e le imprese di trasporto concessionarie. Nel 2024 la quota delle restituzioni d'imposta alle imprese in proporzione alle entrate provenienti dall'imposta sugli oli minerali ammontava al 3,9%, con un aumento del 52,7% dal 2002.

Le **entrate nette provenienti dall'imposta sugli oli minerali** sono diminuite, passando da 4,8 a 4,3 miliardi di franchi tra il 2002 e il 2024⁶⁴. All'origine di questo calo vi sono, tra le altre cose, l'utilizzo di veicoli più performanti, l'assenza di compensazione in relazione alla promozione dei carburanti rinnovabili nonché la contrazione del turismo del pieno. I rimborsi per esoneri fiscali sono invece in aumento (p. es. nuovo esonero dall'imposta per i battipista).

Nel 2024 la **quantità di oli minerali soggetta a imposta e rimborsata** alle imprese beneficiarie di sgravi fiscali si attestava a 284854 milioni di litri⁶⁵, per un importo rimborsato pari a 170,4 milioni di franchi. Questo volume era riconducibile per il 41% ai gestori di aziende agricole e aziende forestali, ai pescatori professionisti e alle imprese di estrazione della pietra da taglio naturale, mentre per il 51% alle imprese di trasporto concessionarie. L'8% rimanente riguardava tra le altre cose l'utilizzo di carburante per i battipista.



OSS 13: Agire per il clima

Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le loro conseguenze

Obiettivo	Indicatore	Qualificazione dell'indicatore	Focus SSS 2030/spillover	Sezione del Rapporto nazionale
13.1	Rischi climatici (non è ancora disponibile alcun indicatore)		 2030	Capitolo 4.2 del Rapporto
13.2	Emissioni di gas serra	  	 2030 	Capitolo 4.2 del Rapporto
13.3	Valutazione dei pericoli legati ai cambiamenti climatici	 	 2030	Capitolo 4.2 del Rapporto

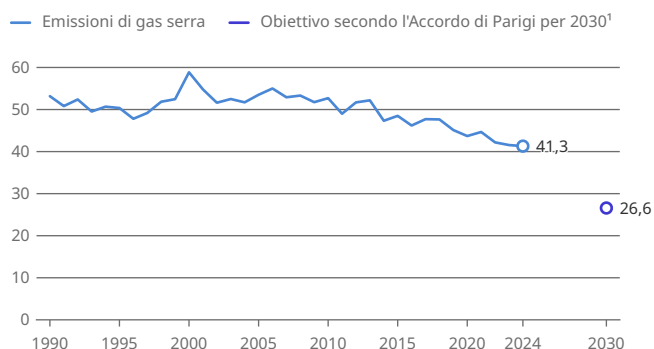
Ridurre le emissioni di gas serra



Emissioni di gas serra

Emissioni di gas serra tenuto conto del bilancio dei gas serra da utilizzo del territorio

Milioni di tonnellate CO₂ eq



¹ Per la valutazione del raggiungimento dell'obiettivo si terrà conto degli attestati internazionali.

Dati aggiornati: 15.04.2026
Fonte: UFAM – Inventario dei gas serra

gr-i-21.02.30.1302.01.01
© UST 2026

L'effetto serra in sé è un fenomeno naturale, ma il suo equilibrio è compromesso dai gas serra prodotti dall'uomo, in particolare attraverso la combustione di carburanti e combustibili fossili, i processi industriali e l'agricoltura. Le **emissioni di gas serra**, misurate in milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti, e tenendo conto del bilancio di gas serra legato all'utilizzo del suolo, che

può essere positivo o negativo⁷, sono passate da 53,2 milioni di tonnellate nel 1990 a 41,3 milioni di tonnellate nel 2024. Rispetto al valore target dell'obiettivo 13.2 per il 2030 (–50% rispetto al 1990), ciò corrisponde, nel 2024, a un adeguamento del 61,8% con la via teorica per il raggiungimento dell'obiettivo⁸.

L'andamento delle **emissioni di gas serra** è stato diverso a seconda dei singoli settori contemplati dall'ordinanza sul CO₂. Nel 2024, con 8,8 milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti, nel settore dell'edilizia (economie domestiche e servizi) le emissioni sono risultate inferiori del 47,2% rispetto al 1990. Sono diminuite anche le emissioni dell'industria (compreso l'incenerimento dei rifiuti), che nel 2024 hanno raggiunto 8,9 milioni di tonnellate, ossia il 32,6% in meno rispetto al 1990. Nel 2024, nel settore dei trasporti (escluso il traffico aereo internazionale), con 13,4 milioni di tonnellate le emissioni erano diminuite del 9,9% rispetto al 1990. Le **altre emissioni** hanno totalizzato circa 8,9 milioni di tonnellate nel 2024, di cui 6,6 milioni di tonnellate provenienti dall'agricoltura, 1,2 milioni di tonnellate dai gas sintetici e 1,1 milioni di tonnellate dai rifiuti. In totale, questo tipo di emissioni è diminuito del 13,4% rispetto al 1990⁶⁶.

⁷ Il settore dell'utilizzo del suolo rileva i flussi di gas serra legati all'utilizzo del suolo o derivanti dal cambiamento della sua destinazione d'uso (p. es. costruzione di abitazioni su superfici precedentemente coltivate). A differenza di altri settori, che si limitano a generare emissioni, la quantità di carbonio contenuta nella vegetazione e nel suolo può aumentare o diminuire. L'anidride carbonica (CO₂) può quindi venir rimossa o aggiunta all'atmosfera.

⁸ Nel caso di un obiettivo quantificato e datato, l'adeguamento alla via teorica deve corrispondere almeno al 97% affinché l'indicatore sia considerato positivo.

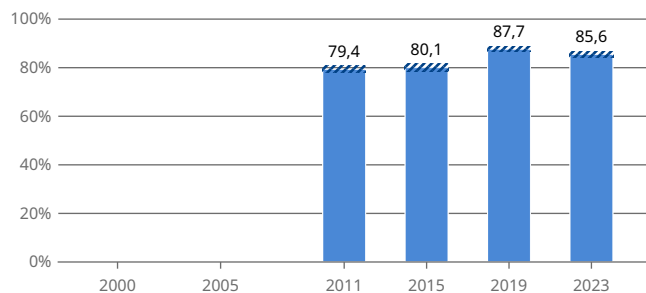
Adattamento e riduzione dei rischi



Valutazione dei pericoli legati al cambiamento climatico

Quota della popolazione che valuta l'aumento della temperatura globale dovuto ai cambiamenti climatici come molto pericoloso o abbastanza pericoloso

Intervallo di confidenza (95%)



2019: interruzione della serie dovuta ad adeguamenti metodologici

Dati aggiornati: 15.04.2026

gr-i-21.02.30.1303.01.01

Fonte: UST - Rilevazioni Omnibus 2011, 2015, 2019 e 2023

© UST 2026

Il comportamento di consumo adottato nei paesi industrializzati è corresponsabile del cambiamento climatico. Una popolazione ben informata e cosciente dell'impatto delle proprie azioni è suscettibile di adottare comportamenti più rispettosi dell'ambiente. Nel 2023 la **quota di popolazione che ritiene che i cambiamenti climatici siano molto o abbastanza pericolosi** per l'uomo e l'ambiente si attestava all'85,6%.

Dal 1960 i **ghiacciai**⁶⁷ svizzeri hanno perso pressoché la metà del loro **volume**, stimato nel 2025 a circa 45 km³. Il calo è stato particolarmente marcato nel 2022 e nel 2023, con perdite di volume superiori al 4% rispetto ai rispettivi anni precedenti.

Quanto alle temperature, si possono constatare alcune tendenze a lungo termine: in Svizzera gli anni dal 2015 al 2025 sono stati i più caldi dall'inizio delle misurazioni. Dopo il 2024 e il 2023, il 2025 è stato il terzo anno più caldo, con circa 1,5 °C al di sopra della media preindustriale del 1850–1900. L'aumento delle temperature in Svizzera è da tempo praticamente doppio rispetto alla media mondiale⁶⁸.

Un altro evento estremo ricorrente è dato dai periodi di siccità: il **numero massimo di giornate asciutte consecutive** mostra la fase più lunga di giorni in cui è stato misurato meno di 1 mm di precipitazioni giornaliere. A Berna/Zollikofen, durante il periodo di misurazione 1864–2024, il periodo di giornate consecutive asciutte più corto risale agli anni 1877 e 1968 con 12 giorni, il più lungo al 1893 con 47 giorni⁶⁹.

Inoltre, le alte temperature possono essere dannose per la salute, aggravando malattie già esistenti come quelle cardiovascolari, respiratorie, renali o mentali, e persino portare a una sovrarmortalità. Si stima che nel 2024 siano statisticamente attribuibili al caldo tra 171 e 471 decessi. Le stime più alte dal 1980 sono state quelle fatte per il 2003 (tra 1162 e 1662 decessi dovuti al caldo). La fascia di età più colpita è quella degli ultrasettantacinquenni. I **decessi dovuti al caldo** sono stimati utilizzando un modello basato sul rapporto osservato tra temperatura e mortalità. Le stime risultanti sono pervase da una notevole incertezza. Si può supporre che il calore sia molto raramente l'unica causa di morte⁷⁰.



OSS 14: La vita sott'acqua

Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine

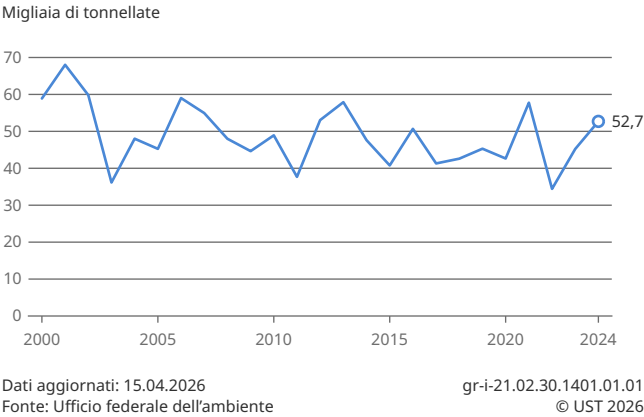
Obiettivo	Indicatore	Qualificazione dell'indicatore	Focus SSS 2030/spillover	Sezione del Rapporto nazionale
14.1	Carico di azoto esportato			

Inquinamento dell'acqua e pesca



Carico di azoto esportato

Carico totale di azoto nel Reno a Basilea



La Svizzera non ha uno sbocco diretto sul mare, ma poiché è collegata, attraverso quattro grandi fiumi, al Mediterraneo, al Mare del Nord (Oceano Atlantico), all'Adriatico e al Mar Nero, di cui consuma i prodotti, la protezione degli oceani, dei mari e delle loro risorse è nel suo interesse e, in un certo senso, rientra anche tra le sue responsabilità.

Il **carico di azoto esportato** nel Reno informa sui nutrienti, tra cui l'azoto, rilasciati nei corsi d'acqua dalle attività umane e agricole, che contribuiscono all'inquinamento dei mari e degli oceani. Nel 2024 il carico annuale di azoto nel Reno a Basilea ammontava a 52 700 tonnellate, il 34,4% in meno che nel 2000. Le variazioni annuali dipendono dalle condizioni atmosferiche e soprattutto dai regimi delle precipitazioni. Il Reno, che sfocia nel Mare del Nord, drena la maggior parte del territorio svizzero (67%). Il carico totale di azoto misurato nel Reno a Basilea è in parte influenzato da altri Paesi (Germania, Austria, Liechtenstein) presenti nel bacino idrografico.

Nel 2018, le **importazioni di pesce e frutti di mare**⁷¹ in Svizzera erano pari a 73 200 tonnellate (inclusi i pesci di acqua dolce), ossia 8,6 kg pro capite, contro le 55 900 tonnellate e i 7,8 kg pro capite del 2000. Nel periodo 2012–2016, la produzione indigena ha soddisfatto il 4,6% del consumo di pesce e frutti di mare in Svizzera.



OSS 15: La vita sulla terra

Proteggere, ripristinare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri

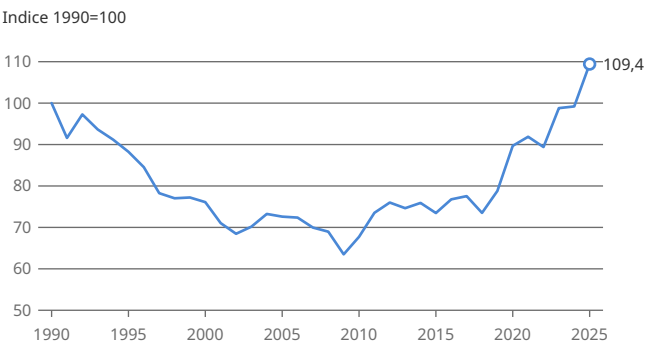
Obiettivo	Indicatore	Qualificazione dell'indicatore	Focus SSS 2030/spillover	Sezione del Rapporto nazionale
15.1	Zone protette di importanza nazionale			Capitolo 4.2 del Rapporto
15.2	Raccolta sostenibile del legno			
15.3	Impermeabilizzazione del suolo			Capitolo 4.2 del Rapporto
15.5	Popolazioni di uccelli nidificanti			Capitolo 4.2 del Rapporto
	Varietà delle biocenosi nei prati e nei pascoli			
15.8	Specie esotiche invasive			Capitolo 4.2 del Rapporto
15(a)	Spese per la biodiversità			Capitolo 4.2 del Rapporto

Biodiversità

La biodiversità è costituita dalla varietà di specie di animali, piante, funghi e microrganismi, dalla varietà genetica all'interno delle specie, dalla varietà degli ecosistemi e dalle interazioni in e tra questi livelli. La biodiversità è indispensabile al benessere degli esseri umani e fornisce numerosi servizi, tra cui la depurazione delle acque, la filtrazione dell'aria e il mantenimento della fertilità del suolo. Le **liste rosse** presentano i gradi di minaccia ai quali sono esposte le diverse specie recensite in un territorio. La Svizzera ospita circa 56 000 specie vegetali, fungine o animali (escluse le forme di vita unicellulari). Su 10 844 specie analizzate, il 35% appartiene a categorie minacciate, scomparse o estinte che sono contenute nelle Liste Rosse⁷². Questa situazione è tra l'altro riconducibile al frazionamento, alla frammentazione e alla scomparsa di spazi dal grande valore ecologico, come le zone umide e i pascoli secchi, causati principalmente dall'agricoltura intensiva, dai drenaggi, dallo sviluppo delle infrastrutture, dall'espansione degli agglomerati, dalla sistemazione dei corsi d'acqua nonché dalle specie allofone invasive e dai cambiamenti climatici.

Popolazioni di uccelli nidificanti

Evoluzione delle popolazioni di uccelli nidificanti iscritti sulla Lista Rossa



Dati aggiornati: 15.04.2026
Fonte: Stazione ornitologica svizzera di Sempach

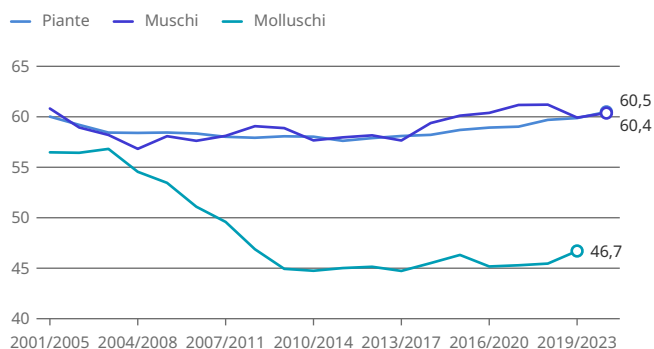
gr-i-21.02.30.1505.02.01
© UST 2026

Il numero e la presenza di specie dipende in larga misura dalla diversità e dalla qualità degli habitat. In questo senso, le **popolazioni di uccelli nidificanti** rappresentano uno strumento di rilevazione appropriato della biodiversità di un territorio. Nel 2025, l'indice delle 44 specie di uccelli nidificanti minacciate che figurano nella lista rossa è tornato al livello del 1990, dopo aver segnato un calo approssimativo del 35% fino circa al 2010. Nel 2025, l'indice era di 109,4 (1990 = 100), con un aumento del 6,4% dal 1990¹. Durante questo periodo, 15 di queste specie minacciate sono aumentate, 13 sono diminuite, 9 non hanno mostrato una tendenza significativa, mentre 4 nel 2025 non sono più state rilevate. L'indice per tutti gli uccelli nidificanti regolarmente presenti in Svizzera (180 specie) mostra una tendenza simile, anche se con un calo meno marcato².



Varietà delle biocenosi in prati e pascoli

Indice¹ da 0 (biocenosi monotona) a 100 (biocenosi eterogenea) di tutti i confronti delle superfici campione effettuati a due a due



¹ Media su un periodo di cinque anni

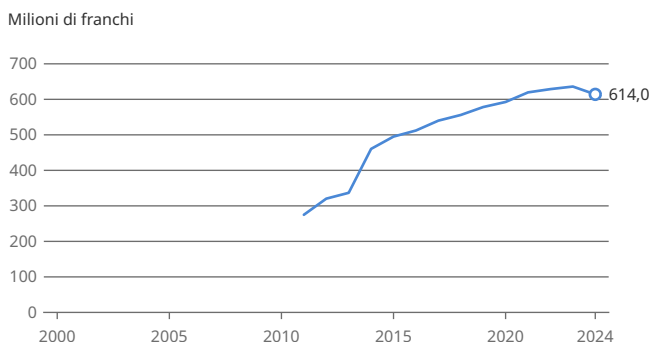
Dati aggiornati: 15.04.2026 gr-i-21.02.30.1505.01.01
Fonte: UFAM - Monitoraggio della biodiversità in Svizzera © UST 2026

La **varietà delle biocenosi in prati e pascoli** rispecchia la pressione esercitata sulla biodiversità nelle zone agricole. È diminuita complessivamente dall'inizio degli anni 2000. Infatti, la variazione dell'indice di varietà delle biocenosi in prati e pascoli, composta dalle variazioni osservate per le piante, i muschi e i molluschi, è qualificata come negativa nel periodo osservato. Mentre tale varietà è rimasta relativamente costante per le piante (-0,2%) e i muschi (-1,5%), se ne è registrata una diminuzione del 17,3% per i molluschi (gasteropodi). Per i molluschi è cresciuto soprattutto il numero delle specie più diffuse, che non hanno esigenze particolari in termini di habitat, mentre il numero di specie rare è calato.

¹ Per ridurre l'influenza di valori specifici, ai fini del calcolo della variazione (in %) nel periodo analizzato si prendono in considerazione la media dei valori dei primi tre anni e la media dei valori degli ultimi tre anni disponibili.

Spese per la biodiversità

Spese federali dirette per la biodiversità



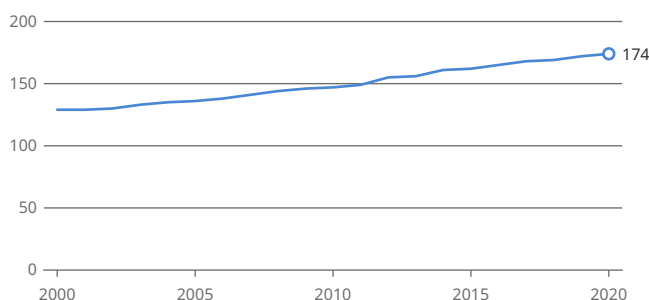
Dati aggiornati: 15.04.2026
Fonte: UFAM

gr-i-21.02.30.1590.01.01
© UST 2026

Le **spese per la biodiversità** attestano lo sforzo finanziario della Confederazione per la protezione e la preservazione della biodiversità. Nel 2024, queste spese federali dirette ammontavano a 614 milioni di franchi, con un aumento di oltre il doppio rispetto al 2011. En 2024, le spese per la biodiversità nel **settore agricolo**, attribuite attraverso il sistema dei pagamenti diretti sotto forma di contributi per la biodiversità, ammontavano a 431,3 milioni di franchi, ovvero il 70,2% dell'importo totale delle spese per la biodiversità⁷⁴. Le spese federali dirette rappresentano però solo una parte degli sforzi fatti in tal senso. Non tengono infatti conto delle spese sostenute direttamente dai Cantoni e dai Comuni né di quelle affrontate dalle imprese e dalle ONG. Sono tralasciate anche le spese pubbliche per compiti diversi dalla protezione della biodiversità ma che hanno su questa un impatto positivo.

Specie esotiche invasive

Numero di specie esotiche invasive conosciute



Dati aggiornati: 15.04.2026
Fonte: UFAM

gr-i-21.02.30.1508.01.01
© UST 2026

Le **specie esotiche invadenti** sono specie non indigene, introdotte intenzionalmente o involontariamente, che si stabiliscono e si diffondono negli ecosistemi danneggiandoli e mettendo in pericolo le specie indigene che li popolano. Nel 2020, nella lista delle piante, degli animali e dei funghi esotici invasivi (per i quali è noto l'anno della prima segnalazione) figuravano 174 specie, il che corrisponde a un aumento del 33,4% dal 2000. Il numero di specie esotiche invasive conosciute dipende in particolare dagli sforzi compiuti in termini di osservazioni.

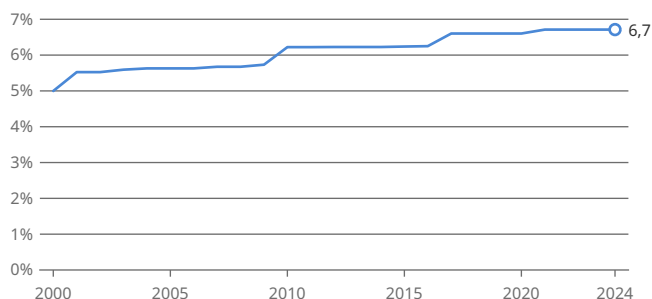
Ecosistemi

Gli ecosistemi forniscono **prestazioni utili all'essere umano**. Ad esempio, gli animali contribuiscono alla pollinizzazione di diverse piante utili. Nel 2024, circa 46 500 ettari di superficie coltivata hanno beneficiato di una **pollinizzazione** da parte di animali, il che corrisponde al 4% delle superfici agricole utili e al 16% dei campi e delle colture perenni⁷⁵. I pollinizzatori favoriscono la produzione in primis nel caso della frutta e delle bacche, ma anche della colza e del girasole. Per quanto riguarda gli altri campi, per la maggior parte si tratta di cereali pollinizzati dal vento.



Zone protette di importanza nazionale

Quota del territorio svizzero protetto a livello federale ai fini della preservazione della biodiversità o di specie specifiche



Senza i paesaggi

Dati aggiornati: 15.04.2026
Fonte: Ufficio federale dell'ambiente

gr-i-21.02.30.1501.01.01
© UST 2026

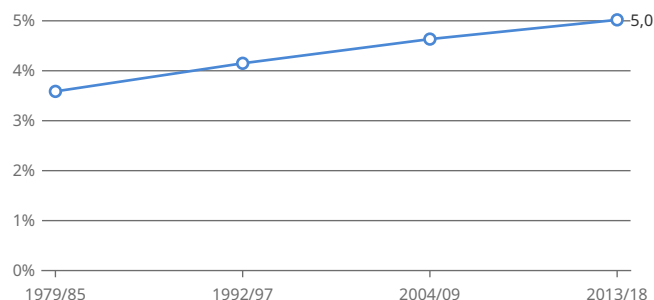
Nel 2024, le **zone protette di importanza nazionale** create per tutelare la biodiversità o particolari specie coprivano il 6,7% del territorio nazionale. Ciò rappresenta un aumento del 25,5% dal 2000. L'indicatore non tiene conto delle superfici destinate alla protezione del paesaggio. Sono inoltre considerate solo le aree protette a livello federale, che rappresentano circa due terzi delle zone protette. Nemmeno le altre aree dedicate alla biodiversità non classificate come aree protette di importanza nazionale, regionale, cantonale o locale sono prese in considerazione.

Anche aree protette cantonali, regionali o locali, come pure altre superfici dedicate alla biodiversità quali le superfici per la promozione della biodiversità di livello II (qualità elevata) contribuiscono alla protezione degli ambienti e delle specie. In totale, nel 2022 le **superfici per la promozione della biodiversità** coprivano il 13,4% del territorio svizzero⁷⁶.

Per garantire a lungo termine la funzione produttiva delle foreste e quindi essere sostenibile, **la raccolta del legno** non dovrebbe superarne la crescita. A prescindere dalle conseguenze della tempesta Lothar che ha colpito la Svizzera nel 2000, negli ultimi anni il rapporto tra lo sfruttamento e la crescita del legno è sempre stato inferiore a 1, segno di una silvicoltura sostenibile. L'indicatore non permette tuttavia di trarre conclusioni sulla qualità delle foreste.

Impermeabilizzazione del suolo

Quota della superficie impermeabilizzata rispetto alla superficie complessiva



Dati aggiornati: 15.04.2026

Fonte: UST - Statistica della superficie (AREA)

gr-i-21.02.30.1503.01.01

© UST 2026

Se impermeabilizzato, il suolo perde la funzione naturale di spazio vitale, serbatoio e filtro per le precipitazioni, nonché la capacità di trasformare ed eliminare sostanze. Nel 2018, le **superfici impermeabilizzate** coprivano 2081 km², ossia il 5,0% del territorio nazionale. Ciò rappresenta un aumento pari a 594 km² (o del 39,9%) dal 1985. Ciò si spiega in particolare con l'aumento della superficie delle abitazioni, della superficie delle strade e dei cambiamenti strutturali nell'agricoltura. Sempre nel 2018, le superfici di insediamento, come lo spazio industriale e commerciale, lo spazio edificato, le superfici del traffico, le superfici d'insediamento speciali e gli spazi ricreativi e verdi, che comprendono quindi sia le superfici impermeabilizzate che quelle non impermeabilizzate, coprivano l'8,0% del territorio⁷⁷.

L'agricoltura ha uno stretto legame con il suolo. Con una superficie di 14 494 km² e una quota del 35% della superficie nazionale, i **terreni coltivati** rappresentano la più grande area di utilizzazione del suolo⁷⁸. I prati naturali e pascoli locali così come i pascoli alpini rappresentano ciascuno un buon terzo di tutta la superficie agricola, mentre la terra arabile rappresenta più di un quarto. Dal 1985 le superfici agricole sono diminuite del 7%, in primis a causa dell'espansione delle superfici edificate, ma anche in parte a quella dei boschi.



OSS 16: Pace, giustizia e istituzioni forti

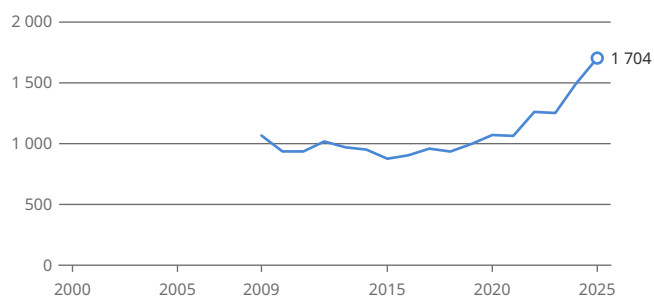
Promuovere società pacifiche, giuste e inclusive

Obiettivo	Indicatore	Qualificazione dell'indicatore	Focus SSS 2030/spillover	Sezione del Rapporto nazionale
16.1	Reati violenti			
16.5	Indice di percezione della corruzione			
16.6	Fiducia nel Consiglio federale			
16.8	Promovimento militare della pace all'estero			
OSS 16	Volontariato			
OSS 16	Plurilinguismo			
OSS 16	Partecipazione ad attività culturali			
OSS 16	Partecipazione alle elezioni e votazioni federali			

Società pacifiche e inclusive

Reati violenti

Numero di vittime di reati con violenza grave consumati¹ registrate dalla polizia



¹ omicidio, lesioni personali gravi, mutilazione di organi genitali femminili, rapine, presa di ostaggi, violenza carnale

Dati aggiornati: 15.04.2026

Fonte: UST – Statistica criminale di polizia (SCP)

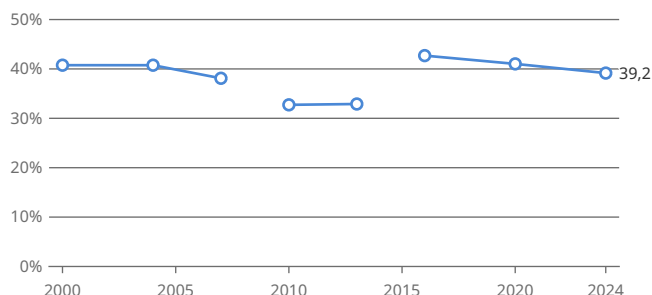
gr-i-21.02.30.1601.01.01

© UST 2026

La lotta contro la criminalità e la prevenzione della violenza sono importanti per garantire la sicurezza della popolazione e l'avvento di una società pacifica. Nelle vittime, la violenza provoca in genere danni fisici, psichici e sociali, che possono assumere forme gravi o addirittura avere esiti letali. Il numero di vittime di **reati violenti** gravi è diminuito tra il 2009 e il 2015, per poi tornare a risalire e superare il livello del 2009, con un aumento del 51,5% nell'intero periodo osservato. Nel 2025 sono state registrate dalla polizia 1704 vittime di questo tipo di reato: il 72,8 riguardava violenze carnali, il 22,4% lesioni gravi, il 3,2% omicidi e l'1,8% rapine aggravate così come un caso di mutilazione di organi genitali femminili⁷⁹. Sono incluse solo le vittime di reati violenti gravi, in quanto il comportamento di denuncia in questi casi ha poca influenza sul numero di casi registrati, dato che la polizia viene generalmente informata in caso di morte o ricovero in ospedale. Nel 2025, il 76,9% delle vittime di violenze domestiche gravi erano donne.

Volontariato

Quota di persone che prestano volontariato rispetto alla popolazione residente permanente di 15 anni e più



2010, 2016: interruzione della serie temporale dovuta a degli adattamenti metodologici

Dati aggiornati: 15.04.2026

Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

gr-i-21.02.03.01.01

© UST 2026

Il **volontariato** crea legami sociali facendone un'espressione della coesione sociale. Integrando le prestazioni di servizi professionali, contribuisce a soddisfare i bisogni materiali e immateriali della popolazione. A beneficiare del volontariato sono, tra le altre, le persone svantaggiate e ciò contribuisce a prevenire l'emarginazione dei più deboli. Nel 2024, il 39,2% della popolazione era impegnato in attività di volontariato organizzate o informali, con un numero maggiore di donne (40,4%) rispetto agli uomini (37,8%). Nel complesso, dal 2016 la percentuale di persone che svolgono attività di volontariato è diminuita.

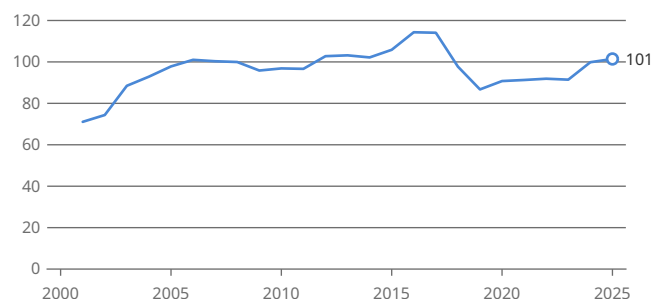
Il **plurilinguismo** è una caratteristica distintiva della Svizzera. Le lingue nazionali – tedesco, francese, italiano e romancio – sono sancite dalla Costituzione federale. Il plurilinguismo è fondamentale per vivere la diversità culturale e per rafforzare la coesione interna del Paese. Le conoscenze linguistiche, non solo delle lingue nazionali, rappresentano anche una componente importante del capitale umano dell'economia svizzera. Nel 2024, il 42,6% della popolazione parlava abitualmente almeno due lingue a casa e sul posto di lavoro o di formazione. Questa quota è aumentata del 13,3% dal 2010. Nel 2024, tra i giovani dai 15 ai 24 anni era pari al 52,2%⁸⁰.

Le relazioni e la comprensione tra individui e gruppi, come anche la partecipazione delle persone alla vita sociale, vanno incoraggiati in particolare tramite scambi culturali. La **partecipazione ad attività culturali** favorisce per altro la diversità culturale e l'integrazione sociale. Nel 2024, il 64,8% della popolazione aveva visitato musei o mostre d'arte e il 52,2% aveva partecipato a festival (di ogni genere). Rispetto al 2014, ciò corrisponde a un calo del 10,3% delle visite ai musei e a un aumento del 38,2% delle presenze ai festival. La qualificazione dell'indicatore, che tiene conto sia della tendenza osservata per le visite ai musei (negativa) sia della partecipazione ai festival (positiva), è nel complesso indifferente.

Promovimento militare della pace all'estero

Giorni di servizio prestati in impieghi dell'esercito

Migliaia di giorni



Dati aggiornati: 15.04.2026

Fonte: Esercito svizzero

gr-i-21.02.30.1608.01.01

© UST 2026

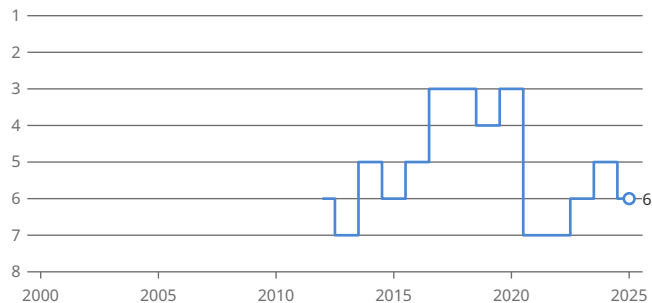
Il contributo della Svizzera alle società pacifiche a livello globale è illustrato dai suoi **impegni militari per la promozione della pace all'estero**. La promozione della pace nelle operazioni internazionali è una delle tre missioni dell'Esercito svizzero, definita nella legge militare. Gli impegni all'estero comprendono compiti come l'osservazione dei cessate il fuoco, il sostegno al servizio delle missioni dell'ONU e lo sminamento. Nel 2025, 101 425 giorni di servizio militare sono stati prestati durante missioni di promozione militare della pace all'estero, rispetto ai 71 075 giorni del 2001, con un aumento del 25,1%.



Stato di diritto, diritti umani e corruzione

Indice della percezione della corruzione

Rango della Svizzera nella classifica mondiale dell'indice di percezione della corruzione



Dati aggiornati: 15.04.2026
Fonte: Transparency International

gr-i-21.02.30.1605.01.01
© UST 2026

La corruzione indebolisce le istituzioni democratiche, contribuisce all'instabilità del governo e compromette la fiducia. Minaccia inoltre l'economia, permettendo la concorrenza sleale e scoraggiando gli investimenti e il commercio. Nel 2025, la Svizzera occupava il 6° posto nella classifica dei Paesi da quello meno a quello più corrotto, stilata da Transparency International^u, una posizione che nel corso degli ultimi 13 anni l'ha vista collocarsi al 7° quale posto più basso della graduatoria e al 3° al più alto. L'**indice di percezione della corruzione** si basa su indagini riguardanti la percezione della corruzione in ambito pubblico svolte tra esperti e imprenditori del Paese considerati. I Paesi sono classificati in base al valore del loro indice di corruzione: più il punteggio è basso, migliore è il posto nella graduatoria dei Paesi meno corrotti. Il posto in graduatoria di un Paese può cambiare da un anno all'altro anche se il suo indice resta lo stesso.

La fiducia della popolazione nelle istituzioni è essenziale per la loro legittimazione. Si traduce nella sensazione che istituzioni quali il governo – nel caso della Svizzera il Consiglio federale – facciano le cose «per bene» e in modo trasparente, senza che per questo ogni individuo debba conoscere i dettagli di tutti i processi in corso. Nel 2025, l'indice di **fiducia nel Consiglio federale** era pari a 6,8 su una scala da 1 (nessuna fiducia) a 10 (fiducia assoluta). Dal 2000 l'indice di fiducia è aumentato del 7,6%.

L'interesse e la partecipazione della popolazione ai processi politici favorisce l'accettazione delle decisioni politiche da parte della società. In Svizzera, la popolazione gode di diverse opportunità di partecipazione istituzionale e sociale. Per prendere parte alle decisioni politiche, le persone aventi diritto possono votare ed eleggere. Il **tasso di partecipazione alle elezioni e alle votazioni federali** esprime la misura in cui i diritti di partecipazione politica a livello nazionale sono esercitati dalla parte di popolazione avente diritto di voto e di eleggibilità. Dal 1999, i tassi di partecipazione alle elezioni e alle votazioni federali sono tendenzialmente in aumento. Nel 2023 hanno raggiunto, rispettivamente, il 46,7% e il 47,8%. L'indicatore non misura la partecipazione delle persone di nazionalità straniera. Queste non godono dei diritti politici a livello federale, anche se alcuni Cantoni e Comuni concedono loro il diritto di voto e di eleggibilità a livello cantonale o comunale.

^u Home – Transparency.org (in inglese)



OSS 17: Partnership per gli obiettivi

Rafforzare le modalità di attuazione e rilanciare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile

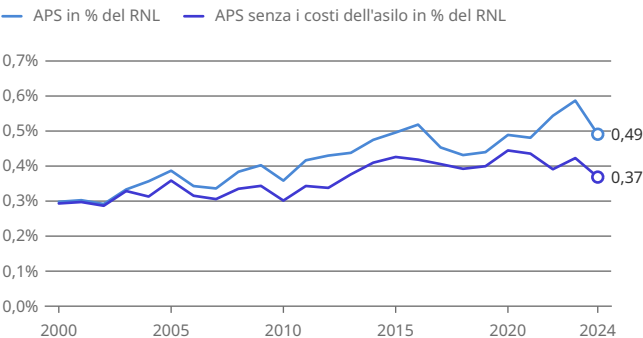
Obiettivo	Indicatore	Qualificazione dell'indicatore	Focus SSS 2030/spillover	Sezione del Rapporto nazionale
17.2	Aiuto pubblico allo sviluppo			
	Aiuto pubblico allo sviluppo per i Paesi meno sviluppati			
17.3	Investimenti diretti nei Paesi in via di sviluppo			Capitolo 6.1 del Rapporto

Partnership globale



Aiuto pubblico allo sviluppo

Rispetto al reddito nazionale lordo (RNL)



Dati aggiornati: 15.04.2026
Fonte: DSC, UST – Conti nazionali

gr-i-21.02.30.1702.01.01
© UST 2026

L'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) sostiene i Paesi beneficiari nel loro sviluppo sociale ed economico. Nel 2024, la quota di aiuto pubblico allo sviluppo rappresentava lo 0,49% del reddito nazionale lordo (RNL), con un aumento del 78,6% dal 2000. Dopo un temporaneo calo, è tornato ad essere in aumento fino al 2023. Questo aumento era dovuto ai costi attribuibili all'asilo (compresi i costi di accoglienza dei rifugiati ucraini in Svizzera). Nel 2024, il tasso di aiuto pubblico allo sviluppo è sceso nuovamente allo 0,49% (2023: 0,60%). L'APS comprende le spese ammissibili per la cooperazione internazionale della Svizzera e i costi per l'assistenza ai richiedenti l'asilo provenienti da Paesi in via di sviluppo durante il loro primo anno in Svizzera. Le spese per l'APS, esclusi i costi dell'asilo, rappresentano il nocciolo dell'impegno della Svizzera verso i Paesi in via di sviluppo e dei contributi alle organizzazioni multilaterali; nel 2024 hanno raggiunto lo 0,37% del RNL.

Le Nazioni Unite definiscono i Paesi meno sviluppati (LDC) come Paesi a basso reddito che incontrano gravi ostacoli strutturali allo sviluppo sostenibile. La comunità internazionale ha riconosciuto la necessità di dare loro un sostegno particolare. In linea di principio, la Confederazione attribuisce quali obiettivi a lungo termine per l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) un tasso dello 0,7% in proporzione al reddito nazionale lordo (RNL) e un tasso compreso tra lo 0,15% e lo 0,2% in proporzione all'RNL per l'APS ai Paesi in via di sviluppo più poveri. Nel 2024, l'**aiuto pubblico allo sviluppo dei Paesi meno sviluppati (LDC)** ha raggiunto lo 0,12% del reddito nazionale lordo (RNL), con un aumento del 50,9% dal 2000.



Investimenti diretti nei Paesi in via di sviluppo

Flussi di capitali svizzeri in base alle categorie di reddito dei Paesi¹

Miliardi di franchi



¹ Categorie di reddito dei Paesi secondo l'OCSE/DAC

Dati aggiornati: 15.04.2026

Fonte: Banca nazionale svizzera

gr-i-21.02.30.1703.01.01

© UST 2026

Gli **investimenti diretti nei Paesi in via di sviluppo** mostrano i flussi di capitale dalla Svizzera verso i Paesi in via di sviluppo per categoria di reddito del Paese^v. Gli investimenti diretti consentono l'accesso a nuovi mercati, contribuiscono a creare posti di lavoro in altri Paesi e promuovono il trasferimento di tecnologia e know-how. Nel 2024, dalla Svizzera sono stati trasferiti 15,7 miliardi di franchi verso i Paesi in via di sviluppo a medio reddito (Middle Income Countries, MIC) e sono stati ritirati 0,09 miliardi di franchi dai Paesi meno sviluppati (rimpatrio di capitali). In media, nel periodo 2004–2024, gli investimenti diretti svizzeri all'estero sono stati pari a 29,5 miliardi di franchi all'anno, di cui 7,9 miliardi sono stati destinati ai Paesi in via di sviluppo (MIC e LDC). Il resto è andato ai Paesi ad alto reddito. L'indicatore non fornisce indicazioni sugli effetti sociali e ambientali in Svizzera o all'estero di questi investimenti.

^v Gruppo di Paesi OCSE/CAS. Per questo indicatore, la categoria «Paesi in via di sviluppo a medio reddito» comprende le seguenti categorie CAS: Paesi e territori a reddito medio-alto che non sono Paesi meno sviluppati (LDC), Paesi e territori a reddito medio-basso che non sono LDC, Paesi a basso reddito che non sono LDC.



Gli obiettivi della SSS 2030 negli OSS dell'Agenda 2030



OSS 1 – Povertà zero

- 2.3.1 Incoraggiare l'autodeterminazione di ogni singolo individuo (→ 1.2)
- 2.3.2 Garantire la coesione sociale (→ 1.3)



OSS 2 – Fame zero

- 2.1.3 Accelerare la transizione verso sistemi alimentari sostenibili in Svizzera e all'estero (→ 2.1, 2.4)



OSS 3 – Salute e benessere

- 2.3.1 Incoraggiare l'autodeterminazione di ogni singolo individuo (→ 3.8)



OSS 4 – Istruzione di qualità

- 2.3.1 Incoraggiare l'autodeterminazione di ogni singolo individuo (→ 4.3)



OSS 5 – Uguaglianza di genere

- 2.3.3 Garantire l'effettiva uguaglianza tra donna e uomo (→ 5.1, 5.2, 5.4, 5.5)



OSS 6 – Acqua pulita e igiene

- 2.2.3 Conservare, utilizzare in modo sostenibile, promuovere e ripristinare la biodiversità (→ 6.6)



OSS 7 – Energia pulita e accessibile

- 2.2.2 Ridurre il consumo di energia, utilizzare l'energia in maniera più efficiente e sviluppare le energie rinnovabili (→ 7.1, 7.2, 7.3)



OSS 8 – Lavoro dignitoso e crescita economica

- 2.1.2 Garantire la prosperità e il benessere preservando le risorse naturali (→ 8.2, 8.4)
- 2.3.2 Garantire la coesione sociale (→ 8.5(a))
- 2.3.3 Garantire l'effettiva uguaglianza tra donna e uomo (→ 8.5(b))



OSS 9 – Industria, innovazione e infrastrutture

OSS non trattato dalla SSS 2030



OSS 10 – Ridurre le disuguaglianze

- 2.3.2 Garantire la coesione sociale (→ 10.2, 10.3, 10.7)



OSS 11 – Città e comunità sostenibili

- 2.2.1 Ridurre le emissioni di gas serra e gestire gli effetti dei cambiamenti climatici (→ 11.b)
- 2.3.1 Incoraggiare l'autodeterminazione di ogni singolo individuo (→ 11.1)
- 2.3.2 Garantire la coesione sociale (→ 11.a)



OSS 12 – Consumo e produzione responsabili

- 2.1.1 Promuovere e consentire modelli di consumo sostenibili (→ 12.8, 12.c)
- 2.1.2 Garantire la prosperità e il benessere preservando le risorse naturali (→ 12.2(a), 12.4)
- 2.1.3 Accelerare la transizione verso sistemi alimentari sostenibili in Svizzera e all'estero (→ 12.2(b), 12.3)
- 2.1.4 Rafforzare la responsabilità sociale d'impresa in Svizzera e all'estero (→ 12.6)



OSS 13 – Agire per il clima

- 2.2.1 Ridurre le emissioni di gas serra e gestire gli effetti dei cambiamenti climatici (→ 13.1, 13.2, 13.3)



OSS 14 – La vita sott'acqua

OSS non trattato dalla SSS 2030



OSS 15 – La vita sulla terra

- 2.2.3 Conservare, utilizzare in modo sostenibile, promuovere e ripristinare la biodiversità (→ 15.1, 15.3, 15.5, 15.8, 15.a)



OSS 16 – Pace, giustizia e istituzioni forti

OSS non trattato dalla SSS 2030



OSS 17 – Partnership per gli obiettivi

OSS non trattato dalla SSS 2030

Fonti

- 1 Tasso di povertà, secondo diverse caratteristiche – 2007–2024 | Dati – Tabella (in tedesco e francese)
- 2 Tasso di povertà prima e dopo i trasferimenti sociali, secondo diverse caratteristiche – 2014–2024 | Dati – Tabella (in francese e tedesco)
- 3 Rischio di povertà, secondo varie caratteristiche socio-demografiche – 2007–2024 | Dati – Tabella
- 4 Finanze della protezione sociale in Svizzera: prestazioni sociali per funzione: In milioni di franchi, a prezzi correnti – 2013–2023 | Dati – Tabella
- 5 Spese | Ufficio federale di statistica – UST
- 6 Conto generale delle assicurazioni sociali (CGAS)
- 7 Consumo di alimenti, per gruppo di alimenti –1998–2024 | Dati – Tabella (in francese e tedesco)
- 8 Evoluzione del consumo di alimenti in Svizzera. Per persona e per anno – 1980–2024 | Dati – Tabella (in francese e tedesco)
- 9 Indicatore ambientale – Consumo di prodotti biologici | Ufficio federale di statistica (admin.ch) (in francese e tedesco)
- 10 Agricoltura e ambiente | Ufficio federale di statistica (admin.ch) (in francese e tedesco)
- 11 Grado di autoapprovvigionamento – Secondo l'energia utilizzabile – 1990–2023 | Grafico
- 12 Indice di massa corporea (IMC) – Dati 1992, 1997, 2002, 2007, 2012, 2017, 2022 – Tabella (in francese e tedesco)
- 13 Deprivazione sulla salute per motivi finanziari, secondo varie caratteristiche sociodemografiche – 2007–2024 | Dati – Tabella
- 14 Costi del sistema sanitario dal 1960 – 1960–2024 | Dati – Tabella
- 15 Mobilità intergenerazionale nel campo della formazione | Ufficio federale di statistica (admin.ch) (in francese e tedesco)
- 16 Analisi del divario salariale tra donne e uomini sulla base dell'Indagine svizzera sulla struttura salariale (LSE) 2022 – Relazione finale | Pubblicazione (unicamente in tedesco)
- 17 Salari medi e differenze salariali, 2022–2022 | Grafico
- 18 Divario retributivo di genere complessivo (GOEG) | Ufficio federale di statistica – UST
- 19 Indicatore di legislatura: Differenze salariali tra uomini e donne | Ufficio federale di statistica – UST
- 20 Elezioni degli esecutivi cantonali: ripartizione dei seggi per partito, per genere e per cantone – 1980–2026 | Tabella | Ufficio federale di statistica (admin.ch) (in francese e tedesco)
- 21 Modelli di attività professionale nelle coppie con o senza figli nell'economia domestica – 2010–2024 | Dati – Tabella
- 22 Contributo individuale al reddito da lavoro dell'economia domestica, coppie con o senza figlio/i nell'economia domestica – 2007–2023 | Dati – Tabella
- 23 Volume di lavoro non retribuito – 1997, 2000, 2004, 2007, 2010, 2013, 2016, 2020, 2024 | Dati – Tabella (in francese e tedesco)
- 24 Violenza domestica: Vittime di omicidi consumati per relazione con l'imputato, sesso ed età – 2009–2025 | Dati – Tabella
- 25 Violenza domestica: Proporzione della violenza domestica rispetto agli atti violenti registrati dalla polizia – 2009–2023 | Dati – Tabella
- 26 Violenza domestica: Persone danneggiate secondo l'età e il sesso – 2009–2025 | Dati – Tabella
- 27 Nutrienti nei corsi d'acqua – IDK-DB
- 28 Deflussi residui – UFAM
- 29 Legge federale del 24 gennaio 1991 sulla protezione delle acque (LPAC; RS 814.20)
- 30 Deflussi residui – UFAM
- 31 Statistica globale svizzera dell'energia 2024 (admin.ch) – Tabella – T 06
- 32 Statistica globale svizzera dell'energia 2024 (admin.ch) – Tabelle – T 14 (in francese e tedesco)
- 33 Statistica dell'aviazione civile svizzera 2024 – 7. Emissioni inquinanti e consumo di carburante 1990–2024 – Dati – Tabella (in francese e tedesco); Statistica energetica globale della Svizzera 2024 (admin.ch), Potere calorifico del carburante per l'aviazione (0,0432 TJ/t)
- 34 Statistica globale svizzera dell'energia 2024 (admin.ch) – Tabelle – T 17 (in francese e tedesco)
- 35 Statistica globale svizzera dell'energia 2024 (admin.ch) – Tabelle – T 10 (in francese e tedesco)
- 36 Monitoraggio Strategia energetica 2050 (admin.ch) Rapporto dettagliato, pag. 26 (in francese e tedesco)
- 37 Indicatore di legislatura: Tasso d'esposizione al commercio internazionale | Ufficio federale di statistica – UST
- 38 Flussi di materiali | Ufficio federale di statistica – UST

- 39 Tasso di disoccupazione secondo la definizione dell'ILO per sesso, nazionalità e altre caratteristiche – 1.4.1991–30.9.2025 | Dati – Tabella (in francese e tedesco)
- 40 Tasso di disoccupazione secondo la definizione dell'ILO per sesso, nazionalità e altre caratteristiche – 1.4.1991–30.9.2025 | Dati – Tabella (in francese e tedesco)
- 41 Indice svizzero dei salari | Ufficio federale di statistica – UST
- 42 Tasso di occupazione in equivalenti a tempo pieno per sesso, nazionalità, fasce d'età e tipo di famiglia – 1.4.1996–30.9.2025 | Dati – Tabella (in francese e tedesco)
- 43 Tasso di attività per sesso, nazionalità, fasce d'età e tipo di famiglia – 1.4.1991–30.9.2025 | Dati – Tabella (in francese e tedesco)
- 44 Analisi delle differenze salariali tra donne e uomini sulla base dell'Indagine sulla struttura dei salari (ISE) 2020 – Rapporto finale | Pubblicazione | Ufficio federale di statistica (admin.ch) (in francese e tedesco); Disparità salariale secondo il sesso | Ufficio federale di statistica – UST, Salari medi e differenze salariali, 2022–2022 | Grafico
- 45 Nel 2022 il divario salariale complessivo tra i generi si è ridotto – Analisi delle differenze salariali tra uomini e donne | Comunicato stampa
- 46 Rendite annue medie della previdenza per la vecchiaia, per sesso – 2014–2023 | Dati – Tabella
- 47 Partecipazione al mercato del lavoro delle persone con e senza disabilità – 2010–2024 | Dati – Tabella (in francese e tedesco)
- 48 Idem
- 49 Indicatore di legislatura: Investimenti nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione | Ufficio federale di statistica – UST
- 50 Quadro europeo di valutazione dell'innovazione | Commissione europea (europa.eu)
- 51 Trasporto merci | Ufficio federale di statistica (admin.ch) (→ L'essenziale in breve); Indicatore ambientale – Ripartizione modale dei trasporti | Ufficio federale di statistica (UST) (in francese e tedesco)
- 52 Traffico merci attraverso le Alpi in base alle vie di transito – 1984–2024 | Dati – Tabella (in francese e tedesco)
- 53 Servizi alla popolazione: accessibilità– 2011, 2015, 2018, 2021 | Dati – Tabella (in francese e tedesco)
- 54 Quota della popolazione che dichiara di essere stata vittima di discriminazione o di violenza, secondo caratteristiche sociodemografiche e tipi di regioni – 2016, 2018, 2020, 2022, 2024 | Dati – Tabella
- 55 Indice degli affitti | Ufficio federale di statistica – UST
- 56 Dispersione degli insediamenti – ARE
- 57 Rifiuti urbani – IDK-DB
- 58 RS 814.610 – Ordinanza del 22 giugno 2005 sul traffico di rifiuti (OTRif) | Fedlex
- 59 Indicatore ambientale – Rifiuti speciali | Ufficio federale di statistica (admin.ch) (in francese e tedesco)
- 60 Emissioni di benzene da parte delle aziende – IDK-DB
- 61 Valutazione dei rischi legati ai cambiamenti ambientali e alle tecnologie – 2011, 2015, 2019, 2023 | Dati – Tabella (in francese e tedesco)
- 62 Superficie media per occupante secondo il numero di locali, per Cantone – 2012–2024 | Dati – Tabella
- 63 Economie domestiche e modi di vita | Ufficio federale di statistica – UST
- 64 Statistiche sull'imposizione degli oli minerali | Statistica | Ufficio federale della dogana e della sicurezza dei confini (admin.ch)
- 65 Idem
- 66 Statistica del CO₂: emissioni di combustibili e carburanti
- 67 Cambiamenti osservati | Ufficio federale di statistica (admin.ch) (→ Volume dei ghiacciai) (in francese e tedesco)
- 68 I cambiamenti climatici – MeteoSvizzera (admin.ch)
- 69 Indicatori climatici del periodo secco – MeteoSvizzera
- 70 Decessi causati dal caldo – IDK-DB
- 71 Statistiche di pesca (fischereistatistik.ch)
- 72 Liste rosse – IDK-DB
- 73 Evoluzione delle popolazioni di uccelli nidificanti – Stazione ornitologica svizzera
- 74 Amministrazione federale delle finanze (AFF) – Consuntivo
- 75 Indicatore ambientale – Impollinazione | Ufficio federale di statistica (admin.ch) (in francese e tedesco)
- 76 Superfici per la biodiversità – IDK-DB
- 77 Superfici di insediamento | Ufficio federale di statistica – UST
- 78 Superfici agricole | Ufficio federale di statistica – UST
- 79 Codice penale (CP): Reati violenti e persone danneggiate – 2009–2025 | Dati – Tabella
- 80 Indicatore di legislatura: Plurilinguismo dei giovani | Ufficio federale di statistica – UST

Programma di pubblicazione UST

In quanto servizio di statistica centrale della Confederazione, l'Ufficio federale di statistica ha il compito di fornire informazioni statistiche sulla Svizzera a un'ampia cerchia di utenti. La divulgazione è suddivisa in settori tematici e avviene tramite vari canali informativi.

Gli ambiti specifici delle statistiche

- 00 Basi statistiche e presentazioni generali
- 01 Popolazione
- 02 Territorio e ambiente
- 03 Lavoro e reddito
- 04 Economia nazionale
- 05 Prezzi
- 06 Industria e servizi
- 07 Agricoltura e selvicoltura
- 08 Energia
- 09 Costruzioni e abitazioni
- 10 Turismo
- 11 Mobilità e trasporti
- 12 Denaro, banche e assicurazioni
- 13 Sicurezza sociale
- 14 Salute
- 15 Formazione e scienza
- 16 Cultura, media, società dell'informazione, sport
- 17 Politica
- 18 Amministrazione e finanze pubbliche
- 19 Criminalità e diritto penale
- 20 Situazione economica e sociale della popolazione
- 21 Sviluppo sostenibile e disparità regionali e internazionali

Selezione di pubblicazioni

Statistica: 175 anni al servizio del nostro moderno Stato federale



L'opera, edita in occasione dell'uscita della 10 000^a pubblicazione dell'Ufficio federale di statistica (UST), illustra attraverso 10 pubblicazioni ed eventi lo sviluppo dell'UST, dei suoi prodotti editoriali e della statistica in Svizzera. Conta 52 pagine ed è disponibile in italiano, tedesco, francese e inglese.

www.statistica.admin.ch – Fonti di informazioni importanti

Il portale «Statistica Svizzera» garantisce un moderno accesso a informazioni statistiche sempre aggiornate e presentate in modo accattivante. Di seguito si rimanda ad alcune offerte, consultate particolarmente spesso.

Catalogo delle pubblicazioni



Quasi tutti i documenti pubblicati dall'UST sin dal 1860 sono messi a disposizione in forma elettronica e gratuita sul portale web www.statistica.admin.ch. Le pubblicazioni in formato cartaceo possono essere ordinate al numero +41 58 463 60 60 o via e-mail all'indirizzo order@bfs.admin.ch.

www.statistica.admin.ch → Statistiche → Cataloghi

NewsMail – Per mantenersi aggiornati



Abbonamenti a e-mail differenziati per tema con indicazioni e informazioni su eventi e attività correnti.

www.news-stat.admin.ch

Panoramica di tutti i set di dati pubblicati



I set di dati pubblicati continuativamente dall'UST sono riassunti in questo catalogo per fornire una migliore panoramica. Contiene anche un quadro generale dei dati della statistica federale già presenti sulla piattaforma opendata.swiss nonché dei dati della «National Summary Data Page» (NSDP).

www.data.bfs.admin.ch

Dashboard per le votazioni in Svizzera



Il dashboard dell'UST utilizza dati pubblici aperti per rappresentare visivamente i risultati delle votazioni in modo rapido e di facile utilizzo. Tutti i dati sono liberamente accessibili e disponibili in cinque lingue in modo duraturo.

votazioni.admin.ch

Informazioni individuali

Centrale di informazioni statistiche

+41 58 463 60 11, info@bfs.admin.ch



www.statistica.admin.ch



Facebook



X



Youtube



LinkedIn

Questa pubblicazione rappresenta l'allegato statistico del rapporto nazionale della Svizzera 2026 sull'attuazione dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Il presente allegato ha lo scopo di fornire approfondimenti quantitativi all'analisi qualitativa dell'attuazione degli OSS in Svizzera e degli obiettivi della Strategia per uno sviluppo sostenibile 2030 contenuta nel rapporto nazionale 2026. L'allegato si basa su una selezione di indicatori del sistema di monitoraggio dello sviluppo sostenibile MONET 2030, accompagnati da informazioni statistiche complementari. Il rapporto nazionale 2026 può essere consultato su www.sdgital2030.ch

Versione digitale

www.statistica.admin.ch

Versione cartacea

www.statistica.admin.ch
Ufficio federale di statistica
CH-2010 Neuchâtel
order@bfs.admin.ch
tel. +41 58 463 60 60

Numero UST

2188-2600

ISBN

978-3-303-21067-3

Le informazioni contenute in questa pubblicazione contribuiscono alla misurazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS).



Il sistema di indicatori MONET 2030

www.statistica.admin.ch → Statistiche → Sviluppo sostenibile
→ Il sistema di indicatori MONET 2030

**La statistica
conta per voi.**

www.la-statistica-conta.ch